Anastasi-Cereser: stretta di mano per il derby (pag. 13) **edizione borse**

Anno 103 Numero 62 giovedì 18 venerdì 19 marzo 1971

STAMPA SERA

Lire 80 (arretrati L. 160) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 21.000, sem. 11.000, trim. 5750 - Estero: anno L. 33.000, sem. 17.000, trim. 8750 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. aut. 6568 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 4, Francia n. fr. 0,90; [illegible] Svizzera frs. 0.70 - Inserzioni: Azienda Pubblicitarie Riunite S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 650.065 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 639.063 - 20122 Milano, via Pecchi 30/33, tel. 62.40 - 00198 Roma, via del Tritone 62/B, tel. 674.246 - 16121 Genova, via F. De Amicis 2, tel. 595.632 - Pubblicità commerciale L. 200 il mm (Ediz. anim. [illegible]) - Posizione date rigore aumento 20 % - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. anim. 900 il mm) - Notiziari Aziende L. 250 il mm (Ediz. anim. 800 il mm) - Finanziari, Legali L. 300 il mm (Ediz. anim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. anim. 700, ringraziamenti il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. anim. 1600) - Economici: vedi rubriche

Inchiesta a fondo sui gruppuscoli fascisti

Indecoroso declino dell'ex campione

Benvenuti in ginocchio sotto i pugni di Chirino

Benvenuti, finito a terra, si protegge con un braccio alzato, mentre l'arbitro interviene

Ormai Nino Benvenuti, ogni volta che sale sul ring, deve combattere contro tre avversari contemporaneamente: contro il pugile che gli sta di fronte, contro il tempo che gli annebbia i riflessi e gli appesantisce le gambe, contro l'orgoglio che gli impedisce di valutare le proprie forze residue. Dei tre, questo è il nemico più tremendo.

Nino è sempre stato orgoglioso, e questa è la molla che l'ha spinto alle vittorie più clamorose ed alla doppia conquista della corona mondiale. Ma ora quello stesso orgoglio lo spinge ad una specie di suicidio. Ieri sera, subito dopo la sconfitta indiscutibile, ha rilasciato dichiarazioni sconcertanti come questa: «Ho [illegible] il combattimento...»; una frase che — scusi Benvenuti la crudezza dell'espressione — sembra provenire da un pugile totalmente «suonato».

Chirino è un atleta di mezza tacca, che tre anni fa Nino avrebbe spedito nel mondo dei sogni con la massima disinvoltura, oppure ha inflitto all'ex campione due knock-down che hanno fatto trattenere il fiato all'Italia televisiva, in attesa di ritrovare sul video il suo beniamino di un tempo.

Contro Monzon, che l'ha già maltrattato duramente una volta, Nino Benvenuti non può — a meno di un imprevedibile miracolo — che andare incontro a una punizione severa: e questa distruggerà — punizione ancor più grave — il ricordo che di lui hanno i suoi ammiratori.

Non pensiamo che Benvenuti sia recuperabile, anche se il suo manager, più avveduto di lui, pensa fin d'ora di spostare quel match di un altro mese, per dare modo a Nino di «completare la preparazione».

Ci vuole ben altro: occorrerebbe, per esempio, che il calendario tornasse indietro di un paio d'anni, riportando Nino ai tempi d'oro degli incontri con Griffith. Ancora una volta viene dimostrato che la cosa più difficile, nello sport come nella vita, è — più che vincere — ritirarsi al momento giusto.

(Servizio a pagina 12)

BORGHESE CONVOCATO AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il comandante tergiversa: "Sono a letto con l'influenza„

nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Il «principe nero» Junio Valerio Borghese è stato convocato per questa mattina alle 11 a Palazzo di Giustizia per essere interrogato dal magistrato. Ma l'ex comandante della «X Mas» e ora capo dell'organizzazione di estrema destra «Fronte Nazionale», non si è presentato al sostituto procuratore della Repubblica Vitalone, ha *affermato il capitano Varisco, comandante del Nucleo di polizia giudiziaria del tribunale. Si ignora quali siano le ragioni addotte da Borghese per ritardare il suo interrogatorio.*

E' possibile che il comandante Borghese abbia fatto sapere al magistrato di essere malato. Ieri si diceva che l'anziano «repubblichino» era a letto con l'influenza. I suoi legali, Filippo Ungaro e Paolo Appella potrebbero avere presentato al magistrato un certificato medico per giustificare il rinvio.

Se la risposta è questa, non è da escludere che il dott. Vitalone decida di andare ad interrogare Borghese direttamente a casa sua. Il «principe nero», considerato il «cervello» del tentativo di colpo di Stato (se questo tentativo c'è stato), dovrà spiegare al magistrato il significato dei proclami al «popolo italiano» trovati e sequestrati dalla polizia nel suo studio in via Lanza. Borghese dovrà chiarire il senso anche degli altri documenti definiti dalla polizia di «eccezionale rilevanza».

Quindici mandati di cattura sarebbero stati emessi ieri dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Vitalone contro gli organizzatori della cospirazione paramilitare di estrema destra. La notizia non viene confermata e non si sa ancora se i mandati siano stati già eseguiti. Dopo la fuga di notizie sulla clamorosa inchiesta giudiziaria, tuttavia, eventuali responsabili potrebbero aver fatto in tempo a fuggire e nascondersi.

Si ha l'impressione che le rivelazioni siano arrivate in un momento delicato, quando il magistrato stava esaminando i dati in suo possesso per tirare le conclusioni sull'inchiesta. Ora, a Palazzo di Giustizia il «riserbo è assoluto».

Oltre allo studio del capo del «Fronte nazionale», sono state eseguite a Roma altre 13 perquisizioni. Si sa che è stata frugata dalla polizia la casa di un colonnello dell'esercito, da un anno in riserva, il cui cognome inizierebbe con la R. Il militare sarebbe stato invitato anche in questura.

Le voci allarmistiche continuano ad accavallarsi, anche se oggi c'è un clima più disteso, rispetto al pomeriggio di ieri, quando si era parlato di carri armati in viale Marconi, misteriosi gruppi di carri armati a La Spezia, sede della Rai-tv presidiata dalla polizia e con gli ingressi sbarrati.

Le dichiarazioni del ministro dell'Interno Restivo, in Parlamento, hanno in parte ridimensionato le informazioni allarmate che circolavano, ma non tutto è ancora chiaro. Restivo ha parlato del sequestro di 11 chili di esplosivo in una casa nei pressi di Palestrina, non di armi.

Una conferma indiretta del ritrovamento di armi nella capitale viene, invece, da un comunicato che sarebbe stato diffuso dalla guardia di finanza di Palermo. Il comando delle Fiamme Gialle avrebbe fatto sapere che «i mitra trovati a Roma» nel corso delle perquisizioni negli ambienti della destra fasci-

Alberto Rapisarda

(Continua in 2ª pagina)

Il principe Borghese, factotum del «Fronte nazionale»

in sintesi

Si prepara al carcere

NEW YORK — Il tenente William Calley si è già preparato «al peggio». Ieri, infatti, il giovane ufficiale ha acquistato alcuni articoli personali «per non essere preso alla sprovvista» in caso di un verdetto di colpevolezza.

Indira pluriministro

NUOVA DELHI — Indira Gandhi ha formato il nuovo governo indiano, lasciandone fuori almeno metà dei ministri che facevano parte del gabinetto precedente. Indira ha tenuto per sè il ministero degli Interni e i portafogli dell'Energia atomica, dell'Informazione e della Pianificazione.

Messico e Russia

CITTA' DEL MESSICO — Il Messico ha richiamato il suo ambasciatore nell'Unione Sovietica per «consultazioni», ma fonti vicine al governo affermano che si tratta di un «ritiro diplomatico temporaneo», in seguito alla scoperta in Messico di un gruppo di guerriglieri addestrati nella Corea del Nord

Crisi di governo in Finlandia

HELSINKI — Crisi governativa in Finlandia. I comunisti, che appoggiavano un Gabinetto di coalizione con i socialdemocratici, hanno causato la caduta del governo votando contro la revoca del blocco dei prezzi.

Colombo ha dichiarato stamane "Non c'è motivo di alcun allarme„

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

La presidenza del Consiglio, mentre scriviamo, non ha ancora confermato l'indiscrezione, lasciata trapelare ieri sera, di un discorso (o di una dichiarazione) di Colombo sulla cospirazione di estrema destra contro lo Stato democratico. Il presidente del Consiglio è stato avvicinato stamani dai giornalisti alla Camera subito dopo il voto su un articolo della riforma tributaria. «Presidente — gli è stato chiesto — *quando parlerà sul complotto?*».

Colombo ha risposto: «*Non c'è motivo di nessun allarme. La situazione è tranquilla. Qualsiasi manovra sediziosa sarà stroncata*».

Colombo non ha voluto aggiungere altro; l'impressione, negli ambienti della presidenza del Consiglio, è che il discorso non verrà tenuto. Alla Camera abbiamo incontrato verso le 13 il Ministro dell'Interno Restivo. «*Non mi risulta assolutamente* — ci ha detto — *che il Presidente intenda parlare al Paese sul complotto. Non posso smentirlo, ma lo ritengo poco probabile*».

In Parlamento e nel paese, l'impressione destata dalle notizie sul piano eversivo di estrema destra è profonda. Dopo la perquisizione di numerose sedi, il ritrovamento di esplosivi e la probabile decisione della magistratura di spiccare 15 mandati di cattura per «*insurrezione armata contro i poteri dello Stato*», ci sono due obbiettivi da raggiungere:

1. Sapere chi sono gli organizzatori, gli ispiratori, i finanziatori dei gruppi extraparlamentari (Valerio Borghese sarebbe solo uno dei personaggi coinvolti nel complotto);
2. Sciogliere al più presto tutte le organizzazioni paramilitari neofasciste.

«*Crediamo*» scrive stamane l'*Avanti!*, «*che sulla strada intrapresa non ci si possa fermare fino a quando tutte le centrali della sovversione neofascista non siano state identificate e disciolte, fino a quando coloro che auspicano per l'Italia un destino spagnolo, turco o greco non siano messi in condizione di non nuocere*».

Anche *Il Popolo* di stamani dedica un ampio commento al complotto di destra, dal quale trae queste considerazioni: «*La prima, che esistono forze e organizzazioni che si propongono di trascinare l'Italia in avventure antidemocratiche e illiberali, ma che lo Stato democratico ha dalla sua non solo il consenso della stragrande maggioranza dei*

Luca Giurato

(Continua in 2ª pagina)

borse

Tendenza migliore

Quotazioni a pagina 15

Valerio Borghese, fucilatore di partigiani

Fu perdonato e riabilitato dopo 4 anni di prigione

L'inchiesta per il presunto colpo di Stato preparato da gruppi para-militari di estrema destra non ha ancora potuto dare un nome ai possibili cospiratori. Ma un nome balza comunque in evidenza sulla scena della vita pubblica, quando si parla di squadrismo e delle bande nere predicatrici della violenza: è quello del principe Junio Valerio Borghese, ex comandante della «X Mas» nella Repubblica di Salò e più recentemente fondatore del fascistico «Fronte nazionale».

Nel leggere le sue dichiarazioni, nel sentir parlare dei suoi programmi, si può avere la sensazione di trovarsi di fronte ad un vecchio (ha 65 anni) in vena di stranezze. Facendo — alla maniera fascista — di ogni erba un fascio, dice che «la democrazia, la droga, l'omosessualità, il disordine dei partiti sono il male dell'Italia»; con i suoi fanatici fidi afferma di «preparare un centro di potere che possa prendere il posto delle strutture attuali», traccia un parallelo fra sé e De Gaulle, vagheggia un corteo di un milione di persone che marcia con lui verso l'altare della Patria.

Queste farneticazioni senili (che del resto potrebbero rivelarsi contagiose e quindi pericolose) non devono far dimenticare chi è stato il principe Junio Valerio Borghese e quale drammatica orma abbia lasciato nella storia recente d'Italia.

Sposato dal 1931 con una nobildonna russa fuoruscita dopo la rivoluzione d'ottobre, Valerio Borghese, durante la seconda guerra mondiale, fu comandante di sommergibili e venne decorato di medaglia d'oro al valor militare. Ma la sua vera attività, che lo rese tristemente famoso, ebbe inizio dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, quando, aderendo alla Repubblica di Salò, creò la «X Mas» (composta di reparti operanti in realtà sul fronte terrestre) e divenne ministro della Marina: di quella Marina che non esisteva più perché politicizzata nelle azioni belliche contro gli inglesi o colpita nella sua passiva attesa.

Ecco «l'eroe» tenebroso della repubblica di Salò con la pistola ciondoloni

I misfatti di cui si macchiò in quel periodo, fino alla Liberazione, sono documentati in un processo che lo vide protagonista alla fine della guerra, assieme a quindici suoi «collaboratori» davanti alla Corte d'Assise di Roma. Si difese: non esitò a definire malfattori i cinque partigiani fucilati a Crocetta del Montello nel gennaio del '45; parlò di «doverose rappresaglie» per l'uccisione di altri dodici partigiani a Valmozzo durante un rastrellamento, nonché per il massacro di parecchi ostaggi a Castelletto Ticino e a Borgo Ticino. Venne condannato a 12 anni di reclusione per collaborazionismo.

Ma in carcere rimase solo per quattro anni. E nel dicembre del 1958 ottenne addirittura la riabilitazione, in che modo? «Dal momento in cui sono uscito di prigione — disse — mi sono occupato soltanto di studi di agricoltura e mi sono completamente disinteressato di politica». Dopo un'istruttoria prolungatasi per molti mesi, la Corte d'Appello stabilì che erano effettivamente maturate le condizioni giuridiche (si disse fra l'altro che il principe aveva risarcito alcune delle famiglie dei partigiani uccisi dalla «X Mas») per concedere la riabilitazione.

Quanto sia durato il suo «disinteresse per la politica» lo dimostra abbastanza chiaramente la fondazione del «Fronte nazionale», del quale l'anziano principe è presidente ed animatore. E' vero tuttavia che egli si è dedicato nel frattempo anche ad altre attività, commerciali in primo luogo: peraltro con non eccessivo successo, se qualche tempo fa ha avuto un clamoroso fallimento per centinaia di milioni.

Vive comunque in un castello principesco, ad Artena, cinquanta chilometri a sud di Roma. Nella capitale si reca ogni giorno: per lavoro, ma soprattutto (lo dice lui) «per fare la politica». Attorno, per fortuna, ha tanti fanatici manifesti, ma pochi intimi.

GENOVA - Assurdo delitto di un giovane siciliano

Ha strozzato l'amica ubriacona perché si vergognava dei vicini

«Volevo farla tacere, non potevo più sentirla gridare» ha detto l'omicida al magistrato che l'ha interrogato stanotte - Ha 19 anni e la donna con la quale aveva vissuto sei mesi avrebbe potuto essere sua madre

dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

«Fatemela vedere ancora una volta», ha detto prima di essere chiuso in cella, Calogero Gaglio, di 19 anni, originario di Riesi (Caltanissetta) che ieri sera ha strangolato l'amica, Ofelia Cocconi, 37 anni, con la quale viveva da poco più di sei mesi, a Campomorone, in Val Polcevera.

E' stata questa la tragica, assurda conclusione d'una squallida cronaca di poveri amanti che ha avuto per protagonisti un bravo ragazzo, lavoratore, assetato d'affetto ed una sventurata che, dicono in paese, provava facilmente simpatia per chi le offrisse una bottiglia di vino. Il delitto è avvenuto ieri sera, poco dopo le 21, al termine di un ennesimo litigio tra i due. Da otto giorni lui l'aveva lasciata e proprio ieri era tornato a rinfacciarle alcune dicerie sul suo conto che sarebbero state messe in giro proprio da lei, forse alterata dal vino.

«Mi ha detto che non era vero nulla e poi si è messa ad urlare, insultandomi. Non potevo più sentirla gridare, mi vergognavo dei vicini che più volte s'erano lamentati per queste sue scenate. Così le ho messo le mani intorno al collo, per farla tacere. Ero furibondo. Siamo finiti entrambi sul letto: le mie mani continuavano a stringerle la gola. Ma non volevo ucciderla, non volevo, lo giuro! ».

Questo il drammatico racconto fatto dal Gaglio al sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Franco Testa, che per buona parte della notte ha interrogato il giovane alla presenza del suo legale, l'avv. Ermanno Dall'Orto. Il contenuto esatto dei costituti, subito assunti a verbale, è ovviamente coperto dal segreto istruttorio, ma questo è il senso di ciò che ha detto il Gaglio, com'è trapelato da indiscrezioni.

Il legame fra i due ebbe inizio circa sei mesi fa. Calogero Gaglio giunge a Campomorone, vi conosce la Cocconi e va con lei come, dicono, molti altri, prima e dopo di lui. Ma il ragazzo siciliano cerca, più che l'appagamento dei sensi, qualcuno a cui attaccarsi e voler bene, un amore duraturo. In passato ha già sofferto di esaurimento nervoso e tentato il suicidio recidendosi le vene dei polsi con una lametta. Alla visita di leva lo hanno giudicato inidoneo (in base a questi precedenti neuro-psichiatrici il suo difensore chiederà ora che venga sottoposto a perizia psichiatrica).

I genitori di Calogero vivono separati. Il padre, pare, non si è mai occupato di lui e poco anche la madre, con la quale il giovane ha vissuto in un appartamento di via Loria 253 a Genova, fino a quando ha conosciuto quella che doveva diventare la sua amante. Forse c'è proprio questa arida situazione familiare all'origine del morboso legame con la Cocconi, una donna sfiorita, che aveva perduto da tempo lo smalto della gioventù e della bellezza. Visti assieme sembrano madre e figlio. Lei dimostra ben più dei suoi anni, lui qualcuno in meno.

Invaghitosi della donna, Calogero Gaglio va a vivere con lei. Il padre ottantenne della Cocconi paga l'affitto del tugurio nel quale i due vivono: ingresso, cucina, camera da letto con due brandine (pochi altri mobili completano il sommario arredamento). Il ragazzo scende ogni mattina all'Italsider, dove lavora come elettricista per una ditta che ha in appalto alcuni impianti per il complesso siderurgico. Torna a casa la sera e non trova certo quel che potrebbe attendersi: le stanze sporche ed in disordine, il fornello spento, la donna ubriaca. Ben presto incominciano le liti: il ragazzo rimprovera l'amante, la donna reagisce sprezzante, ingiuriandolo. I vicini ne sono disgustati, sopportano per un po' e poi protestano vibratamente, con esposti alle autorità. Qualcuno consiglia al giovane di smetterla con quella donna: non potrà che rovinarsi se si ostina a rimanere con lei. E Calogero si lascia convincere, abbandona la donna e se ne va a vivere da solo, prendendo in affitto un modesto alloggio sempre a Campomorone.

Gerolamo Gaglio, 19 anni

Ieri sera il giovane operaio va dalla padrona di casa per pagare l'affitto. La donna l'accoglie arcigna: «Ho visto l'Ofelia e ne ho sentite delle belle sul tuo conto. Dice che la sfrutta e che è un morto di fame». Calogero sente il sangue salirgli alla testa, corre dall'amante e le chiede spiegazioni. Lei nega. E' di nuovo ubriaca, insolente e cattiva.

Il ragazzo, avvilito e sconvolto, si padroneggia a fatica. Lei continua ad offenderlo, imprecando con voce stridula e lui perde ogni controllo. Preme le sue mani sul collo della donna, per farla tacere, fino a quando la voce le si spegne in un rantolo nella strozza.

Dopo il delitto, in preda alla sua crisi, il Gaglio spacca tutto ciò che trova attorno a lui.

Marco Benedetto

Ristoranti chiusi 6 giorni a Fiumicino per carne avariata

ROMA, giovedì sera.

Ristoranti chiusi all'aeroporto di Fiumicino per ordine del medico provinciale. Da oggi i passeggeri che si fermano all'aerostazione dei voli internazionali dovranno accontentarsi dei panini imbottiti in vendita al bar.

I ristoranti della catena De Montis sono stati chiusi perché i carabinieri del nucleo antisofisticazioni hanno trovato in una dispensa della carne avariata.

Il furto a Livorno Ferraris

Rubato un furgone carico di pellicce

Livorno Ferraris, giov. sera.

(r. c.) Un audace furto è stato perpetrato ieri a Livorno Ferraris: è infatti sparito un furgone, con tutto il suo prezioso carico di pellicce e confezioni maschili e femminili di alta classe.

Il derubato, Guido Bricco, 32 anni, abitante a Luserna San Giovanni, in via Cavour 3, rappresentante delle confezioni «Isaimo» con sede a Salerno, è giunto oggi con il suo furgone, un «Fiat 850», a Livorno Ferraris per servire un cliente, la ditta Cavaglià, con negozio di confezioni in corso Leone Giordano 1.

Il Bricco ha lasciato momentaneamente parcheggiato il suo furgone in via Dante, all'angolo con il corso Leone Giordano, ed è entrato nel negozio del cliente, intrattenendosi per qualche istante a conversare: pochi minuti dopo è uscito in strada per rifornire il suo cliente di merce: ma una sgradita sorpresa lo attendeva: il furgone era sparito.

E' stato dato immediatamente l'allarme; sul posto sono giunti i carabinieri della locale stazione, che hanno perlustrato la zona, ma senza alcun esito.

Le condizioni del tempo

Cielo coperto ancora nebbia

Prevista pioggia in Liguria

ROMA, giovedì sera.

Il ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino a mezzanotte: «Una perturbazione di forte intensità attualmente da Spagna a Francia si muove verso levante ed interesserà le regioni italiane. Nevicate sulle Alpi e piogge su Liguria, Sardegna e Toscana. Banchi di nebbia in Val Padana. Temperatura: senza notevoli variazioni. Mari: i meridionali molto mossi; altri mari mossi con moto ondoso in aumento».

Aosta, giovedì sera.

(f.) Cielo prevalentemente nuvoloso su tutta la Valle d'Aosta; coperti i massicci alpini. Temperatura in leggero aumento: — 15° al Plateau Rosa, — 13° al Rifugio Torino, — 3° a Cervinia, + 1 a Courmayeur, + 5 ad Aosta.

Verbania, giovedì sera.

(c.) Cielo nuvoloso, stamane, dopo una notte serena. Il Centro meteorologico di Locarno Monti prevede pioggia mista a neve oltre i mille metri. Temperatura in diminuzione.

Avigliana, giovedì sera.

(v.) Dopo la bellissima giornata di ieri, stamane il cielo è coperto su tutta la valle di Susa con visibilità scarsa. Temperatura ad Avigliana: 6 gradi.

Cuneo, giovedì sera.

(g. d. m.) Cielo parzialmente coperto stamane nel Cuneese. In aumento la temperatura: 7 gradi alle 7,30 nel capoluogo. Nei centri di sport invernali, ancora tutti bene innevati, si attende l'arrivo di 50 mila sciatori per il week-end di San Giuseppe.

Asti, giovedì sera.

(m.) Su Asti e provincia il cielo stamane è coperto. Alle 7 la temperatura nel capoluogo era di 1 grado sopra lo zero. Massima di ieri 9.

Novi Lig., giovedì sera.

(c.) Cielo nuvoloso nel Novese e nelle vallate del Borbera e del Lemme. E' piovuto durante la notte nell'alta Valle Scrivia. Banchi di nebbia rallentano il traffico stradale. Alle 7.30 il termometro segnava 5 gradi sopra lo zero.

Ovada, giovedì sera.

(t.) Dopo una breve burrasca di vento, stamane il cielo è parzialmente nuvoloso. La colonnina del mercurio, alle 7, ad Ovada segnava 6 gradi sopra lo zero.

Imperia, giovedì sera.

(V.) Sulla Riviera dei fiori cielo prevalentemente coperto. Mare quasi calmo. Temperatura alle ore 8: 10 gradi sopra lo zero.

I ladri hanno dovuto abbandonarlo

Recuperato sacco postale con valori per 200 milioni

BUSTO ARSIZIO, giov. sera.

Una pattuglia di carabinieri ha recuperato, la scorsa notte, su un'auto rubata a Milano e abbandonata dai ladri, un sacco postale contenente assicurate, raccomandate, assegni e cambiali per oltre duecento milioni di lire.

Il sacco era stato rubato lunedì sera alla stazione ferroviaria di Busto, dopo che era stata scaricata la posta da un treno proveniente da Varese. I ladri si erano appartati in viale Borri e avevano cominciato ad aprire le assicurate e avuotato alcune scatole di preziosi, spedite da gioiellerie; anche numerose raccomandate sono state aperte, ma gli assegni e le cambiali che vi erano contenuti sono stati abbandonati dai ladri.

I malviventi sono fuggiti, forse perché sorpresi da qualche passante, portando con sé soltanto i preziosi, prima di poter aprire le altre buste contenute nel sacco. (Ansa)

Due inglesi rubano un pezzo archeologico

ROMA, giovedì sera.

Due turisti inglesi sono stati arrestati dalla polizia per furto di materiale archeologico. Sono Peter David Hunt, di 18 anni e suo fratello Ernest Roger di 11, alloggiati a Roma in una pensione di via Nicolò Stenone, notte sono stati notati in piazza del Grillo da una pattuglia di guardie di P. S. mentre trasportavano il frammento d'un capitello

L'inchiesta tra i gruppuscoli fascisti per la cospirazione contro lo Stato

(Segue dalla 1ª pagina)

sia non possono essere quelli rubati la settimana scorsa nella caserma di Palermo della guardia di finanza, perché i numeri di matricola non corrispondono. E' vero allora che sono state trovate anche armi?

Ieri era sembrato in un primo momento che il questore di Roma Parlato, che ha diretto le indagini, fosse disposto a rivelare qualcosa di interessante, dato che aveva convocato una improvvisa conferenza stampa. Il colloquio con i giornalisti è stato però annullato e i funzionari della squadra politica che «sanno», sono scomparsi dalla circolazione inutilmente braccati dai cronisti.

Nell'altalena tra allarmismo e tendenza al ridimensionamento del tentativo di «colpo di Stato», una risposta precisa potrebbe arrivare entro oggi se saranno confermate le voci dei 15 mandati di cattura per i reati di «insurrezione armata contro i poteri dello Stato» e «cospirazione politica mediante associazione» (puniti con l'ergastolo). I documenti sequestrati nello studio del comandante Borghese, in via Giovanni Lanza 130, presso l'impresa edile «Guadagni-La Facciata», dovrebbero permettere di chiarire quali fossero i piani dei «congiurati». La polizia ha definito queste carte di «eccezionale rilevanza».

Particolarmente interessanti sarebbero quattro fogli dattiloscritti contenuti in una cartella rossa: si tratterebbe del proclama agli italiani che Borghese avrebbe dovuto leggere alla radio e alla televisione una volta impadronitosi degli studi radiotelevisivi. Il «comandante» e il suo avvocato, Paolo Appella, avevano tentato di opporsi al sequestro eseguito dal commissario Fasella.

Bisogna comunque ricordare che gli esponenti del movimento fascista di Borghese non hanno mai nascosto i loro piani eversivi. Tre mesi fa, membri del «Fronte nazionale», sospettati degli attentati dinamitardi a Trento, dichiararono apertamente di prepararsi militarmente a prendere il potere in Italia il giorno in cui «le contraddizioni della democrazia avrebbero precipitato il paese nel caos». **a. r.**

Gli echi politici

(Segue dalla 1ª pagina)

cittadini ma la conseguente forza, oltre che la volontà e gli strumenti, di sventare disegni e complotti. La seconda osservazione è che, come si tende pur credere, i piani reazionari sono dovuti non solo a senili nostalgie ma all'avversione per il rinnovamento della società e per le riforme fatte e da farsi».

Su quest'ultimo punto insistono particolarmente i commenti degli esponenti sindacali (le tre confederazioni hanno rivolto un appello ai lavoratori perché «intensifichino la vigilanza in difesa della Repubblica») e i leaders dei partiti di estrema sinistra. A nome della direzione del pci Amendola ha detto: «*Vi sono oggi in Italia le forze sufficienti e la capacità politica per assicurare al movimento democratico le condizioni di sicurezza democratica di un nuovo e più rapido sviluppo*».

Gli ambienti neofascisti tentano invece di smentire le notizie sulla cospirazione fornite ieri sera al Parlamento dal ministro dell'Interno Restivo.

Un vivace battibecco vi è stato ieri sera alla Camera tra il missino De Marzio e il democristiano Di Giannantonio.

De Marzio: «*Prenditela con i comunisti, i pericoli vengono da loro*».

Di Giannantonio: «*Noi ce la pigliamo soprattutto con voi che ci avete imposto venti anni di dittatura*».

De Marzio: «*Con noi c'erano anche dei vostri: ex presidenti del Consiglio, attuali ministri...*».

Di Giannantonio: «*Se lo sono stati, non lo sono più da 35 anni. Tutti noi siamo passati sotto la grande esperienza di De Gasperi, mentre la stampa straniera continua a definire voi neofascisti come cospiratori contro le attuali istituzioni*».

De Marzio: «*Ma li sai leggere i giornali stranieri? Parlano di "spaghetti in salsa cilena" e quindi si riferiscono ai comunisti*».

Alla fine del dibattito, mentre Restivo lasciava l'aula, De Marzio l'ha inseguito nel transatlantico e gli ha gridato: «*Dicci chi ha dato le notizie ai giornali comunisti!*». **l. g.**

DICK TRACY E IL BUON PAPA'

RIASSUNTO — I titolari di un'agenzia di pubblicità sono stati uccisi e rivoltellate nel loro ufficio: è la vendetta di un papà un po' troppo affettuoso, seccato che la figlia non abbia vinto un concorso propagandistico di bellezza. Ce n'è abbastanza per impegnare Dick Tracy a fondo.

35 — (continua)

IL DIZIONARIO DEL TELESPETTATORE

N come nudo P come proibito

L'attrice Dominique Boschero è troppo sexy per la tv (Foto Team)

INTERVISTATO: è un brav'uomo alla cui porta bussa un giorno una *troupe* della Tv. Mentre la casa è occupata di imperio da tecnici e da altre rispettabili persone non identificate, l'I. corre a rasarsi, ravviarsi e cambiarsi d'abito. Poi viene acchiappato, tenuto prigioniero per tre ore, gli fanno ripetere trenta volte lunghissime dichiarazioni, lo addossano alla parete come volessero fucilarlo, lo fanno gesticolare, sorridere, ridere, sospirare, quasi piangere, gli fanno soprattutto dire — ma di questo non s'è accorto — non quello che voleva lui ma quello che volevano loro. Infine lo lasciano esausto, con la gola secca e gli occhi che bruciano, ma dandogli formale assicurazione che la sua intervista sarà il pezzo forte di *Cronache italiane*. La sera designata, l'I., che da giorni vive in un clima di esaltazione, raduna in salotto la parentela al completo, colleghi, superiori, vicini di casa, amici e conoscenti; e attende con ansia di vedersi sul teleschermo, autorevole e dominatore, magari strripante... ahimè, quant'è fuggevole e sgusciante al pari di un'anguilla che subito si dilegua la gloria dell'I. televisiva: otto-dieci secondi di apparizione, ma una faccia da fesso con un occhio mezzo chiuso e la bocca mezza aperta come per un attacco apoplettico. Il tutto accompagnato da un farfugliamento che non significa nulla e che comunque, in un certo senso, ha l'aria di appoggiare una posizione politica o morale cui egli da quarant'anni si è sempre fermamente opposto.

MODERATORE: altro mestiere, come l'*Esperto* (vedi) inventato di sana pianta dalla Tv. E', in sostanza, colui che finge di sovraintendere ad un dibattito dove altri fingono di sviscerare problemi centrali e fingono di accapigliarsi. Il termine (che sembra ricavato da un prontuario delle FF.SS. come l'altro vocabolo televisivo-ferroviario «coordinatore») suggerisce la precisa idea di un tizio stipendiato per prendere sottobraccio, prima della trasmissione, i vari partecipanti e raccomandar loro «Ragazzi, non facciamo scherzi, piano con la polemica, niente attacchi personali... Moderiamoci: in Tv la verità va sempre detta con moderazione».

NOSCHESE: Noschese Alighiero, imitatore di straordinarie e indiscusse capacità. A vederlo parrebbe un uomo normale, sposo fedele ed esemplare padre di famiglia. Invece è un mostro con due personalità nettamente distinte. In lui rivive l'antico mito del dottor Jekyll e mister Hyde. Lo vedete fuori della Tv, è mordace, audace, debitamente irriverente, un lampo di cattiveria gli brilla nell'occhio. In Tv, da lupo diventa agnello, è gentile, cauto e innocuo; se blandamente prende in giro un onorevole, gli chiede il permesso prima e lo ringrazia dopo; ma i suoi bersagli preferiti sono personaggi della statura di Orietta Berti, Nicola Di Bari, Mario Pastore. E' un fustigatore di costumi col cappello in mano e le unghie spuntate: ma dà modo alla Tv di dire: «Come? Si osa affermare che in questa parrocchia non si pratica la satira? E Noschese dove lo mettiamo?».

NUDO: sì, è vero, figliuoli, la Tv per anni in fatto di nudo, anche parziale, è stata inflessibile. Se mai compariva un pezzetto di coscia, cascavano cielo e governo assieme. Ma ora, come ogni istituzione che voglia relativamente mettersi al passo con i tempi, la Tv ha assunto verso il N. una posizione di estrema tolleranza: è stato permesso di recente un telefilm cecoslovacco con nudi in controluce; le ballerine di rivista sono sempre più svestite e tra poco, figliuoli, vi si offriranno (alla vista) ignude affatto. Ma la spregiudicatezza dell'ente non si fermerà qui: si sta infatti allestendo *La forza del destino* di Giuseppe Verdi, regia di von Karajan, con cantanti e orchestrali in costume adamitico; e vi posso confidare, figliuoli, che i ventilati miglioramenti del telegiornale riguarderanno proprio questa nuova, liberale politica della Rai: dapprima i redattori appariranno in maniche di camicia e bretelle, poi a torso nudo, mutande e pedalini, e infine, da dietro i tavoli, a Telegiornale concluso, si rizzeranno di botto mostrandosi in tutta la loro scultorea bellezza priva di veli.

ORLANDO: Orlando Ruggero, giornalista, idolo dei ragazzi che si rifiutano categoricamente di andare a letto se prima non si sono fatti quattro risate con il suo personale show nel telegiornale della sera; per voce, aspetto e mimica è considerato il miglior caratterista della Tv ed è incredibile come il regista Anton Giulio Majano non l'abbia ancora sfruttato in un romanzo sceneggiato nella parte dello zio d'America. E' da tempo che anche nei corridoi di Montecitorio si discute se sia più divertente Noschese quando imita O., oppure O. quando, imitando Noschese, fa se stesso.

ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA: rubrica a cura dell'asceta Giulio Macchi, uomo da anni votato alla divulgazione del meccanismo dell'infarto e della dinamica degli spermatozoi, della formazione delle nubi e della questione delle fogne di Napoli. Secondo l'opinione di ambienti autorevoli, la rubrica è l'unico contributo importante che l'Italia dà oggi alla cultura scientifica.

PARALITICO: il solo spettatore televisivo che non si alzi e fugga all'apparire di Arbore, Boncompagni e Pippo Baudo.

PRESIDENZA *(e due vicepresidenze)*: supreme cariche della Rai — di cui si gode per il breve spazio di una stagione o a cui si sta abbarbicati per anni, a dispetto di tutti — conquistabili esclusivamente attraverso complicate alchimie politiche. L'utente comune, il pover'uomo della strada, se mai pensa a questi altissimi personaggi nel loro sontuoso cadreghino, si chiede con deplorevole leggerezza «Ma chi sono? Che fanno? A che servono?».

Ugo Buzzolan

STASERA LEGGIAMO

Dialogo verso il tramonto

Nel «Breve canzoniere» di Tommaso Landolfi

Giunto al tramonto della sua carriera letteraria Tommaso Landolfi sembra voler tracciare in questo «Breve canzoniere» (ed. Vallecchi, pp. 123, lire 1800), un ben amaro consuntivo della sua esistenza di scrittore. Come il «Faust 67» è anche questo un dialogo, ma in più spogliato di ogni suggestione scenica, di qualsiasi montatura scenografica. Nell'intimità di una camera da letto e nella prospettiva di un letto matrimoniale, dialogano un anziano — e innominato — scrittore e la sua giovane amante.

Il dialogo è organizzato nella lettura, da parte di lui, di una serie di incompiute pagine di prosa, di una collana di sonetti, e nei commenti sarcastici, sornioni, disincantati, da parte di lei. Dicevamo di un bilancio negativo di Landolfi, perché il dialogo verte proprio sulla sua impotenza letteraria, sulla sua incapacità a scrivere. E in questa constatazione, della inutilità della letteratura (meglio è «il silenzio», il «rifiuto»), si esaurisce il primo tempo del libro. «Per quanto risibile», si commenta, val sempre più la «vita» della «letteratura».

Di qui la decisione, comune prosa e poesia, di sfogliare un pacco di lettere: lettere d'amore appassionato di «lei» a «lui», e di tentare una ricostruzione della vita. Ma anche questa operazione è destinata a fallire: è difficile «attribuire» dal di fuori «consistenza e realtà alla realtà». La vita è irripetibile, vale nel suo attimo: non si ricostruisce. La memoria non può divenire alibi di vita. Le lettere, documenti «inutilizzabili», vengono dunque incendiate. E i due decidono di recuperare il tempo perduto nel «gioco»: ad un tavolo di roulette, si ritrova almeno il gusto del «pericolo», che può dare un senso — se pur breve — all'esistere.

Giorgio De Rienzo

Riuniti in club gli "alberghi del secolo„

LA BELLA OTERO HA DORMITO QUI

La diva «teenager» Ornella Muti con un'amica sulla riva del lago a Pallanza

dal nostro inviato

Verbania, giovedì sera.

C'è una storia d'Italia che non è mai stata raccontata e che pure sarebbe quanto mai interessante: la storia degli alberghi. Secondo una stima approssimativa, in mancanza di un'«anagrafe», ne esistono almeno trecento, sparsi in tutta la Penisola, che hanno più di un secolo di vita: alcuni famosi, altri quasi dimenticati. Nelle loro stanze hanno dormito generazioni di viaggiatori e tra essi uomini illustri, personaggi famosi o stravaganti.

Lo storico che si accingesse a quest'opera dovrebbe compiere lunghe, minuziose e spesso difficili ricerche, ma avrebbe qualcuno in grado di aiutarlo. Nei giorni scorsi, infatti, si è costituito a Pallanza, nella sede dell'Hotel Majestic, che per l'occasione ha festeggiato il suo centenario, il club «Alberghi del secolo». Non si tratta — come ha precisato il presidente ing. Ignazio Zacchera — di una nuova catena alberghiera, ma di un sodalizio inteso a «difendere l'integrità e il prestigio di case alberghiere storiche», a salvaguardare la loro architettura e l'integrità dei parchi e giardini, opere d'arte e di significativo artigianato.

Per il momento il Club conta dodici soci fondatori (oltre a Zacchera del «Majestic» vi sono Aielli del «Cappuccini Convento» di Amalfi, Zanetti del «Gambero» di Brescia, Menardi del «Bellevue» di Cortina, Mizzero del «Grand Hotel» di Gardone Riviera, Patuelli del «Minerva» di Firenze, Bertazzoni del «De Milan» e Gallia del «Continental» di Milano, Degli Innocenti del «Puce» di Montecatini, Caglà del «Bristol Bernini» di Roma, Maspronè del «Cavalletto» di Venezia e Zennello dell'«Accademia» di Verona), ma il loro numero aumenterà ben presto.

Il Club, infatti, non è limitato ai grandi alberghi; per entrare a farne parte bastano due requisiti: anzitutto una data di nascita «storica», risalente almeno al secolo scorso, poi una fama di serietà e di ospitalità degne della miglior tradizione alberghiera.

Difendere il patrimonio storico e artistico dei vecchi alberghi, spesso insidiati dall'evoluzione del turismo, è un atto doveroso. E non è retorica affermare, come ha fatto uno dei soci del Club durante la «tavola rotonda» svoltasi a Pallanza, che «quando muore un grande albergo se ne va qualcosa che per un verso o per l'altro appartiene alla storia». Del resto il turismo stesso sta riscoprendo la validità degli hotels centenari. Gli alberghi della «belle époque» sembrano ritornati di moda: se sul piano della funzionalità cedono forse qualche punto ai più moderni esercizi, i vantaggi ricompensano ampiamente le piccole lacune.

La signorilità del trattamento, i grandi spazi, il verde dei giardini e dei parchi, il silenzio delle camere protette da spesse mura che oggi non vengono più costruite, costituiscono certamente una considerevole attrattiva per il turista o per il viaggiatore. E poi, dormire in una stanza che magari ha ospitato Napoleone o Verdi, Eleonora Duse o la bella Otero, è sempre una piacevole emozione.

Piero Gasco

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Cirillo. S. Salvatore d'Orta. S. Frediano. S. Anselmo vescovo di Mantova. S. Edoardo.

OGGI giovedì 18 marzo: il Sole è sorto alle 6,26 e tramonta alle 18,37. La Luna si trova nel 2° giorno dopo il Plenilunio.

Sauna all'italiana

Ottavia Piccolo è giovane ma si tiene in forma anche con la sauna (Foto Team)

Ormai tutti abbiamo il miraggio di un'aria meno tossica, di una maggiore dose di serenità, di una minore tensione nel ritmo di lavoro. Un sogno impossibile a realizzarsi. In compenso però, qualche palliativo non manca. Ultimo della serie — almeno da noi — la sauna, la consuetudine finlandese [illegible] e quindi collaudatissima che, nata come difesa contro il freddo polare, si sta dimostrando oggi valida nel combattere le tossine ed i veleni della vita urbana. Un toccasana insomma contro l'invecchiamento precoce e la atonia dei tessuti, l'obesità e l'ipertensione, la nevrastenia. A domicilio questa panacea non è costosa: una buona sauna, almeno a considerare i tipi esposti all'ultimo salone torinese dedicato alle vacanze, parte dal prezzo di un'auto di media cilindrata per scendere fino a quello di un televisore o di una lavatrice. E la salute, tutto sommato, vale ben più di un elettrodomestico.

Nel padiglione riservato alle attrezzature sportive, come complemento alle attività fisiche, sono stati esposti alcuni modelli di sauna realizzati in legno «Hemlok» americano, privo di nodi e cresciuto molto lentamente; in tal modo le fibre legnose non perdono la forma e né si dilatano sotto l'effetto dell'aria umida e della temperatura molto elevata. La sauna in questione, alta 2,50 e fornita con piante di diversa grandezza (da m. 2x1,50 fino a 2x2,30) si presenta come un'allegra riedizione della casetta dei sette nani. Entrando in quel guscio profumato di resina sembra di penetrare in una preziosa scatola di sigari: al solo odorare il tipico profumo di bosco resinato ci si sente più meglio.

L'interno è riscaldato da una stufa elettrica su cui sono posti [illegible] dei sassi, che si [illegible] di far evaporare l'acqua che poco alla volta viene gettata sulla stufa stessa. Sul fondo, due comode panche per quattro o cinque persone, pronte per una tranquilla [illegible] collettiva, e guai a chi pensa male.

Infine, da prendere più che altro come una curiosità, ecco il vero [illegible] della sauna nordica. Prima una doccia calda o fredda, a scelta, poi un pre-riscaldamento dei piedi, successivamente si entra nell'abitacolo per un quarto d'ora. Successivamente si dovrebbe effettuare un'altra doccia fredda o altrimenti, quando la voglia e la possibilità ci sono, si dovrebbe rotolare nella neve (facoltativa invece, secondo gli esperti, la fustigazione con fronde di betulla). Una buona seduta settimanale, senza pazzie sportive e soprattutto salvo controindicazione medica, sarà più che sufficiente per ottenere l'effetto desiderato.

Pantaloni per le teenagers

I pantaloni saranno nella prossima primavera il capo base per le adolescenti. Si presenteranno leggermente svasati in fondo, accompagnati da giacche con quattro tasche, oppure di linea «knicker» realizzati in massima parte in jersey di lana stampata a piccoli disegni geometrici.

La nuova collezione per le adolescenti — 14, 18 anni e anche di più — si chiama «nalfa» ed è prodotta a Luzzara, vicino a Reggio Emilia.

Il guardaroba comprende anche gonne midi e giacche a blusotto, gilets da portare sui pantaloni bermuda che, nonostante l'imperversare degli «shorts», sono ancora d'attualità. I capi estivi di questa collezione sono giacchette con spalle rialzate; gonne midi spaccate di fianco; tailleurs impantaloni con pantaloni alla marinara; gilets con pantaloni «alla gaucho». Questi modelli estivi sono prevalentemente realizzati in tessuti di tela tipo «blue jeans».

Per le giovanissime sono previsti però anche gli abiti «importanti» che in questo caso sono in stile paesano, a piccoli fiori su fondo scuro.

e. r.

Bombardate dagli infrarossi

Per la sauna in casa vostra

Per chi invece vuol spendere relativamente poco (meno di duecentomila lire), e certe pratiche igieniche preferisce sbrigarsele da solo, è consigliabile la Heimsauna Victory: una specie di sarcofago verticale che troverà posto in qualsiasi sala da bagno di dimensioni normali e in cui ci si rinchiuderà come in un bozzolo per poi godere di un piacevole calduccio fornito da una sorgente diffusa a raggi infrarossi. In questo tipo di sauna, la temperatura non procura sensazioni spiacevoli ne oppressive e l'organismo non viene sottoposto a sforzi; in compenso le scorie, gli acidi grassi, le sostanze velenose e l'acqua in eccedenza verranno ugualmente eliminati. Poche «informate» di mezz'ora ciascuna basteranno per eliminare l'insonnia, domare i cuscinetti di grasso, rischiarare l'epidermide e rilassare i nervi. Il tutto, senza la minima fatica: questa davvero è una sauna «all'italiana».

Luisella Re

Domani a pranzo

ZEPPOLE DI SAN GIUSEPPE — Dolce tipico della festività di domani per le regioni del Sud che, con poche varianti a seconda delle località, viene preparato in tutte le case dove le ghiotte tradizioni sono conservate per la gioia di grandi e piccoli.

Le dosi che diamo consentono di preparare circa dieci zeppole; quindi sta a voi moltiplicare in proporzione alle esigenze casalinghe. Versate in una pentolina acqua in quantità pari a un tazzone da caffè-latte, ponete sul fuoco profumandola di rhum o altro liquore che abbia sapore spiccato, mettete poco sale; scaldate questo liquido e prima che bolla versate tanta farina bianca quanta ne contiene lo stesso tazzone usato per l'acqua.

Lavorate con un cucchiaio di legno o una spatola in modo che si formi una palla liscia ed elastica; state molto attente che non bruci sul fondo. Versate sul tavolo di cucina che, se è di marmo, avrete unto con olio, altrimenti usate un largo piatto. Spianate l'impasto fino a che diventi dello spessore di un centimetro, ungete la parte superiore di olio e ripiegate in quattro; spianate ancora, ungete e ripiegate almeno tre o quattro volte; fate infine di nuovo una palla e lasciatela riposare mezz'ora.

Prendete una porzione di pasta e allungatela in modo da formare un grosso grissino che taglierete di lunghezza tale da permettere di piegarlo e ottenere una ciambella con piccolo buco. Quando tutte le ciambelle saranno pronte gettatele in una padella con molto olio di oliva bollente, giratele quando saranno colorite. Asciugate su carta apposita e spolverate con molto zucchero a velo.

Adele

Gli episodi denunciati dal ministro Restivo

Difendere la libertà conquistata

Il sindaco Porcellana: «Un plauso al Governo e alla magistratura per l'azione ferma e vigilante» - Nessun collegamento a Torino dei presunti responsabili di manovre eversive - Una nota dei sindacati metalmeccanici

Vivaci commenti fra la cittadinanza sull'azione a vasto raggio della magistratura e delle forze di polizia per accertare la reale portata delle manovre eversive di organizzazioni extraparlamentari di estrema destra.

La constatazione che Torino sembra al di fuori delle azioni dei gruppi già individuati è stata accolta con legittima soddisfazione in una città medaglia d'oro della lotta antifascista. Chiara risonanza di ciò si ha nella dichiarazione del sindaco Porcellana: «Torino conferma la sua assoluta esigenza di difendere la libertà, così come la Costituzione e le istituzioni democratiche hanno garantito al nostro Paese. Un plauso al Governo ed alla magistratura che con una azione ferma e vigilante impediscono azioni intese ad insidiare questo patrimonio di alti valori conquistato con sacrifici di sangue».

Sulla [illegible] di qualsiasi collegamento a Torino dei presunti responsabili dell'azione eversiva, un alto funzionario della questura ha dichiarato: «Le sedi dei movimenti extra parlamentari di estrema destra sono sottoposte a periodici controlli. Finora senza alcun esito». La sorveglianza comunque continua, in accordo con l'autorità giudiziaria.

Le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici Fim, Fiom ed Uilm hanno diffuso un comunicato unitario: «Di fronte alle gravi notizie — è detto fra l'altro — sull'esistenza di una cospirazione volta a preparare un colpo di Stato paramilitare ed ordita da gruppi ben noti per i loro legami con le forze economiche e politiche della destra, le organizzazioni sindacali chiamano i lavoratori alla mobilitazione ed alla vigilanza».

Fiore (dc) ha dichiarato: «Le notizie che si hanno ridimensionano la notizia. Il fatto che siano in corso indagini e che questo disegno sia stato scoperto torna a merito dello Stato e dei suoi organismi di vigilanza. Dà garanzia ai cittadini che sarà sempre salvaguardata la libertà del Paese, libertà che è sempre stato uno degli obiettivi fondamentali e preminenti della dc». Panzini (psdi): «Noi rifiutiamo ogni forma di violenza ed invochiamo l'applicazione dell'articolo 52 della legge contro il fascismo».

In un suo intervento, la Camera del Lavoro afferma che i lavoratori chiedono «la pubblicità di tutti i fatti venuti a conoscenza dei pubblici poteri, l'arresto dei responsabili, lo scioglimento delle organizzazioni fasciste». Tutti gli esponenti politici dei partiti antifascisti hanno espresso la propria indignazione sui tentativi di eversione. Il presidente della Giunta regionale, Calleri, ha affermato: «Chi crede nella democrazia non può che plaudire a questo fermo atteggiamento degli organi dello Stato per la tutela della libertà democratica, nata dalla Resistenza».

temperatura di oggi

massima + 12,2
minima + 2,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) + 4; ore 8: + 3,3; press. 737; umid. 70%. Cielo nuvoloso. Previsioni: molto nuvoloso o coperto; probabili precipitazioni in pianura; venti deboli; visibilità buona; temp. in lieve diminuz. Temperatura a Caselle: mass. +15,1; min. +2,2; ore 8: +5,0.

Negozi domani: tutti chiusi, salvo panettieri e fiorai aperti fino alle 13; oggi aperti tutti i negozi alimentari.

All'Accademia delle Scienze oggi alle 17 il prof. André Lichnerowicz, del Collège de France, parlerà sul tema: «Mathématique, structuralisme et transdisciplinarité».

La causa è ancora nella fase istruttoria

Gettato l'amo nel Po è rimasto folgorato Chi pagherà i danni?

La lenza si è impigliata in un cavo elettrico che si era spezzato e caduto nell'acqua - Da due anni e mezzo la famiglia attende l'indennizzo

Da due anni e mezzo circa una famiglia attende che i giudici decidano se vi sia stata colpa nel comportamento di alcuni dipendenti dell'Enel, e se può pretendere i danni derivati dalla morte di chi provvedeva al suo mantenimento, danni che, secondo le tabelle calcolate dagli istituti di assicurazione, ammontano a 32 milioni.

La vittima è il pasticciere Piero Lagari, di 43 anni, il quale abitava con la moglie Luciana, la figlia quindicenne Carla, il padre Giovanni, di 72 anni, la madre e la sorella, in piazza Caduti 11, a Moncalieri. Durante l'ultima guerra gli anziani genitori erano rimasti sepolti molte ore sotto le macerie dei bombardamenti ed il figlio era prigioniero in un «Lager» nazista. Al suo ritorno in patria Piero Lagari aveva ripreso la sua attività, lavorando al forno ed in negozio. Era praticamente lui che provvedeva a tutti, mantenendo salde le tradizioni di una ditta che è la più antica della città.

La vittima, Piero Lagari

Il suo *hobby* preferito era la pesca, e durante le ore libere si recava, con canne, lenze e gli altri arnesi, sulla barca che teneva sul Po, in cerca di lucci ed anguille. Alle 14 del 21 ottobre 1968 salì sull'imbarcazione e staccò l'ormeggio, lasciandosi trasportare dalla corrente verso Torino. All'altezza del cimitero di Moncalieri gettò l'ancora. In quel punto il fiume era attraversato da due cavi elettrici che portavano l'energia di 220 volt sull'altra sponda, nel cortile dello stabilimento balneare «Meirano» ormai in disuso. Unico ad abitarvi era Guglielmo Marchini, 58 anni, che intendeva costruire sul posto il «villaggio degli artisti».

Il Lagari gettò l'amo e attese. Improvvisamente sentì una resistenza. Tirò adagio e con forza. Con gran dispetto si accorse che non si trattava di un pesce, bensì di un cavo. Tentò di staccarlo ma fu investito da una forte scarica elettrica. Un altro pescatore, Guido Zavattaro, arrivato sulla sponda destra, assistette alla tragica scena: «*Mentre preparavo l'esca* — ha raccontato — *ho sentito un urlo. Ho alzato gli occhi ed ho visto il pasticciere barcollare sulla barca, poi aggrapparsi alla catena dell'ancora e finire in acqua. Ho subito dato l'allarme*». Poco dopo arrivarono i vigili del fuoco che ordinarono ai tecnici dell'Enel di togliere la corrente, poi ricuperarono la salma e tolsero il cavo. L'autopsia accertò che la morte era dovuta a folgorazione.

La moglie del folgorato

Secondo alcuni pescatori il filo era rotto da oltre un mese e si vedevano pesci morti galleggiare sul fiume, mentre il Marchini ha riferito che la rottura era soltanto della domenica precedente e che non aveva fatto in tempo ad avvertire l'Enel. Ci si è pure domandato perché nessuno abbia provveduto a togliere quella linea morta che ormai non serviva più. L'inchiesta è ancora in fase istruttoria, e tocca ora al giudice dott. Peltenati a decidere se vi sia stata colpa e di chi.

Altro episodio di violenza stanotte all'ingresso del "Dollaro„

Disturbato mentre abbraccia la ragazza spara con la pistola contro tre zingari

La coppia blocca il passaggio dei clienti che protestano: «Spostatevi» - Il giovane ribatte: «Andate via», esplode un colpo, ferisce l'avversario, poi vuota il caricatore per difendersi dalla reazione degli altri due - Nessuno ha chiamato la polizia

Un'altra drammatica sparatoria presso il club «Il dollaro», in corso Regina Margherita angolo corso Svizzera. E' la terza in pochi giorni. Nessuno si è preoccupato di chiamare la polizia, ma uno zingaro è rimasto seriamente ferito ad una gamba, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale e così il drammatico episodio è venuto a conoscenza delle radiomobili. E' sintomatico che, quando gli agenti sono giunti sul posto, il locale fosse chiuso e nel raggio di cento metri non ci fosse più una sola persona.

Lo sparatore è rimasto sconosciuto. Deve solo preoccuparsi della reazione degli amici del ferito, che è uno zingaro. Secondo questi si tratta di un giovane che bloccava l'ingresso del club baciando una ragazza. Gli ha sparato, seccato dal fatto che la vittima e due amici volevano entrare ed egli avrebbe dovuto sciogliersi dall'abbraccio. E' stato poi spalleggiato da un amico pure armato: hanno esploso un'altra decina di colpi di pistola.

Augusto Innocenti, 28 anni, è stato ferito ad una gamba

La vittima è Augusto Innocenti, ha 28 anni, è originario di Campobasso e dai documenti risulta abitante a Milano in via Perugia 6; in realtà lavora a Torino come operaio e vive in una roulotte con due cugini, quelli che stanotte lo accompagnavano. Sono Giorgio Campos, 18 anni, e Mario Losetto, 26 anni.

I cugini del ferito: Mario Losetto e Giorgio Campos

Augusto Innocenti è giunto al pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria alle 2,30, ma la sparatoria è avvenuta almeno un'ora prima. Il giovane era ferito da un proiettile ad una gamba e probabilmente aveva cercato di curarsi con l'aiuto degli amici, senza però riuscire a bloccare l'emorragia. Dopo le cure dei sanitari si è ripreso bene e non corre alcun pericolo.

Secondo la sua versione dei fatti, lo sparatore è molto giovane: «*Un tipo moderno, elegante, con i capelli non troppo lunghi* — ricorda. — *Era appoggiato contro il muro dell'ingresso del club, teneva stretta una ragazza e bloccava la scaletta che porta alla pista da ballo ed al bar*». Gli zingari dicono di avergli chiesto gentilmente di spostarsi.

«*Andate via*» ha risposto senza neppure voltare la testa il giovane. Gli zingari hanno insistito. «*Non mi seccate*» ha ribattuto l'altro. Augusto Innocenti allora si è fatto avanti, l'ha afferrato per una spalla e ha cercato di spingerlo di lato. «*Si è voltato per affrontarmi* — dice. — *Credevo mi volesse dare un pugno, invece aveva in pugno la pistola*».

Gli ha sparato a bruciapelo, trapassandogli una gamba. Il ferito è caduto urlando nella strada ed i cugini Giorgio Campos e Mario Losetto si sono fatti avanti per affrontare lo sparatore.

Il giovane ha subito ripreso a sparare e gli zingari hanno dovuto ripiegare verso la loro auto portandosi il ferito. Ricordano che lo aggressore si è fatto sulla porta del club spalleggiato da un amico anch'egli armato di pistola: «*Ci hanno sparato tutti e due, una decina di colpi in tutto, è un miracolo se siamo vivi*».

Sospeso in Val Susa lo sciopero generale

Sospeso lo sciopero generale della Valle di Susa previsto per lunedì prossimo. Ieri sera a Sant'Antonino si è riunito il Comitato di lotta per l'Eli e la Magnadyne a cui hanno partecipato le organizzazioni sindacali, Acli, consigli di fabbrica dell'Assa, Moncenisio, Eli e Magnadyne. Valutata l'attuale situazione in rapporto agli ultimi avvenimenti è stato deciso di rinviare la giornata di lotta di alcuni giorni.

Oggi pomeriggio a Palazzo Cisterna si riunirà alle 16 l'assemblea regionale in cui verrà anche discussa la crisi sociale economica della Valle di Susa.

LE MODELLE D'ARTE SI SONO RIUNITE IN SINDACATO

Nude (ma con la pensione)

Tra le richieste della categoria: posare almeno 80 ore il mese, libretti a posto, immissione «nei ruoli dello Stato» - Sono poche, ma pronte a organizzare clamorose forme di protesta

Vogliono stare nude almeno 80 ore al mese; tutti i «libretti» a posto; l'immissione «nei ruoli dello Stato». Sono le principali rivendicazioni delle modelle torinesi che hanno costituito nei giorni scorsi il primo sindacato di categoria esistente in Italia. L'Unione Italiana Modelle (questo il nome del sindacato) raggruppa per ora solo 6 donne: tutte sono in città le modelle di nudo dell'Accademia di Belle Arti e dei Licei Artistici. Sono pagate a ore, senza contratto stabile: se si ammalano o se gli studenti scioperano, peggio per loro. 1222 lire l'ora per una media di 10 ore settimanali, mutua e previdenza sociale a loro carico, nessuna sicurezza per la vecchiaia.

Iole Galuppo, 42 anni

Dicono che se continua così, se lo Stato si ostina a non riconoscere che esistono anche loro come lavoratrici, saranno costrette a passare a forme clamorose di protesta. Magari una sfilata per le strade in mutandine e reggiseno, come anni fa hanno fatto le colleghe di Roma che, a quanto dicono, sono «bellissime, giovanissime e straniere». Le 6 di Torino, bellissime e giovanissime non lo sono tutte. Lo ammettono esse stesse ma, fa notare Elsa Deagostini, da 15 anni all'Accademia e ora rappresentante del comitato d'agitazione «ci sono studenti e pittori che di una modella bella e giovane ma inespressiva non sanno che farsene». «Seni cascanti e rughe creano contrasti d'ombre interessantissimi per la pittura...» *conferma la collega Gina Rubiola.* «Delle giovani non ho paura — *afferma con aria di sfida Iole Galuppo, 42 anni* —. Mio bisnonno veniva dal paese degli Incas, gli artisti mi trovano interessante perché ho dei lineamenti alla Goya...».

Elsa Deagostini: «Niente è più bello che posare nuda»

Comunque sia, giovani e meno si lamentano del freddo, degli studenti che non sono più come una volta («Quest'anno non mi hanno neanche fatto il solito regalino a Natale», *lamenta una*), *della paga che è poca. Quasi tutte, dopo le 14 ore di immobilità sotto le lampade e nel gelo dell'Accademia o del Liceo, vanno a posare per scuole private o per pittori.* «Sono molti gli artisti che non possono pagarci, ma noi andiamo lo stesso per amore della pittura», *dice Elsa Deagostini.*

Proprio ieri ha inaugurato la sua 5ª mostra personale alla galleria Cassiopea: qualche decina di quadri in uno stile naif, presentazione del catalogo di un nome famoso dell'arte.

Dopo essere stata per tanti anni «oggetto» di tele di altri, Elsa ha scoperto che i quadri poteva farseli anche lei. Recentemente ha vinto 190 litri di lambrusco ad un concorso d'arte organizzato in un paese emiliano. «Tutti i mestieri sono belli — dice — però, per me, non c'è nulla di più appassionante che il posare nuda. Se adesso, poi, con il sindacato, riusciremo ad avere anche dei miglioramenti economici, sarà ancora più bello...».

In libertà provvisoria medico e cliente incriminati per la droga

Il giudice istruttore dott. Violante ha concesso la libertà provvisoria a [illegible] Cerato, 46 anni, abitante a Castellamonte ed al medico dentista dott. Tullio Pelotto, 61 anni, corso Vittorio Emanuele 19, entrambi arrestati il 13 gennaio scorso per l'acquisto e l'uso di sostanze stupefacenti.

Contro l'odontoiatra era stata pure elevata l'accusa di esercizio arbitrario della professione sanitaria. Il suo legale, avv. Forti, ha dimostrato che il reato non sussisteva perché il Pelotto si era laureato a Parigi ed il suo titolo era stato riconosciuto in Italia nel '[illegible]. Anche le ricette per comperare le fiale di «storfincon» (un preparato a base di morfina) erano regolari.

Il Cerato, diceva dal prof. Conso, era stato sottoposto a difficili e dolorosi interventi chirurgici in seguito ai quali gli era stata prescritta una terapia a base di morfina. Persistendo il male aveva poi chiesto ai medici amici delle ulteriori ricette.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Piazza Santa Giulia	Crocetta	Piazza Crispi
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	200-300	250-350	240-300	300-350
cipolle gialle	80-120	150-200	80-140	100-120
spinaci	150-300	200-300	250-350	250-300
catalogna	100-120	120-150	200	150-150
broccoletti	200-250	250	250	150-200
cime di rapa	150-180	180	200	150-180
finocchi	200-250	150-200	150-250	180-200
carciofi Sard. (cad.)	30-60	20-50	25-70	25-30
patate	80-100	80-90	90-100	70-90
lattuga romana	200-300	250-300	350-400	300-350
cavolfiore defogliato	150-200	200	200	180-200
pere passacrassana	120-180	120-150	100-200	100-120
arance tarocchi	150-200	150-270	220-400	130-200
mandarini	300-400	200-250	300-500	250-300
mele golden	80-100	100-150	160-200	80-100
mele stark	100-180	100-150	180-250	100-120
mele renette	100-160	70-150	130-250	100-120
GRASSI:				
olio di oliva	800-1000	600-700	600-850	800-800
olio di semi	320-400	350-400	400-450	350-500
burro	1400-1700	1550-1800	1600	1500-1600
PESCE:				
merluzzi	300-400	250-400	400	300-400
acciughe	200-250	150-200	300	200-250
sarde	300-500	200-250	—	—
alici	200-250	300	500	250-350

Mercati generali (tra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 150-160 (170-210); cipolle gialle 45 (45-50); spinaci 140 (220); catalogna 75 (100); broccoletti 175 (190); cime di rapa 80 (120); finocchi 35-70 (60-100); carciofi Sardegna, cadauno 15-20 (15-30); patate 45-50 (45-50); lattuga 150-200 (130-180); cavolfiori defogliati [illegible]-140 (130-160); pere passacrassana 60-130 (60-135); arance tarocchi 130-240 (120-240); mandarini 220-280 (220-280); mele golden [illegible] (60-135); mele stark 60-140 (60-140); mele renette 70-130 (40-100).

Iniziative della Coop

Da lunedì la Coop ha messo in vendita nei suoi negozi parecchi generi alimentari a prezzo ribassato: caffè in grani e macinato (gr 150) L. 315; olio extravergine L. 690; riso fino 195 al kg; biscotti [illegible] (gr 100) L. 95; fagioli in scat. [illegible] (gr 500) L. 83.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

Trova una rivoltella in chiesa

La scoperta del sacrestano stamane al Sacro Cuore

Il sacrestano Pellirone

Il sacrestano della parrocchia del Sacro Cuore di Maria ha trovato una rivoltella in una cassetta per le elemosine.

E' accaduto stamane verso le 8,30. Il sacrestano, Gaetano Pellirone, 60 anni, via Belfiore 15, come ogni mattina, dopo l'apertura della chiesa, ha compiuto un giro per raccogliere i mozziconi delle candele consumate durante la notte.

Su una cassetta per le elemosine, accanto alla statua di Sant'Antonio, ha notato un involto. Lo ha aperto e ha scoperto una rivoltella. E' stata immediatamente avvertita la Questura. Una pattuglia di agenti è accorsa e ha sequestrato l'arma.

Sfondano la vetrina e rubano televisori

Due milioni e mezzo di elettrodomestici sono stati rubati ieri verso le ventidue sotto gli occhi dei passanti in pieno centro di Beinasco.

Una Giulia su cui viaggiavano tre giovani si è fermata davanti al negozio di Vincenzo Rodinò, in [illegible] Torino 2. Dopo aver sfondato il cristallo della vetrina, hanno arraffato televisori e radio mentre i passanti assistevano esterrefatti alla scena. Se ne sono andati poco dopo indisturbati in direzione di Torino.

Primi commenti dopo la liberalizzazione dei contraccettivi

Pillola: pro e contro

Un'insegnante: «Un provvedimento giusto, temo soltanto i possibili effetti negativi sull'organismo» - Una parrucchiera: «Servirà soprattutto a ridurre la piaga degli aborti clandestini» - Un operaio: «Due figli bastano» - Un medico: «Pillola sì, ma con prudenza»

Si torna a parlare della «pillola». Da ieri, com'è noto, propaganda, fabbricazione e commercio dei contraccettivi sono liberi. La Corte Costituzionale ha sentenziato che l'articolo 553 del Codice Penale e gli articoli 112 e 114 del Testo Unico di Pubblica Sicurezza (che il Parlamento non era riuscito ad abrogare nel dopoguerra, nonostante i progetti di legge presentati in 5 legislature) non sono compatibili con i principi che ispirano la Costituzione repubblicana.

Com'era prevedibile, la notizia ha suscitato grande interesse: discordanti tuttavia i pareri di medici e giuristi, anche se la maggioranza di questi ultimi sembra nettamente favorevole al provvedimento. Al di fuori delle discussioni degli esperti, qual è il parere della gente sulla decisione della Corte Costituzionale? Per sondarlo, abbiamo compiuto stamane una rapida inchiesta in città.

Alcune intervistate: Antonella Dicensi, parrucchiera; Annamaria Pezzana, casalinga; Gabriella Ceresole, insegnante

Gabriella Ceresole, 23 anni, insegnante, corso Brianza 22: «Una cosa giusta, questa legalizzazione di pillole e anticoncezionali in genere. Giusto, soprattutto che d'ora innanzi si possa liberamente propagandare sui giornali e riviste l'uso di questi, ed eventuali altri, ritrovati scientifici. Temo soltanto quei possibili effetti medici negativi di cui ho sentito parlare: mi auguro che gli scienziati ci possano tranquillizzare in proposito, creando un mezzo assolutamente innocuo».

Il suo giudizio sulla sentenza di abrogazione? «Si trattava di una legge anticostituzionale, buona solo per i tempi del fascismo che cercava un maggior numero di baionette per difendere la patria...».

Antonella Dicensi, 23 anni, parrucchiera, corso Kossuth 54: «Era ora che prendessero questo provvedimento. Servirà soprattutto per eliminare il triste fenomeno delle donne che mettono al mondo troppi figli senza mezzi sufficienti per mantenerli. Servirà anche per ridurre la piaga degli aborti clandestini, spesso fatali. Mi sembra che la completa liberalizzazione della "pillola" possa risolvere il problema. Quando mi sposerò, spero presto, userò tranquillamente la pillola. Mia sorella, sposata e che ha 26 anni, l'adopera con risultati sicuri da tempo».

L'operaio Mario Giagone

Mario Giagone, operaio, 40 anni, via Ormea 11: «E' veramente un provvedimento utile. Naturalmente i cattolici praticanti continueranno ad agire secondo la loro coscienza e i dettami della Chiesa. Per conto mio, meglio la pillola di un aborto, quasi sempre pericolosissimo. Il numero di quest'ultimi aborti è in sensibile aumento, molto più di quanto affermino le statistiche. Due figli sono secondo me il numero ideale».

Anna Maria Pezzana, 44 anni, via Luisa del Carretto 64: «Non sono del tutto contraria al provvedimento. Non sappiamo gli effetti che la pillola può produrre sull'organismo della donna, sono perplessa sulla libera propaganda di questi nuovi prodotti. Giudico preziosa la pillola se sarà definitivamente provato che non è dannosa».

Per molti specialisti, com'è noto, lo studio dei possibili effetti collaterali negativi dei contraccettivi orali non è ancora completo. «Escluso l'uso della pillola per le donne che non godono di una salute perfetta — dice il ginecologo prof. Terzi —. Per tutte le altre, controlli severi prima e durante il periodo dell'uso. Nessuna donna può pensare di prendere questi nuovi ritrovati senza avere consultato lo specialista. La liberalizzazione operata dalla Corte Costituzionale servirà senz'altro a fare progredire le ricerche e creare un clima più sereno alle discussioni sui pro e i contro degli anticoncezionali».

Scrive: "La vita è dura,, e si avvelena (a 24 anni) con i gas della sua auto

E' un muratore - Trovato in un boschetto

(n. c.) Un giovane muratore si è ucciso trasformando la propria utilitaria in una camera a gas. E' accaduto l'altra notte in un boschetto fra Rivarossa e Lombardore. La vittima si chiamava Giacomo Petrini, aveva 24 anni ed abitava da solo a Busano. Aveva 16 anni quando la madre si è uccisa annegandosi in un torrente. E' finito in cattive compagnie ed è stato arrestato e condannato. Il padre è morto due anni fa di crepacuore.

Quando Giacomo Petrini è tornato in libertà si è rimesso sulla retta via. Ha lasciato Rivarolo e si è trasferito a Busano trovando un nuovo lavoro. Pare che ultimamente abbia sofferto molto per un amore sfortunato. L'altra sera con la sua utilitaria si è addentrato in un boschetto e dopo aver collegato l'abitacolo allo scappamento con un tubo di gomma ha atteso la fine bevendo whisky.

I carabinieri hanno trovato il diario delle sue ultime ore. L'ha scritto mentre stava morendo. «La vita è dura — dice un biglietto —, è duro lottare, ma morire è più duro. Ma quando nella vita non c'è uno scopo, una bandiera, una donna si preferisce morire». Dopo alcuni saluti agli amici il biglietto conclude: «Bevo ancora un sorso di whisky, la vista mi si annebbia, la morte è vicina».

Rinviata a giudizio al Tribunale di Ivrea

Investigatrice è accusata di attentati alla rivale

Avrebbe cercato d'incendiare l'alloggio di una pettinatrice che ha sposato il suo ex fidanzato - Aveva preparato «bottiglie molotov»?

Una bella bresciana di 35 anni, Rosina Petrali, è stata rinviata a giudizio davanti al tribunale di Ivrea: è sospettata di una lunga serie di attentati subiti l'anno scorso dalla pettinatrice Maria Maran, 29 anni.

Secondo l'accusa la Petrali avrebbe agito per vendetta: era infatuata del promesso sposo della pettinatrice, l'impiegato Ulisse Sibilio, 30 anni, con cui era stata fidanzata per un anno.

La Petrali, che lavora in un'agenzia milanese d'investigazioni, dovrà rispondere dell'incendio che distrusse l'utilitaria della Maran, di avere appiccato il fuoco all'abitazione della «rivale» distruggendole i mobili della camera da letto e di avere tentato, senza riuscirvi, di provocare un nuovo incendio, di avere fabbricato rudimentali bombe «Molotov» per distruggere l'appartamento della pettinatrice e dell'ex fidanzato e di avere minacciato di far saltare in aria la loro casa.

La bella bresciana ha finora respinto le accuse ma nei suoi confronti il Procuratore della Repubblica di Ivrea dott. Fazio ed il suo sostituto dott. Nunziata, che hanno svolto le indagini, avrebbero raccolto indizi tali da giustificarne il rinvio a giudizio.

La vicenda prese l'avvio nel gennaio 1970. La Maran viveva con i suoi ad Ivrea e gestiva un negozio di pettinatrice a Banchette. Aveva affittato un appartamento attiguo al salone per ricavarvi l'alloggio in cui sarebbe andata a vivere con il marito ed aveva cominciato ad arredarlo.

Una notte uno sconosciuto sollevata la serranda e rotto un vetro, aveva aperto la finestra, aveva dato fuoco al letto matrimoniale e danneggiato alcune attrezzature del salone, fuggendo poi senza lasciare tracce. L'allarme era stato dato soltanto un'ora dopo da un coinquilino. Le fiamme, nel frattempo, avevano causato danni per quasi un milione.

Qualche mese più tardi venne rubata alla Maran una utilitaria che fu poi rinvenuta completamente distrutta dalle fiamme in un bosco, poi vi fu un nuovo tentativo di entrare nottetempo nell'alloggio di Banchette.

Gli inquirenti indagarono subito sulle vecchie amicizie dei due giovani che, per timore di nuovi attentati, si erano sposati con una cerimonia quasi segreta. Escluso che potesse trattarsi di qualche conoscente della Maran, cercarono tra le amiche del Sibilio e venne fuori il nome della Petrali.

Le indagini accertarono che già in passato la donna era stata protagonista di furiose scenate nei confronti dell'impiegato, che accusava di averla resa madre, particolare, questo, che è risultato infondato. I carabinieri trovarono poi registrato negli alberghi della zona il nome della Petrali sempre nei giorni coincidenti con gli attentati e raccolsero anche gravi testimonianze a suo carico.

Di qui l'accusa e il rinvio a giudizio della «investigatrice» che, incontrato il Sibilio dopo uno degli attentati, gli propose di indagare personalmente sui misteriosi episodi, riferendogli alcuni giorni dopo che «purtroppo» non era emerso nulla.

r. a.

Al giovane che ruba 4 arance: "200 mila lire o ti denuncio,,

Ambulante arrestato per tentata estorsione

Un ambulante di 34 anni è stato arrestato dai carabinieri della stazione Lingotto: nella notte aveva sorpreso un giovane rubare quattro arance dal suo carro posteggiato nel cortile di casa. «Se vuoi che non ti denunci — gli ha detto — mi devi consegnare duecentomila lire». E' stato bloccato mentre ritirava il denaro.

Il singolare episodio è accaduto in un caseggiato popolare di piazza Bengasi 20. Al piano terreno c'è una panetteria. La scorsa notte un garzone, Lauro Trevisan, 21 anni, è uscito dal laboratorio. Nel cortile del condominio era posteggiato un autocarro carico di arance: il giovane aveva sete e ne ha prese quattro. Rientrava, ma il proprietario, Gaetano Fea, 34 anni, ambulante, lo ha raggiunto. «Ti ho visto mentre rubavi la mia frutta. Stai certo, ti costerà cara. Domani andrò a denunciarti».

La mattina Lauro Trevisan si è recato dal Fea: «Non mi rovini, per quattro arance non è il caso di mandarmi in galera». «Va bene — gli ha detto l'altro —. Portami duecentomila lire entro stasera e dimenticherò tutto».

Il Trevisan si è procurato il denaro. La sera, poco prima di consegnare la forte somma al commerciante, ha confidato ad un amico la sua disavventura. «Sei pazzo a consegnare tutti quei soldi — gli è stato detto —. Vai a denunciare tu l'accaduto. Non puoi sottostare a questo ricatto». Lauro Trevisan si è così recato dai carabinieri di Lingotto. Il maresciallo comandante della stazione e il capitano Di Masi hanno compiuto un appostamento. L'ambulante è stato arrestato mentre riceveva il denaro.

i lettori ci scrivono

Il disegno del giovane hippy

«In piazza Castello, sotto i portici nei pressi della Galleria Subalpina, ieri un giovane hippy, seduto per terra, disegnava con un pennarello rosso strani oggetti stilizzati in un paesaggio altrettanto strano. Dei disegni stavano in terra attorno a lui e chiunque poteva acquistarne uno per poche centinaia di lire. Con 1000 lire uno poteva portarsi a casa un disegno che incorniciato non avrebbe sfigurato su nessuna parete. Non erano capolavori e neanche opere d'arte, ma disegni originali sì. Per quanto frugassi nella memoria, quelle semplici figurazioni di gusto primitivo non mi ricordavano niente e nessuno.

«Però la gente preferisce pagare centinaia di biglietti da mille o milioni per sculture, dipinti e disegni che nove volte su dieci sono abbastanza chiaramente ispirati o addirittura derivati, magari inconsciamente e quindi al di là delle intenzioni degli autori, da sculture, dipinti e disegni della non vastissima cerchia di artisti contemporanei veramente validi. Ma se a un'opera d'arte è ritenuta tale togli l'originalità, mi riferisco all'originalità poetica soprattutto ma anche a quella formale, togli non tutto ma certamente molto».

Olinto Battaglino

Perché tante proroghe?

«Inquinamento, problema scottante e grave dato che siamo implicati tutti, ricchi e poveri, però come al solito nel nostro caro paese si fanno fiumi di parole e piogge di proroghe ma fatti quasi nessuno e quando un pretore serio denuncia l'inquinamento delle acque viene quasi messo al bando.

«Parliamo di proroghe. Proroga per i detersivi. Proroga per gli impianti di riscaldamento. Si era letto dell'inceneritore; adesso non se ne sa più nulla, le acciaierie cittadine quando metteranno in funzione i depuratori? Nel 2000? L'altro giorno abbiamo rischiato l'avvelenamento collettivo da cromo; si sono interpellate le industrie responsabili e, guarda caso, tutti innocenti, il cromo sarà andato nei pozzi da solo!

«Si è accertato l'avvelenamento della quasi totalità dei nostri fiumi piemontesi e, credo, se ne sono individuati i responsabili. Anche qui bisognerebbe fissare un termine di installazione per i filtri senza guardare in faccia nessuno. E se anche i padroni delle industrie capiranno che l'aria la respirano anche loro e l'acqua la bevono pure, forse si risolverà qualcosa».

Giovanni Rossi

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* gli odierni influssi lunari sono propizi ed accompagnano gli sforzi per svolgere il programma fissato. Prospettive anche professionali. *Sentimenti:* dalla vostra personalità emana un fascino vitale irresistibile. Gioia. *Salute:* non è il caso di occuparsene perché procede bene.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* intralciate specialmente le attività femminili che incontreranno un clima astrale restrittivo e paralizzante. Progressi minimi. *Sentimenti:* Saturno stende un velo di tristezza sui giovani cuori innamorati. Affanni. *Salute:* cagionevole, specialmente quella delle donne e dei bambini.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* la culminazione di Mercurio non è sincronizzante con la vostra costellazione e quindi incide negativamente sui mezzi di comunicazione. *Sentimenti:* avvertirete molto una singolare attrazione verso i tipi dell'Acquario. *Salute:* abbastanza soddisfacente, tuttavia evitate ogni eccesso.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* si prospettano facili se sono stati preceduti da un'accurata preparazione. Abbiate sempre di mira obbiettivi pratici e immediati. *Sentimenti:* avrete l'impressione che la persona amata tenti di nascondere qualcosa. *Salute:* è utile calcolare il preciso fabbisogno di calorie per il buon funzionamento del corpo.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* al pomeriggio con il Sole opposto a Plutone non occupatevi di speculazioni finanziarie, ma difendete strenuamente i vostri interessi. *Sentimenti:* il morso della gelosia non mancherà di procurarvi un dolore intimo. *Salute:* strani misteriosi malesseri di cui non è semplice la diagnosi.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* esiste il pericolo di commettere un grave errore in campo commerciale, così da perdere una somma notevole. Segnare il passo. *Sentimenti:* non è agevole scegliere la strada giusta per giungere ad un cuore altero. *Salute:* legata alle condizioni atmosferiche. Abbondare nei riguardi.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* il parallelo Mercurio-Urano, se è un incentivo per le imprese insolite, spinge però a compiere anche atti avventati. Prudenza. *Sentimenti:* dopo un periodo di freddezza, la fiamma dell'amore tornerà subito alta. *Salute:* non è minacciata da inconvenienti preoccupanti. Riposatevi.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* le configurazioni astrali promettono un aiuto a condizione che si agisca in mattinata. Al pomeriggio non bisogna esporsi. *Sentimenti:* la serata riserva uno scambio di tenerezze fra coloro che si amano. *Salute:* senza essere eccezionale tuttavia regge bene. Non stancatevi.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* trattateli dalle 20 in poi quando Venere incontra Giove e quindi crea un clima cosmico di fortuna e di pieno successo. *Sentimenti:* un insieme di circostanze opera a favore della sfera affettiva intima. *Salute:* esuberante, resistente alla fatica, ottimo lo spirito. Morale alle stelle.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* le prime ore del mattino sono poco propizie, specie le attività femminili in genere. Difficile trovare accordo con la gente. *Sentimenti:* una giornata di incomunicabilità, di incomprensione nel gioco amoroso. *Salute:* sorvegliare i bambini che si espongono ad incidenti (cadute).

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* un eccesso di tensione nervosa può provocare la dispersione di energie con la conseguenza di mosse caotiche e rovinose. *Sentimenti:* quasi tutte le aspirazioni del cuore resteranno frustrate dal destino. *Salute:* per lo più abbastanza difesa dalle vibrazioni planetarie.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* li concluderete brillantemente dopo le 18, con un colpo di fortuna, quando il momento è anche propizio per chiedere favori. *Sentimenti:* godrete della benevolenza celeste. Assenza per fidanzamenti contrastati. *Salute:* in piena forma, con invidiabile equilibrio psicosomatico.

IL NOSTRO GIARDINO — *Le semine di primavera*

Un consiglio: pigliatele olandesi (se volete delle buone patate)

La coltura di questo tubero è facile e non richiede un lavoro faticoso

Originaria dell'America, la patata giunse in Inghilterra verso il 1580 e di qui si diffuse rapidamente in tutta Europa. In Italia fu coltivata per la prima volta nel 1600 e la sua coltura si distribuì subito in tutta la penisola. Si adatta facilmente a tutti i terreni, purché concimati con letame e potassici, gradisce quelli più ricchi di humus. Al momento della semina è consigliabile acquistare le patate selezionate da semi originali olandesi o della Germania e non quelle normali da cucina che, essendo riprodotte, darebbero una resa minore.

I lavori per la semina si iniziano con un'aratura piuttosto profonda che, in terreni collinari o resistenti, si può anche ripetere per sminuzzare meglio le zolle e gli strati sottostanti del suolo. Quindi, si tracciano le file e si assolca il terreno ad una profondità di 10-12 cm. Generalmente si interrano le patate intere: ma se queste fossero grosse si possono tagliare in due o più parti purché ognuna contenga una gemma.

Terminato l'impianto, i solchi dovranno essere coperti e livellato il terreno, bisognerà aver cura di sarchiarlo sovente per rompere la crosta superficiale e lasciarlo il più sciolto possibile e libero da erbe infestanti. Il periodo più favorevole per l'impianto va da marzo a fine aprile secondo l'andamento stagionale.

Quando le giovani piantine saranno cresciute, si procederà ad una rincalzatura che faciliterà le somministrazioni di acqua che saranno più o meno abbondanti a seconda che la stagione sia più o meno umida o secca.

La malattia più comune che colpisce la patata è la peronospora che si combatte con trattamenti preventivi, se possibile, o curativi, di solfato di rame e calce idrata, mescolati rispettivamente all'1 e allo 0,5 %, o con «Aspor» allo 0,3 %, o con «Vitene» o «Zineb» allo 0,2 %. Fra gli insetti che attaccano la patata il più comune è la Dorifora che reca danni soprattutto quando è allo stato di larva: in questo divora l'apparato fogliare, si combatte con abbondanti irrorazioni di «Dorifagina Neptum» allo 0,2 % o «Antidorifora Italagro» sempre allo 0,2 %.

Nel terreno larve di maggiolino, di grillotalpa ed altri insetti possono attaccare l'apparato radicale o gli stessi tuberi, perciò al momento dell'impianto è consigliabile interrare «Gruguna» in polvere o «Aldrin» granulare.

E' bene iniziare il raccolto quando l'apparato fogliare perde la sua freschezza ed incomincia ad ingiallire. Raccogliendo i tuberi bisogna scartare quelli non completamente sani, perché messi nel mucchio con gli altri potrebbero contaminarli.

La conservazione si fa in locali freschi ed aerati, anche con temperature basse, in quanto la patata resiste al gelo anche con 2-3 gradi sotto zero purché su tavole di legno o su piani di cemento o mattoni. Se ammucchiate dovranno essere ogni tanto rimosse per aerare quelle sottostanti.

G. Arbarello

l'avvocato di fiducia

Limiti per impiantare le antenne della tv

Ho acquistato un televisore: dovendo installare l'antenna esterna ho chiesto il permesso al proprietario della casa, il quale assolutamente mi ha proibito di installare l'antenna esterna, con il pretesto della rottura delle tegole. (Edificio anni 15-30). Ho notato che di antenne ve ne sono parecchie installate. Come devo agire verso il proprietario?

(A. S. - Torino)

I proprietari di uno stabile o di un appartamento non possono opporsi alla installazione, nella loro proprietà, di aerei esterni destinati al funzionamento di apparecchi radiofonici o televisivi appartenenti agli abitanti degli stabili o appartamenti stessi. Le installazioni di cui sopra non devono in alcun modo impedire il libero uso della proprietà secondo la sua destinazione né arrecare danni alla proprietà medesima o a terzi.

Se durante le operazioni per la installazione, o successivamente, lo stabile su cui si trova l'installazione stessa subisse danni, l'utente è tenuto a risarcire il proprietario [illegible].

Avv. Carmine De Vizia

IL MEDICO DELLA FAMIGLIA

Patto di mutua assistenza fra noi ed alcuni microbi

La flora intestinale paga l'ospitalità fornendo al nostro organismo importanti vitamine

Il sig. R.C. ci scrive da Crescentino:

«Per combattere una forma enterica, il medico mi ha prescritto degli antibiotici. Ho letto che queste cure hanno l'inconveniente di distruggere la flora intestinale. Vorrei sapere che cosa significa questa espressione».

— Quando si parla di microbi o di batteri si è subito indotti a pensare alle malattie che questi aggressivissimi esseri causano. Per fortuna le cose non vanno sempre così, dato che non tutti i batteri sono bellicosi; anzi, ne esistono specie molto utili per il nostro organismo. Questi costituiscono la flora batterica intestinale. Con un contratto di mutua assistenza albergano nell'intestino e ci ricompensano dell'ospitalità fornendoci buona parte delle vitamine indispensabili per il fabbisogno giornaliero. Inoltre, solo per la loro presenza, l'impianto di batteri nocivi è notevolmente ostacolato.

Ma la flora batterica, perché sia efficiente, deve essere costituita da una varietà microbica in perfetto equilibrio, anche perché la presenza di una specie regola e frena lo sviluppo di un'altra. Quando, perciò, per una causa banale (raffreddamento, ad esempio) questo equilibrio viene turbato, alcune specie ne approfittano per moltiplicarsi in gran numero e assumere addirittura capacità offensive. Così si spiegano, ad esempio, la diarrea provocata dal freddo. Pertanto il primo provvedimento da prendere, quando si abbia diarrea, è la sospensione dell'alimentazione. Nuovi cibi ingeriti, oltre a non essere digeriti né assimilati, irriterebbero ancor più la mucosa intestinale e offrirebbero ai germi virulenti un terreno fresco su cui riprodursi.

Almeno per un giorno si consiglia, per controbilanciare le forti perdite d'acqua, una dieta esclusivamente liquida: acqua bollita, addolcita con saccarina (non con zucchero per evitare processi fermentativi), tè leggero oppure acqua di riso. Per quanto riguarda gli antibiotici, che si prendono in questi casi, si sa che essi svolgono un'azione indiscriminata, possono colpire, per così dire, anche i batteri nostri alleati. Occorre, perciò, dopo queste terapie, rimpiazzare prontamente le perdite: le vitamine del gruppo B e i fermenti lattici svolgono egregiamente questo compito.

*

curiosità sul gioco del lotto

I ritardatari tengono duro

Ennesima estrazione favorevole ai quattro moschettieri della settimana. Il 71 di Cagliari manca ormai da 177 settimane; lo segue a notevole distanza il 75 di Milano (116), tallonato dal 75 di Napoli (111) e dal 70 di Genova (109). Assenti Gemelli e Vertibili, segnaliamo due terzine nelle Cadenze a Cagliari (serie 4: 81-24-34; equidistanti); e nelle Decine a Bari (73-70-75).

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'estrazione del 13 marzo 1971.

BARI: 86 (da 60 sett.); 18 (50); 65 (50); 60 (47); 12 (47); 89 (40); 22 (42); 47 (41); 40 (38); 10 (37).

CAGLIARI: 71 (177); 61 (88); 65 (65); 4 (60); 21 (62); 14 (65); 53 (59); 68 (51); 3 (44); 82 (40).

FIRENZE: 82 (71); 7 (60); 46 (58); 33 (55); 31 (47); 83 (43); 22 (42); 41 (42); 5 (38); 64 (38).

GENOVA: 70 (109); 41 (72); 38 (68); 13 (66); 25 (54); 78 (46); 51 (45); 40 (45); 54 (41); 24 (38).

MILANO: 75 (116); 62 (87); 57 (84); 39 (67); 22 (62); 7 (61); 5 (50); 6 (45); 30 (42); 78 (41).

NAPOLI: 75 (111); 15 (85); 70 (73); 10 (70); 61 (60); 20 (55); 55 (53); 27 (51); 72 (50); 44 (49).

PALERMO: 81 (85); 64 (81); 43 (70); 1 (50); 62 (65); 60 (47); 32 (45); 78 (39); 27 (38); 30 (36).

ROMA: 4 (60); 50 (62); 54 (55); 87 (52); 13 (46); 28 (45); 7 (43); 38 (43); 81 (42); 48 (40).

TORINO: 70 (95); 89 (69); 38 (67); 60 (61); 7 (57); 4 (55); 75 (54); 74 (52); 82 (50); 16 (40).

VENEZIA: 22 (82); 68 (74); 20 (63); 62 (64); 49 (63); 5 (57); 3 (56); 16 (52); 27 (51); 71 (44).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili.

Gemelli: Bari, 5 sett.; Cagliari, 12; Firenze, 16; Genova, 22; Milano, 32; Napoli, 24; Palermo, 20; Roma, 8; Torino, 4; Venezia, 18.

Vertibili: Bari, 3; Cagliari, 1; Firenze, 23; Genova, 2; Milano, 2; Napoli, 3; Palermo, 10; Roma, 11; Torino, 2; Venezia, 10.

ENALOTTO

Dati base per un sistema impostato sui ritardi e le frequenze.

Maggiori ritardi del 1° Estratto (con più di 300 settimane): Firenze, 84 (2); Genova, 25 (1); Napoli, 27 (1); Roma, 20 (1); Napoli 11, 78 (2).

Maggiori ritardi dell'Estratto semplice (con più di 100 settimane): Cagliari, 71 (2); Genova, 70 (2); Milano, 75 (2); Napoli, 75 (2).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1 - X - 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti almeno 220 volte su 851 estrazioni: Bari, X; Genova, 2; Torino, 2; Napoli 11, X.

Isabella Biagini nel romanzo radiofonico sulla diva

15 sere con Marilyn

Isabella Biagini interpreta il ruolo di Marilyn Monroe alla radio (Foto Team)

FIRENZE, giovedì sera.

Per radio, quando andrà in onda il romanzo a puntate sulla vita di Marilyn Monroe, non vedremo certo la faccia. Perché allora Isabella Biagini e non Ave Ninchi? Isabella si guarda attorno smarrita e con la sua vocina da cocolativa implora: « Non mi fate domande difficili... ». Non capiamo la difficoltà del quesito, e torniamo alla carica: forse perché tutte e due siete biondissime, sexy e inquietanti? « Io veramente non so... Se lo dite voi... ». Sembra di sentire Judy Holliday nataleri.

Perché niente ci toglie dalla testa che Isabella Biagini sia tutt'altro che un'oscagliuiva e che invece, come nataleri, nasconde sotto il suo morbidissimo corpo una buona dose di astuzia e di furbizia. Insomma: « ci fa », ma non lo è. Se proprio vogliamo stabilire un parallelo tra la vita di Marilyn Monroe e quella di Isabella, diciamo pure che entrambe hanno avuto (ma per la Biagini possiamo usare il presente indicativo) una vita privata molto difficile: mariti che non comprendono, faticoso adattamento al successo, crisi ricorrenti. « Ma io ho una figlia — interrompe Isabella — e potete giurare che non avrò bisogno di tranquillanti ».

Gli autori di « Marilyn, una donna, una vita » si son posti di fronte alla storia della diva con il sospetto di dover raccontare degli aneddoti, e invece si sono resi conto di non aver nulla da descrivere se non perdendosi nel labirinto angoscioso di una mente costantemente aggredita dagli incubi della vita. Questo è molto pericoloso per la Biagini perché è costretta ogni giorno a riemergere dalle profonde fosse di una coscienza che rischia di coinvolgerla nel suo cammino. Alfio Valdarnini e Vittoria Ottolenghi, che hanno personalmente conosciuto la Monroe durante il periodo della sua unione con Arthur Miller, hanno così scritto una storia completamente diversa da quella che abbiamo conosciuto negli Anni 50 attraverso la pubblicità cinematografica e i rotocalchi. Nulla che già non si sapesse, ma con quella punta di angoscia che ricorda tanto le opere di Miller.

E Miller sarà Achille Millo, non per assonanza di cognome ma perché, come pochi altri, riesce a rendere l'idea di questo personaggio odioso e antipatico soprattutto contro quanto c'era di più animale e vitale in Marilyn.

Enrico Morbelli

Dalla rassegna di Abano

Arrivano i cartoons

I nuovi « disegni animati » del cinema

dal nostro inviato

Abano Terme, giovedì sera.

Nel cinema d'animazione tutto è possibile. Può accadere, in un mondo popolato da scatole di fiammiferi, che una sentinella arda per una bella principessa e si riduca a mucchietto di cenere per una vampata d'amore. E può accadere anche che Capuleti e Montecchi, anni rammente riconciliati sui sepolcri dei due infelici amanti, siano travolti da una torma di nipotini di Romeo e Giulietta, i quali non erano mai morti.

Sono esempi colti a caso nel continuo di fantasiosi cortometraggi in programma nella rassegna internazionale del film d'animazione di Abano Terme. La manifestazione rinuncia ai panni festivi della mondanità per essere centro di un'attività culturale che in Italia, fino alla prima edizione dell'anno scorso, non aveva precedenti. « Abano-Incontri » ha sviluppato particolari collaborazioni tra le scuole grafiche e gli ateliers d'animazione, ha riservato alle scolaresche tutte le mattinate del festival, ha avviato l'attività del suo prezioso archivio. Il discorso merita di essere protratto nell'arco dei dodici mesi, per ora è la rassegna al centro dell'interesse.

L'edizione del '71 vede accanto al panorama della più recente produzione, una mostra della grafica e dei cartoons polacchi ed un omaggio ad Alexandre Alexeieff, un maestro già consegnato alla storia del cinema quale inventore dell'incredibile schermo a spilli che gli permette acrobazie tecniche e sfumature liriche. Un sovietico, un italiano ed un finlandese sono i primi autori che hanno suscitato l'attenzione del pubblico.

Ivan Ivanov-Vano è conosciuto anche da noi come cantore di quel Pinocchio, derivato più che dall'originale collodiano, dalla versione di Alexei Tolstoi che l'aveva caricato di superflue allusioni progressiste: qui in La battaglia di Kierzynce, firmato anche dal collaboratore Norsztien, è curioso che un illustratore abbastanza conformista, si ispiri invece alla cultura cristiana per un racconto medioevale condotto sullo stile delle sacre icone. Impegnatissimo invece Manfredo Manfredi (I lupi e gli agnelli) che si oppone con veemenza al razzismo di un ... dittatore che vorrebbe sterminare i « coloured », razza di schiavi inutile in un'èra di progresso tecnologico: a banalità come la storia d'amore fra un ragazzo negro e una bianca, si alternano belle sequenze come le chiaroscurate immagini di fanatismo tra folle oceaniche. Infine Sno Anttila in The impression narra l'apologo di Davide e Golia trasposto in un mondo di sole bottiglie riprese dal vero e mosse fotogramma per fotogramma.

Nella rassegna dedicata alla Polonia, eccezionale la collaborazione tra Lenica e Borowczyk cui in C'era una volta bastano una macchia bruna e quattro segmenti neri per delineare una fantastica storia piena d'avventure. In genere nei polacchi il tratto è originale, mentre difetta l'inventiva (fa eccezione il poetico Ikaro di Jerzy Zitzman, un umile sarto che sogna di volare e sembra uscito da un quadro di Chagall). C'è anche un filmetto molto antipatico. Una favola di Ryszard Kuziemski, dove il grande orologio che dà la sveglia al sole stesso ed anima la vita dei folletti nell'isola Florida, sembra l'allegoria dei governi forti.

Piero Perona

Jazz club

Kenyatta idolo del "free,,

« E' bello come un dio azteco — dicono estasiate le "teen agers" —. Sarebbe anche un magnifico Otello ». Infatti lui, nonno, Baffia, dentro al passaporto e si chiama Robin Kenyatta. Non è afro-veneto, è comunque un discendente dei Maya. Fino a due anni fa viveva a New York, dove è nato, e attualmente risiede a Parigi dove cerca di portare avanti la sua musica. Ardua impresa. O per lo meno coraggiosa, visto che Robin Kenyatta fa del « free jazz », una musica che gli stessi « fans » ascoltano, di solito, con attonito stupore.

Kenyatta si è presentato a Torino una settimana fa, con un contratto che lo impegnava allo « Swing Club » per tre giorni. E' piaciuto e così lo rivedremo ancora da stasera fino a domenica. Come si può spiegare l'affermazione di Kenyatta là dove, a turno, hanno fallito musicisti del calibro di Don Cherry, Steve Lacy e Gatto Barbieri?

Intanto Kenyatta arriva in un momento in cui il pubblico ha già subito l'urto sonoro della musica « free », ed è quindi più disposto alla scoperta dell'avanguardia. E poi è da sottolineare il livello della musica di Kenyatta che fa un jazz di gran classe, utilizzando validi solisti (come il batterista Jerome Cooper, il migliore in senso asso-

Robin Kenyatta

luto da me ascoltato negli ultimi tempi) e creando un clima di tensione, di livelli sonori e intensità senza precedenti.

Esistono ovviamente inevitabili riferimenti e reminiscenze che portano a galla i nomi di Albert Ayler, per il gusto esasperatamente bandistico, di Archie Shepp, per il senso della satira alla linea melodica, e di Sun Ra, per l'apocalittico macrocosmo ritmico, ma la tematica è originale e autentica. Aggiungiamo poi che Kenyatta non è l'ultimo arrivato: lo ricordiamo a New York (1967) come uno dei giovani più affermati nel « milieu » della nuova corrente. Non è dunque una scoperta, ma la conferma di un talento in ascesa.

Franco Mondini

Il violinista Accardo al teatro Carignano

Concerto del violinista Salvatore Accardo oggi al Carignano, alle 17. La manifestazione rientra nel ciclo organizzato dalla Provincia di Torino per i giovani delle scuole. In programma musiche di Bach, Prokofiev e Paganini.

questa sera alla TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI

La torinese rischia

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Fotostorie).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: La tv dei ragazzi.
18,45: Turno C.
19,15: Sapere (Pratichiamo uno sport).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Tribuna politica (Incontro stampa con il msi).
21,30: Storie italiane (L'errore del farmacista).
22,30: Juliette Gréco ieri e oggi.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,30: Rischiatutto.
22,30: Boomerang (Ricerca in due sere).

i programmi di domani

PRIMO CANALE: Ore 11: Santa Messa; 12: I mezzi della comunicazione psicologica; 12,30: Sapere; 13: La terza età; 13,30: Telegiornale; 15: Ciclismo: Milano-Sanremo; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Spazio musicale; 19,15: Sapere; 19,45: Sport Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Tv 7; 22,15: Milleluci; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Eva (commedia); 22,40: L'approdo.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 20; 23
16,30 Per voi giovani
18,15 Novità per il giradischi
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Primo piano
19,30 Velluto di Roma
20,20 Appuntamento con Al Bano
21 — Tribuna politica
21,30 La staffetta
21,45 Teatro anno 25
22,10 Yehudi Menuhin

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
16,05 Pomeridiana
18,05 Come e perché
18,15 Long Playing
18,30 Speciale sport
18,45 I nostri successi
19,02 Quattordicesimo 78
19,55 Quadrifoglio
20,10 Braccio di Ferro
21 — Musica 7
22 — Il discomatto
22,40 La portatrice di pane, di Xavier de Montepin

terzo

Giornale radio: ore 19; 21
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,15 Quadrante economico
18,45 Il furfantello dell'Ovest, di John Millington Synge
21,30 Wozzeck, di Alban Berg

SECONDO CANALE: il quiz di Bongiorno - PRIMO CANALE: l'originale « Storie italiane » e lo show con Juliette Gréco

Juliette Gréco

In Tribuna politica di stasera (ore 21, Primo Canale) sono di scena i rappresentanti del msi ai quali tocca per turno di incontrarsi con i giornalisti. Seguirà, alle 21,30 un altro telefilm del ciclo Storie italiane, diretto dal regista Luciano Ricci su soggetto e sceneggiatura di Mario Brandaglia ed interpretato, nei ruoli principali, da Giorgio Piazza, Elda e Leslie Guglielmetti, Saviano, Scaffi e Gianfranco Corrias. S'intitola L'errore del farmacista ed ha per protagonista un tale al quale è stato consegnato per sbaglio un veleno mortale. Quando il sanitario si avvede del terribile errore s'affretta ad avvertire la polizia. Ma è ben difficile rintracciare un uomo visto distrattamente per pochi istanti. Ed ecco allora che s'inizia un'appassionante e drammatica ricerca nella quale vengono utilizzati i più moderni mezzi di comunicazione e di informazione. Frattanto, ignaro del pericolo, l'uomo sta per raggiungere la propria casa. Riusciranno ad avvertirlo in tempo, prima che si serva della fatale pozione?

I programmi sono completati, alle 22,30, dallo speciale Juliette Gréco ieri e oggi. Presentata da Jacques Sernas (il televisivo tenente Marchi della « stradale » del poliziesco « Triangolo rosso »), sua connazionale d'adozione (di nascita è lituano), la simpatica cantante-attrice ripercorre la lunga strada della sua carriera dai tempi di St-Germain-des-Prés, dell'esistenzialismo del « Café de Flore » e delle canzoni di Prevert e di Kosma, fino a quelli della diva arrivata. E' un pretesto per rievocare un passato più luminoso del presente anche attraverso le sequenze di alcuni dei film interpretati dalla Gréco, che debuttò nel cinema nel 1948. Riascolteremo naturalmente alcune delle sue più significative canzoni: « Les feuilles mortes », « Barbara », « Sous le ciel de Paris » fino ai più recenti successi come « Deux petites notes » e « Chambre 21 ».

* *

Serata umatissa a Rischiatutto (ore 21,30, Secondo Canale) senza offesa per nessuno e forse con qualche compiacimento tra i tifosi del telequiz che non è ... mente una trasmissione « giovanile ». Senza contare Mike Bongiorno, tutti i concorrenti di questa partita sono sulla quarantina, cioè per l'esattezza dei « semifreddi », compresa la campionessa in carica, la torinese Anna May de Casalvolone, che giovedì scorso ha spodestato il tabaccaio Lolini, vezzosamente imprecisa (« Non ho 40 anni, ma molti di meno »). Gli sfidanti, virilmente sprezzanti di questi piccoli segreti anagrafici denunciano con franchezza le loro primavere: 44 Livio Alessi, fiorentino, impiegato alla Società degli autori, che ha scelto come materia il Giappone e ... Francesco Esposito, palermitano, ma residente anch'egli a Firenze, laureato in pedagogia ed esperto sulla vita e le opere di Giacomo Puccini.

Il confronto è apertissimo, nonostante i propositi della signora, ferratissima sulla storia di Torino, di emulare i fasti ed eguagliare le vincite di quanti hanno scritto il loro nome nell'albo d'oro del popolare gioco. Maria Grazia Longari, Giancarlo Rolfi ed il « campionissimo » Ernesto Marcello Latini. Benché preparata e dotata di quella prontezza caratteristica dei primi della classe, la torinese s'è mostrata abbastanza vulnerabile per il suo nervosismo che potrebbe tradirla nei momenti difficili. Le materie in tabellone sono stavolta: mogli celebri, commedie musicali, zoologia, cinema italiano, archeologia e geografia.

* *

Alle 22,30 in Boomerang, la rubrica di inchieste-dibattiti curata da Luigi Pedrazzi, si discute di « Love Story », il fortunatissimo romanzo di Erich Segal, con la partecipazione dell'autore. d. g.

Anticipato a questa sera il concerto Maag

All'Auditorium è già venerdì

Questa sera all'Auditorium il direttore d'orchestra Peter Maag presenta la « Serenata in re magg. » K 320 di Mozart, il « Divertimento » da « Le baiser de la fée » di Strawinski e « Don Giovanni » di Strauss.

Già numerose volte lo svizzero Peter Maag (San Gallo, 1921) ebbe occasione di far apprezzare fra noi le sue pregevoli doti di direttore d'orchestra versatile ed efficace.

Ritornando questa sera all'Auditorium egli inizia il concerto con la « Serenata in re magg. » K 320, che Mozart compose nel 1779, quando, dopo una lunga serie di viaggi all'estero, ritornò per l'ultima volta nell'atmosfera della corte arcivescovile del Colloredo a Salisburgo, per lui così deprimente e ingrata. Si confortò allora componendo numerosi lavori; tra cui questa « Serenata », in cui si rivela particolarmente il ... delle varie esperienze di Mannheim e di Parigi. Un breve « Adagio maestoso » iniziale si collega con l'« allegro con spirito »; dove accenti appassionati si alternano a festosi ritmi di marcia; dopo un grazioso « Minuetto » appare un « Andante », il cui carattere di profonda tristezza risulta alquanto contrastante con il carattere specifico e generalmente gioioso delle « serenate ». Il « Minuetto » successivo ha due trii, nel primo dei quali appare un « a solo » dell'ottavino (flauto piccolo) e nel secondo risuona, eccezionalmente, il corno del postiglione. Il lavoro termina con un brillante ed elaborato « Presto ».

Nel 1927 Stravinski fu sollecitato a comporre un balletto per la danzatrice Ida Rubinstein. Tratto l'argomento dal racconto « La vergine dei ghiacci » di H. C. Andersen, il musicista pensò di valersi di temi di Ciaikovski, analogamente a quanto poco prima aveva fatto con le musiche di Pergolesi per il suo « Pulcinella ». Il connubio di Stravinski con il musicista russo (per il quale egli nutri sempre una viva ammirazione) riuscì più omogeneo di quello col settecentesco musicista italiano: tuttavia il balletto, eseguito a Parigi nel 1928, non ebbe che scarso successo; perciò Stravinski pensò di trarne un « Divertimento », in cui particolarmente hanno rilievo le « Danze svizzere » e un « Passo a due ».

La serata si chiude col poema sinfonico « Don Giovanni » di Strauss, una delle composizioni favorite del repertorio sinfonico moderno, per il giovanile impeto, per la felice plasticità tematica e per la magistrale e coloritissima elaborazione orchestrale. L. c.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: espone Carlo Terzolo.
BERMAN (v. Arcivescovado 9/18, tel. 537.430): opere recenti di Ambrogio Vitaliano.
DANTESCA: Carlo Mattioli, disegni.
GALATEA: sculture di Fausto Melotti.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3): Luigi Pasetti.
GALLERIA DAVICO (G. Subalpina 30): « Scultura bianchi », pers. di Molinari.
GISSI (v. Solferino 3, tel. 534.471): Giuseppe Migneco, personale. Orario: 10-13 e 16-20.
HILTON (v. Arsenale 25, t. 531.938): personale di Giorgio Colladon.
IL FAUNO: Allan Jones.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Carotrama, mostra personale. Orario: 10-13 e 16-20.
LA MINIMA (v. S. Carlo 179): Francesco Messina, opera grafica.
MARTANO: espone Fausto Melotti.
SETTEBELLO (v. Gallo 6, t. 885.767): Mostra ...
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 172): espone Enrico Villani.
VIOTTI (via Viotti 8): Personale di Illio Dorroni.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese, alle 17 e 21,15): « La Voce », « La strana coppia », Lemmon, W. Matthau (U.S.A. 1967, min. 115). Ediz. orig. senza didascalie.

Il lento declino di un rione chic

CROCETTA EX QUARTIERE ALTO

Buona parte della borghesia ricca si è trasferita in collina - Sono rimasti gli alloggi «signorilissimi»: un appartamento medio può costare 40-50 milioni - Servizi più scarsi che in certe zone della periferia: nelle elementari 96 aule per 3556 bambini - Proposta di un'isola pedonale davanti al Politecnico

E' stato per decenni il rione più «chic» di Torino con i suoi viali larghissimi e pieni di piante secolari, i maestosi giardini delle ville e dei palazzi, le case lussuose dai soffitti altissimi. La Torino-bene abitava lì, mandava i figli alla Messa di mezzogiorno in parrocchia e a scuola nella media «Valfrè» di via Pietro Micca (anche se ce n'è un'altra più comoda nel quartiere) e al liceo D'Azeglio. Così si viveva alla Crocetta.

Poi un lento declino. Lo smog, il traffico intenso, la speculazione edilizia hanno reso il quartiere sempre meno «riservato» e sempre più uguale alle altre zone della città. Alla fine degli Anni 50 è incominciata un'autentica fuga di «blasoni» verso la collina: Pino, Pecetto, la Maddalena hanno preso il posto, nel «Gotha» delle zone di Torino, di via Valeggio, corso Galileo Ferraris, corso Re Umberto, via Lamarmora ecc...

«L'unico inconveniente — sostiene il dott. Pier Luigi Fornaciari del comitato di quartiere — *è che quasi tutti, pur abbandonando la Crocetta, non hanno liberato o venduto le case in città. E così noi che cerchiamo disperatamente qualche terreno dove il Comune possa costruire una scuola o un poliambulatorio o un centro sociale, vediamo con amarezza che tanti palazzi sono lì, completamente disabitati, con gli eleganti salotti coperti dal panno per proteggerli dalla polvere. Sono diventati dei lussuosi pied-à-terre per i giorni in cui in collina la neve blocca il traffico o, nel migliore dei casi, per trascorrere in città i tre o quattro mesi più freddi dell'inverno».*

— Eppure nella compravendita degli appartamenti, la Crocetta detiene il primato delle quotazioni. Un alloggio medio può costare anche 40-50 milioni. Gli affitti nella zona centrale arrivano anche a 400 mila lire al mese. Come mai, se il quartiere ha perso la sua patina di raffinatezza?

«E' la piccola borghesia — sostiene Luigi Magnano — *che si lascia abbindolare dalla speculazione privata. Un appartamento vecchio e neanche tanto bello qui diventa "signorilissimo" e raddoppia la sua normale quotazione. Per molti andare ad abitare alla Crocetta rappresenta quasi il simbolo del successo, della raggiunta stabilità economica. E non sanno che chi poteva ha già abbandonato il rione».*

— Dunque si tratta di un ex quartiere alto?

«In un certo senso — risponde Renato Varvello — *la definizione di quartiere-alto non è mai stata esatta, anche nei periodi di maggior splendore. Si lasciava intendere che tutto il borgo rispecchiasse la sua parte più elegante. Ma se girate per le strade interne scoprirete centinaia di case vecchie, spesso fabbricati di due o tre piani senza servizi e senza riscaldamento. Hanno tutti decine e decine di anni, qualcuno supera persino il secolo. Ci sono sempre stati ed erano le abitazioni del cittadino medio del quartiere. A creare la fama della Crocetta sono stati i palazzi sorti sulla vecchia Piazza d'Armi, ma rappresentano una piccola parte del rione».*

— Allora parlare di alloggi "signorilissimi" alla Crocetta e far passare il quartiere come il migliore di Torino è un inganno?

«In un certo senso sì — ammette Rodolfo Mazzoni — *anche da un punto di vista semplicemente capitalistico. Chi, attratto dalla [illegible], paga venti milioni oggi per un piccolo appartamento, domani potrebbe scoprire d'aver fatto un investimento non del tutto redditizio. Infatti se il quartiere non cambierà in tempo, qui fra qualche anno saremo nelle condizioni delle vecchie zone del centro, congestionate di case e senza un servizio».*

Il comitato di quartiere si è occupato recentemente soprattutto della situazione degli asili (nido e scuole materne), delle elementari, dello sport nelle scuole e del verde.

ASILI — Asili-nido pubblici non ne esistono, né alla Crocetta né a S. Secondo (che fanno parte per il Comune della stessa ripartizione). Ce n'è uno privato tenuto da suore. Ma è piccolo, anche se le rette sono molto contenute, e può ospitare solo una trentina di bambini.

C'è una scuola materna in corso Duca degli Abruzzi, non molto grande che non può soddisfare le esigenze del rione. L'altra in via Legnano (zona S. Secondo) è congestionata dalle domande. Quest'anno su 150 richieste ne sono state respinte 120.

«Purtroppo — continua Giuseppe Redi del comitato spontaneo — *le soluzioni sono difficili. Ci sono case vecchie e basse che potrebbero essere abbattute per costruire scuole materne, ma prima che intervenga il potere pubblico, arrivano i privati (ora tutto è fermo per la variante 17 al piano regolatore) i quali acquistano il terreno per fare una casa alta. Con la conseguenza che non solo si perde l'area, ma vengono immesse nel quartiere altre famiglie con altri bambini, che vanno ad incidere su servizi già scarsi».*

Due aspetti della Crocetta: i giardini di piazzale Duca d'Aosta e la piazza del mercato (i rifiuti rimangono fino a sera)

Non esistono impianti sportivi

ELEMENTARI — Alla Michele Coppino ci sono da anni i doppi turni (comprese le due succursali). Nella stessa condizione è anche la Falletti di Barolo in corso Mediterraneo. Anche qui il discorso è lo stesso. *«Bisognerebbe* — consiglia Pier Luigi Fornaciari — *utilizzare l'arma dell'esproprio: per quelle case [illegible] giardino semi-disabitate. Alcune [illegible] bene così come sono per essere trasformate in scuole, altre potrebbero essere abbattute e poi ricostruite».*

Per riassumere la situazione scolastica bastano alcune cifre: nelle scuole materne ci sono 480 posti (e le domande sono state, quest'anno, 1388): nelle elementari 96 aule servono 3556 bambini, con sistemazioni di fortuna anche in locali della parrocchia di S. Teresina e in alcuni negozi.

A questo proposito due anni fa il sindaco Porcellana, allora assessore ai Lavori pubblici, aveva detto durante un'assemblea: *«Se voi ci aiutate a trovare locali, noi faremo il possibile per migliorare la situazione».* «*Qualche ricerca* — commentano Giuseppe Redi e Renato Varvello — *è stata fatta. Abbiamo scoperto, ad esempio, che il nostro è un quartiere pieno di piccole industrie e magazzini che si trasferirebbero senza difficoltà in periferia (qui il traffico incomincia a rendere difficili i collegamenti). Alcune ditte con sedi in via Cristoforo Colombo o in via Vespucci penso che accetterebbero volentieri permute di terreni e lascerebbero liberi quelli che attualmente occupano. Ma il Comune deve intervenire in tempo. Abbiamo poi scoperto anche che alcuni enti nazionali e internazionali di scarsa importanza affittano nella zona di corso Stati Uniti enormi edifici, con giardini, senza utilizzarli o quasi. Andrebbero requisiti».*

Dati statistici

Per il Comune il quartiere della Crocetta fa parte della ripartizione II che comprende anche San Secondo e la zona di Santa Teresina. I dati statistici riguardano quindi tutti e tre i rioni:

Popolazione	70.187
Mercati rionali	3
Ospedali	1
Ambulatori	2
Cliniche	4
Pronti soccorsi	4
Farmacie	14
Elementari pubbliche	4
Elementari private	4
Medie inferiori pubbliche	3
Medie inferiori private	4
Medie superiori pubbliche	4
Medie superiori private	6
Asili-nido	2
Scuole materne	10
Biblioteche	2
Impianti sportivi	2
Palestre	10
Parrocchie	5
Aree verdi	mq. 33.750
Poste	8
Banche	8
Vigili urbani	1
Polizia	2
Medie industrie	1
Grandi industrie	4

SPORT — Impianti sportivi, se si esclude una pista di pattinaggio in largo Orbassano, non ne esistono. Un'associazione ha organizzato nella palestra della scuola Coppino in corso Duca degli Abruzzi, corsi annuali di ginnastica formativa e di preatletica per bambini delle elementari e delle medie. *«Purtroppo* — dice Maria Teresa Mazzoni, una delle promotrici dei corsi — *la nostra azione è ancora limitata: le attrezzature non sono delle migliori e, benché il costo delle iscrizioni sia solo di 6000 lire (comprese periodiche visite mediche e la maglietta), molte famiglie, specie quelle con più bambini, non possono pagare».*

VERDE — Vale per la Crocetta quanto era stato detto per S. Secondo. Ci sono i giardini compresi tra corso Duca degli Abruzzi, corso Galileo Ferraris, corso Arimondi e corso Stati Uniti. Più che altro [illegible] grandi viali alberati con qualche attrezzatura per i giochi in corso Duca d'Aosta; tutt'attorno le aiuole delle ville private. Il comitato di quartiere chiede che la zona sia trasformata in «isola pedonale» (alcuni accessi nelle vie interne permetterebbero agli abitanti del quadrilatero di raggiungere le case senza dover fare grandi tragitti a piedi) e che vengano ampliate le attrezzature. Con un corollario: i padroni dei giardini privati rispettino la legge che impone [illegible] i muri di cinta un'altezza massima di venti centimetri (il resto deve essere in rete metallica). Così quel verde, anche senza espropri, potrebbe essere goduto da tutti.

NEGOZI — Nei negozi la Crocetta è rimasta un «quartiere-alto»: i prezzi sono cari. Spesso basta fare qualche [illegible] tinaio di metri a piedi sino in borgo S. Paolo per risparmiare sullo stesso prodotto. Il mercato rionale di largo Cassini è uno dei migliori di Torino per qualità, ma le quotazioni sono elevate. *«Nonostante tutto* — sostiene Renato Varvello — *saremmo favorevoli all'apertura di un supermercato che servirebbe da calmiere».*

SCARAFAGGI — Chiudiamo con un'annotazione doverosa per questi animaletti. Da sempre vivono nelle cantine, nelle fenditure dei muri, nelle canne della spazzatura delle case della Crocetta. Non fanno discriminazioni: ci sono negli edifici più brutti come nei palazzi eleganti.

Pier Michele Girola

Il mito del "quartiere-bene„ è duro a morire

Anche la verdura è più cara

(nel prezzo è compreso il prestigio)

In giro per la Crocetta in un pomeriggio che sa già di primavera. Folla di mamme, di governanti, di bambini, di cani, al sole di corso Stati Uniti, di corso Duchi d'Aosta. Nell'aiuola davanti al Politecnico, quasi un'aria di piccolo Quartier Latin: zazzere e barbe di studenti sulle panchine, con dispense, libri, tascapani. Un mondo quieto, un po' irreale: tra poche ore sarà buio e qui comincerà il carosello delle auto alla ricerca di donne e di travestiti. Molti saranno delusi: le file della prostituzione si sono diradate da qualche tempo. I non graditi ospiti stanno emigrando verso altre zone. La reazione della Crocetta all'invasione dei personaggi equivoci è stata violenta. Il mito dei «quartieri alti», già da tempo appannato, è stato completamente distrutto da pochi mesi di «notti brave».

In ritirata dal Valentino chiuso al traffico i protettori hanno scelto per le loro belle e i loro balli di notte i tre corsi che si diramano a raggiera dal monumento al fante, sul piazzale Duca d'Aosta. E la strana «armata» è arrivata, seguita dal suo codazzo di migliaia di automobili. Anche i più irriducibili custodi del «mito-Crocetta» hanno dovuto prendere atto della realtà: la decadenza della zona. Ora travestiti e prostitute se ne sono andati, ma l'«oltraggio» non è dimenticato.

Si gioca nei viali

Partita a palla nei viali: le risorse di verde sono scarse

Incrocio disastroso: 300 incidenti in 10 anni

Gaspare Canonico ha il bar nell'incrocio più tormentato: «Il Comune non si decide ad installare i semafori»

I semafori promessi

«E pensare che una volta questo era il tipico quartiere "comme il faut"» sospira nel suo caffè di corso De Gasperi angolo via Cristoforo Colombo il signor Gaspare Canonico. Abita nella zona da 32 anni, è un valido rappresentante di una Torino che se ne va giorno per giorno: direttore di alberghi prestigiosi, di ritrovi eleganti sacri alle scapigliature di studenti e ufficiali, è ora titolare di una catena di bar a Torino e su varie Riviere. Racconta che lì davanti passava il tram a vapore per Orbassano: un tram che lambiva soltanto la «cittadella dei signori», le ville liberty fra il corso Peschiera (ora Luigi Einaudi) e corso Vittorio. Ora, proprio davanti alle vetrine del suo bar, c'è il problema, drammatico, del traffico: in una decina d'anni, in quell'angolo dove confluiscono il corso De Gasperi e le vie Piazzi e Colombo, Canonico ha contato non meno di 300 incidenti con 5 morti e innumerevoli feriti. «Malgrado ciò — lamenta — il Comune non si è ancora deciso a installare i semafori promessi da tempo. I miei camerieri sono ormai abituati a servire cognac e fernet a quelli che escono terrorizzati dalle lamiere delle auto sfasciate. Non c'è negozio, qui sull'angolo, che non si sia trovato almeno una macchina dentro la vetrina».

Quella attorno a corso De Gasperi è, per gli anziani, la Crocetta «abusiva». Il nome prestigioso del quartiere, lo meniano quelli delle ville, è stato usurpato dalle vie «dei navigatori»: Colombo, Vespucci, Da Verrazzano, Caboto... Strade che per affollamento, rumori, cemento, sono ben poco dissimili dalle vie di Santa Rita o di Mirafiori. «Eppure, di prestigio, anche scroccato, si può vivere — *asserisce un abitante della zona che preferisce l'anonimato* —. Ho bisogno di abitare nella zona per essere vicino al mio lavoro. A parità di alloggi, qui si esigono decine di migliaia di lire in più al mese. Anche molti commercianti approfittano di "lavorare in Crocetta". Qui non esistono negozi di "frutta e verdura", qui tutte le insegne dicono "primizie", anche se la qualità è magari inferiore a quella media del mercatino».

Il «mercatino» è quello dietro la chiesa, in largo Cassini: un luogo divenuto da tempo snob. Qui i ragazzi-bene vengono a cercare i giubbotti «originali USA», fabbricati per lo più a Prato, Firenze. Qua attorno c'è anche un grappolo di catapecchie che costituiscono una violenta frattura rispetto alle architetture pretenziose tutt'attorno. Sono topaie dove si stipano i pochi meridionali, «quelli che sono riusciti a infiltrarsi anche qui», per usare la discutibile espressione di un orologiaio di corso De Gasperi.

Soffitte di bell'aspetto

«Le nostre conferenze di San Vincenzo hanno molto lavoro, i poveri ci sono anche nel quartiere-bene di Torino — *dice don Galli, viceparroco della chiesa della Crocetta* — Ci sono tante soffitte, magari di bell'aspetto esternamente, piene di gente sola, con pensioni misere». *Anche don Galli ripete la parola che abbiamo sentito in ogni quartiere della città: asili. Ce n'è uno solo, piccolo, sul corso Duca degli Abruzzi.*

«Asili, sì — *commenta il signor Marcello Signetti, strumenti musicali in corso De Gasperi* — Questa è però una zona dove i bambini non sono mai più di due, tre al massimo per famiglia. Nella mia casa, su 13 inquilini ci sono quattro ragazzi sotto i 10 anni e 7 cani». *Cani che certo non riempiono le strade con le sgradevolissime conseguenze che i passanti constatano.*

La signorina Piera Cravero, segretaria de La Tavolozza, l'unica galleria d'arte della Crocetta, preferisce parlare delle risorse culturali del quartiere. Si legge molto, c'è grande interesse per le manifestazioni a un certo livello, la galleria è affollata. «Per qualunque commercio, un posto d'oro», *commenta la signorina Cravero. Eppure, ci sono intere vie quasi completamente sprovviste di negozi. Un tempo, qui si avevano domestici e governanti che al mattino presto partivano con le sporte per la spesa. Ora, molti lamentano questa carenza: per i nostalgici della Crocetta del tempo che fu, anche questa esigenza è un brutto segno.* «Il nostro quartiere non deve diventare ancor più commerciale» *dicono. I miti sono duri a morire.*

Vittorio Messori

Piera Cravero, segretaria dell'unica galleria d'arte

Marcello Signetti: «Ci sono troppi cani in questo rione»

I pensionati si portano le sedie

All'incrocio del corso Stati Uniti con corso Castelfidardo, un gruppo di anziani al sole. «Veniamo qui tutti i giorni di bel tempo — dicono —. Ci portiamo le seggiole da casa, panchine qui non ce n'è. Il quartiere lo conosciamo bene: questo è il posto più riparato, quello dove si può stare a chiacchierare all'aperto anche d'inverno».

Alcuni sono vecchi domestici: hanno servito tutta la vita nelle ville qua attorno e anche adesso che sono in pensione e senza famiglia continuano ad abitare la stanzetta messa a disposizione dai «signori».

Sono stati i testimoni degli anni belli della Crocetta, quando questi erano davvero «quartieri alti» che dettavano legge in fatto di buon gusto ed eleganza.

Delle ville «Belle Epoque» del quartiere hanno conosciuto più le cucine e i guardaroba che i saloni: eppure parlano anche loro con nostalgia dell'epoca in cui corso Stati Uniti si chiamava corso Duca di Genova e rabbrividiscono parlando di «quelle signore» e di «quei signori» che hanno invaso la zona.

Il traforo del Monte Bianco

Nel 1787, lo scienziato ginevrino Horace Bénédict de Saussure scalò il Monte Bianco, ripetendo a distanza d'un anno la prima ascensione di Jacques Balmat, guida di Chamonix, e del Dott. Paccard. Egli scriverà nelle sue memorie « ... verrà il giorno in cui si scaverà sotto il Monte Bianco una via carreggiabile ». Centosessantotto anni dopo, nel luglio 1965, è stata aperta al traffico la « via carreggiabile » di Horace Bénédict de Saussure. In sei anni di duro lavoro, tecnici ed operai italiani e francesi avevano scavato « la più lunga galleria stradale del mondo sotto la più alta vetta d'Europa ». Un milione di metri cubi di roccia erano stati strappati alla montagna, con l'impiego di 1200 tonnellate di esplosivo, per dare al nostro paese ed all'Europa un moderno ed importante asse stradale.

Il Traforo è stato inaugurato dal Presidente Saragat e dal Generale De Gaulle. Da allora, quasi quattro milioni di veicoli, con dodici milioni di utenti, hanno utilizzato questa via che collega tre regioni alpine di incomparabile bellezza, la Valle d'Aosta, l'Alta Savoia ed il lago di Ginevra e che avvicina le nostre grandi città a Londra, Bruxelles, Parigi e Ginevra.

Le Società Concessionarie hanno tenuto conto delle esigenze turistiche delle regioni confinanti, paradiso di sciatori ed alpinisti, istituendo dei biglietti di andata-ritorno (2 giorni, weekend, 15 giorni) e delle tessere di abbonamento valide 15 giorni.

COURMAYEUR

UN CENTRO DI VACANZE RAGGIUNTO DAL "BOOM„ INVERNALE DELLO SCI

Nelle giornate di bel tempo la massa imponente del Bianco sembra vicinissima allo Chécrouit. A destra uno scorcio del secondo tronco della cabinovia che sale al Colle

Courmayeur è nata come centro di vacanze estive e come tale non ha avuto concorrenti in tutta la Vallée e nel Piemonte stesso per un lungo tempo. Il vero « boom » però l'ha raggiunto soltanto negli ultimi anni con il completamento della vita turistica sull'intero arco di dodici mesi grazie all'apertura di una stagione invernale che sfrutta gli impianti sciistici già in funzione per i quali è previsto un notevole potenziamento in futuro.

Il nucleo degli impianti sciistici è stato costruito attorno allo Chécrouit. Alla vecchia funivia è stata affiancata una cabinovia di maggior portata che sale fino a Plan Chécrouit. Di qui in parallelo una serie di skilift e il secondo tronco della cabinovia permettono di sfruttare i dolci *plateau* che collegano il Piano al Col Chécrouit. In quota si sale ancora alla cresta di Youla e di qui alla Cresta d'Arp dove ci attendono discese più impegnative.

La zona di sviluppo maggiore è prevista però in direzione della Val Veni. Già in funzione dallo scorso anno è una seggiovia che devia dal Piano sulla destra, e un paio di skilift che permettono di affacciarsi verso la Val Veni se non ancora di percorrerla interamente. Il programma verrà completato il prossimo anno con la costruzione di una seggiovia biposto da Plan Veni e di altri skilift che completeranno un nuovo nucleo di mezzi meccanici coordinato con quelli dello Chécrouit propriamente detti, ma anche assolutamente indipendente.

Lo sci a Courmayeur ha dei limiti di quota che vengono facilmente superati grazie alla particolare posizione della vallata. L'innevamento sulle pendici dello Chécrouit che scendono su Dolonne è sempre buono anche nella stagione inoltrata e i recenti lavori compiuti sulla pista di rientro dovrebbero consentire, una volta ultimati, l'utilizzazione dell'intero dislivello dall'alto della Cresta d'Arp fino a fondo valle.

I nuovi impianti di Val Veni supereranno la difficoltà di base con l'installazione di una funivia gigante che partirà nella zona dove è ubicato l'Esso Motor Hôtel, passerà alla destra del Mont Chetif e giungerà direttamente sui pendii della Val Veni. L'impianto con cabine molto grandi avrà una portata oraria di milleduecento persone-ora e sarà servito pure da una pista di discesa che scenderà la Val Veni resa opportunamente sicura con la costruzione di qualche paravalanghe nell'imbuto terminale.

Con la costruzione dei nuovi impianti Courmayeur porterà il suo potenziale di mezzi meccanici ad un livello enorme, dal momento che non bisogna dimenticare la grande funivia del Monte Bianco che permette di raggiungere da Entrèves la stazione francese di Chamonix. La traversata della Vallée Blanche è reclamizzata in tutto il mondo come un'autentica meraviglia e nessuno è infatti mai rimasto deluso anche se giunge dalla lontana America: tutti i giri turistici europei organizzati per gli sciatori statunitensi comprendono ormai la cavalcata del Bianco. In estate sul ghiacciaio del Gigante è in funzione la scuola di sci recentemente potenziata.

Courmayeur sfrutta adeguatamente tutti i vantaggi che le derivano da una lunga tradizione turistica. Ha un potenziale alberghiero notevole, servizi generali e locali pubblici in gran numero tali da non sfigurare con la vicina mondana Chamonix. Il confronto diretto reso forzato dall'apertura del traforo ha finito per risolversi in una vittoria piena di Courmayeur, una vittoria importante che non mancherà di rinsaldarsi in futuro.

Giorgio Viglino

L'IMPORTANZA DEL TRAFORO È IN AUMENTO

Benché abbia già sei anni non li dimostra. E' sempre il più moderno, il più ardito, il più lungo dei tunnel stradali del mondo. Parliamo del Traforo del Monte Bianco, una via di comunicazione che non trova riscontro in altri luoghi, che ha dato alla Valle d'Aosta un'apertura internazionale che gli altri suoi trafori, i passi ed i colli non potevano conferirle. Il Traforo del Monte Bianco non solo collega la Francia all'Italia ma costituisce una arteria importantissima in campo europeo, permettendo di anticipare, non solamente sul piano economico, un sempre più stretto collegamento fra i vari Stati del continente. Ancora oggi, ad oltre un lustro dalla sua inaugurazione, il Traforo del Monte Bianco sorprende per la sua imponenza, per l'importanza e la maestosità dell'opera in un ambiente (quello del massiccio più alto d'Europa) dove già tutto è in dimensioni rilevanti. Anche se ormai si è abituati ad attraversarlo, quasi fosse lì da sempre, non si riesce ad evitare di guardare attoniti questa lunga galleria le cui linee pure e l'insieme quasi asettico non finiscono mai di destare l'attenzione.

Dal 1907 al 1965

Lungo 11 chilometri e 600 metri, largo nei suoi punti massimi 9 metri e 15, alto circa 6, il tunnel è la traduzione materiale del pensiero che già nel XIX secolo animò i primi progettatori del traforo. Al termine ideale e geografico della Valle d'Aosta, sbarrata da imponenti montagne, già allora si sentiva infatti la necessità di uno sbocco vitale che permettesse un collegamento in grado di ovviare alle difficoltà rappresentate dagli ostacoli naturali, specie nella stagione invernale, sui valichi alpini. Fu così che mentre venivano eseguiti i trafori ferroviari del Sempione e del Fréjus dopo una serie di lunghi studi l'ingegner Arnold Monod, che si era avvalso della consulenza di tecnici italiani e stranieri, presentò nel 1907 un interessante e valido progetto per una galleria che attraversasse il Monte Bianco. L'iniziativa venne interrotta dallo scoppio della prima guerra mondiale ed un secondo studio, presentato dallo stesso gruppo per un tunnel stradale, venne bloccato nel 1936 prima dalla tensione franco-italiana e successivamente dal secondo conflitto che coinvolse tutto il mondo.

L'idea però non venne abbandonata e già nel 1946 si riprese a studiare la complessa opera. Dopo lunghi anni di attesa per i vari finanziamenti e, naturalmente, per i complessi progetti che erano necessari, finalmente l'8 gennaio del 1959 ebbero inizio i lavori della costruzione del tunnel per il tronco di 5800 metri assegnato alla parte italiana. L'opera fu assai difficile e, purtroppo, una serie di disgrazie nelle quali persero la vita undici minatori ne funestarono l'andamento. Ma, nonostante le immense difficoltà naturali e materiali, il 16 luglio 1965 il tunnel ormai terminato venne inaugurato alla presenza dei Capi di Stato italiano e francese.

Il record di transiti

Da allora, circa 600.000 veicoli all'anno, in un graduale e continuo aumento, sono transitati sotto la galleria del Monte Bianco. Turismo e commercio non solamente per la Valle d'Aosta hanno avuto un notevole impulso se si pensa che, solo per quanto riguarda il collegamento fra Roma e Parigi, il tunnel ha permesso di abbreviare la distanza di circa 200 chilometri. Ogni giorno che passa, praticamente si stabilisce un record di transiti. Nello scorso mese di febbraio sono passati sotto il traforo 33.230 automezzi con una media giornaliera di 1187 transiti al giorno. L'aumento è del 18,94 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I camion sono saliti del 24,29 per cento, superando ogni primato del traffico commerciale. La media più alta apparteneva all'aprile 1970 con 422 passaggi al giorno: quest'anno è salita a quota 526.

Sono cifre destinate ad aumentare ancora. L'autostrada della Valle d'Aosta, ormai assai vicina al suo completamento, la « bretella » che da Ivrea raggiunge Santhià aprendo nuovi varchi, costituiscono ormai due importanti « cordoni ombelicali » che si rivelano necessari al più moderno ed ampio traffico commerciale e turistico.

Cristiano Chiavegato

Lo sci-alpinismo sale in quota a primavera

Una gita al Col d'Entrèves dal ghiacciaio del Gigante

Sul ghiacciaio del Gigante ai piedi del Pic Adolphe

I percorsi sci-alpinistici che interessano tutta la zona dell'alta Valle d'Aosta sono numerosissimi ma occorre scoprirli. I ripidi fianchi dei monti che circoscrivono la conca dove si adagia Courmayeur, nascondono allo sguardo itinerari sciistici di notevole interesse dove alla varietà di tracciati si unisce la comune caratteristica di svilupparsi tra maestose e splendide montagne. D'inverno le valli Veni e Ferret ritrovano tutta la loro solitaria e straordinaria attrattiva; ed è bello risalirne i corsi per raggiungere, sci ai piedi, le vette e i colli più accessibili.

Courmayeur significa però soprattutto « Monte Bianco » ed è naturale che questa grandiosa montagna eserciti un richiamo irresistibile non solo per gli scalatori e alpinisti ma anche per chi ama la neve e le camminate con gli sci. La stagione è ormai propizia per lasciare i percorsi a media quota e spingerci in alto dove la neve sta già assumendo quella caratteristica granulosità e scorrevolezza primaverile.

La funivia del Colle del Gigante facilita di molto l'avvicinamento alle zone sciistiche più appropriate dove è possibile seguire itinerari di varia difficoltà e interesse. Lo sci-alpinismo è già di per sé una attività sportiva che richiede molto allenamento alla fatica. Quando però la quota da raggiungere è assai elevata e il percorso si svolge prevalentemente sul ghiacciaio, l'allenamento diviene indispensabile. Occorre quindi scegliere inizialmente mete non molto lontane, di media difficoltà o percorsi che, pur svolgendosi in ambienti severi, diano le garanzie di una perfetta sicurezza.

La meta che abbiamo scelto per la nostra prima uscita con gli sci in alta montagna risponde a tutte queste caratteristiche offrendo inoltre tutte quelle attrattive ambientali che caratterizza una escursione nel gruppo del Monte Bianco. Si tratta del Colle di Entrèves che si raggiunge partendo dal rifugio Torino al Colle del Gigante o, meglio ancora, dalla Punta Helbronner. E' un valico per modo di dire poiché non lo si può attraversare in quanto il versante che guarda Courmayeur, opposto a quello di salita, è ripidissimo e impraticabile, almeno con gli sci. Aperto tra la cresta orientale della Tour Ronde e l'Aiguille di Entrèves, costituisce oltre che una meta sciistica primaverile anche un magnifico punto panoramico aperto sul versante meridionale del Monte Bianco e sui suoi satelliti minori. Il percorso da seguire per raggiungerlo non è impegnativo ma per l'ambiente stesso in cui si svolge richiede una perfetta visibilità e ottime condizioni atmosferiche.

Dalla Punta Helbronner, scendiamo sino al Colle del Flambeaux oltre il quale inizia la ripida discesa che ci condurrà sul ghiacciaio del Gigante nei pressi del luogo dove d'estate si trova la stazione dello Skilift estivo. Fissate le « pelli » agli sci, si inizia la salita, si piega a sinistra, costeggiando le pendici ghiacciate della cresta che unisce l'Aiguille de Toules all'Aiguille d'Entrèves. Dovremo alzarci gradatamente, e abbandonare il ghiacciaio del Gigante per imboccare la valletta glaciale compresa tra la Tour Ronde e l'Aiguille d'Entrèves. Il Colle è quella ampia sella che si apre all'orizzonte poco più alto del solco della valletta che stiamo risalendo. Il valico si raggiunge quindi con un ultimo tratto senza difficoltà, e con gli sci ai piedi facendo attenzione a qualche cornice sporgente ci si affaccia sul versante di Courmayeur.

In discesa si ripercorre la stessa via di salita. Giunti sul ghiacciaio del Gigante, invece di risalire al Colle del Flambeaux, proseguiamo però la discesa nella Vallée Blanche percorrendola tutta sino al Montanvers e Chamonix, lungo la pista che vi è generalmente tracciata. Potremo sfruttare così uno splendido percorso sciistico di oltre 2000 metri di dislivello.

Tempo occorrente dal Colle del Flambeaux al Colle di Entrèves: 2 ore circa. Per la discesa a Chamonix calcolare 1 ora e 30 a seconda delle condizioni del ghiacciaio e del passaggio sotto il Montanvers. Il rientro a Courmayeur potrà avvenire attraverso il tunnel o con la funivia dell'Aiguille du Midi.

Andrea Mellano

Dal Colomion a La Thuile i tracciati più innevati

La neve è abbondante su tutta la zona piemontese e valdostana, un po' meno continuando verso oriente lungo l'arco alpino lombardo e veneto. La situazione è però ben diversa dall'una all'altra stazione ed è in questo momento che si notano le maggiori differenze tra i centri più adatti alla pratica degli sport invernali e quelli che possono svolgere questa attività soltanto occasionalmente.

In provincia di Torino piste eccezionali si possono trovare al Sestriere, segnatamente sul Fraiteve lungo i tracciati di San Sicario e Rio Nero, e a Bardonecchia. Nella cittadina della Val di Susa tutto il comprensorio sciistico che si stende dal Colomion a Melezet offre la miglior pratica dello sci, grazie alla particolare esposizione al sole e alla mancanza di vento.

Il maggior nemico di molti centri è proprio il vento che rende inutili precipitazioni pur abbondanti. In Val d'Aosta la neve è molto abbondante soltanto nelle vallate terminali di La Thuile e Courmayeur. Anche la Conca di Pila dispone di piste ben innevate.

La situazione delle strade è ottima su tutto l'arco alpino. Formazioni di ghiaccio non importanti si trovano ancora nelle ore notturne quando sarà bene guidare con una certa cautela.

E' la sesta ripresa. Benvenuti colpito da Chirino piega le ginocchia e viene contato (Tel.)

Benvenuti piega due volte le ginocchia sotto il destro dello sconosciuto Chirino, ma non s'accorge che è arrivata l'ora di dire «basta» con la boxe

Ha brindato alla sua fine

"Avevo stravinto. Sarò pronto per Monzon" - Ma si farà?

dal nostro inviato speciale

BOLOGNA, giovedì sera.

«Arbitro deficiente!» gridava con scarso buon gusto la signora [illegible] Benvenuti nel momento in cui lo speaker del palazzo dello sport di Bologna annunciava la sconfitta ai punti di Nino di fronte al semisconosciuto José Roberto Chirino. Un'ora dopo, nell'accogliente [illegible] dell'amico avv. Della Verità, l'ex campione del mondo brindava ad una vittoria [illegible] non aveva ottenuto e rilasciava dichiarazioni per lo [illegible] sconcertanti per chi [illegible] aveva visto sull'orlo del k.o.

«Credo di aver stravinto il combattimento — diceva Nino — e non ho mai subito colpi determinanti. Al quarto round [illegible] scivolato e l'arbitro non doveva nemmeno contarmi. Alla sesta ripresa mi sono distratto per un attimo, ho beccato un destro ma mi [illegible] ripreso subito. Non [illegible] segni in volto, mentre il mio avversario ha il viso tumefatto. Credo di aver superato il collaudo in modo tale da dimostrare che ho completamente ritrovato me stesso. Sarò pronto per Monzon, non c'è dubbio».

Purtroppo, [illegible] sempre succede, il pugile è l'ultimo [illegible] accorgersi di quando è giunto il momento di dire basta. E nel [illegible] di Benvenuti la gravità di questo fatto è accentuata dall'incoscienza con cui chi lo attornia — sua moglie [illegible] come abbiamo visto — avalla la sua cieca sicurezza in se stesso, proprio nel momento in cui appare più evidente a tutti gli osservatori imparziali che Nino non è più lui e non potrà mai più esserlo.

Quel Chirino che ieri [illegible] ring [illegible] Bologna si è concesso il lusso di mettere due volte al tappeto l'ex campione del mondo ed ha indotto la giuria a dimenticare il patriottismo per assegnargli un verdetto di vittoria a maggioranza, due anni fa sarebbe stato spazzato via in poche riprese da Benvenuti. [illegible] purtroppo i tempi sono cambiati, la potenza [illegible] colpi non è più quella e soprattutto non [illegible] più quelli i riflessi che consentono di schivare i pugni avversari e la resistenza fisica che permette di assorbirli senza danno. Ritroviamo qui un discorso che avevamo fatto all'indomani del k.o. subito da Nino con Carlos Monzon. Dicevamo allora che Duilio Loi ebbe il coraggio e la forza di ritirarsi quando si accorse che non vedeva più arrivare i destri degli avversari. Nino invece ha preso regolarmente in faccia tutti i destri di Chirino, due di essi gli sono costati addirittura l'umiliazione del tappeto eppure insiste nel proporsi quella specie di suicidio in cui consisterebbe la conferma della rivincita con Monzon.

A Nino si può concedere un'attenuante: quella di aver sbagliato l'impostazione del match cercando insistentemente il colpo da k.o. anziché accontentarsi prudentemente di far punti facendo lavorare il sinistro. Ma ciò non impedisce di [illegible] tare che le pesanti bordate al corpo [illegible] Chirino gli hanno fatto diventare le gambe di burro dopo appena cinque riprese e che nel [illegible] round qualsiasi arbitro non italiano, anziché limitarsi ad un conteggio di otto secondi, avrebbe riaccompagnato al suo angolo un pugile [illegible] era chiaramente k.o.

Eppure Nino insiste: «Sono pronto per Monzon». Fortunatamente l'organizzatore Sabbatini sembra [illegible] più buon senso: «Per quanto mi riguarda — dice il matchmaker romano — la rivincita [illegible] Nino e Monzon non si potrà [illegible] tare [illegible] il 17 aprile. Benvenuti come minimo [illegible] bisogno di un altro mese di preparazione. Se non gli [illegible] bene si cerchi un altro organizzatore». Sabbatini, come impresario che bada giustamente al suo interesse senza falsi sentimentalismi per incominciare prende tempo. Ma un mese in più o in [illegible] non vuol dire niente, quando si ha ormai il sole alle spalle, quando si è preso un pugno di troppo, quello che fa più male di tutti perché nessuno, nemmeno la propria moglie, ha il coraggio di dire basta.

Gianni Pignata

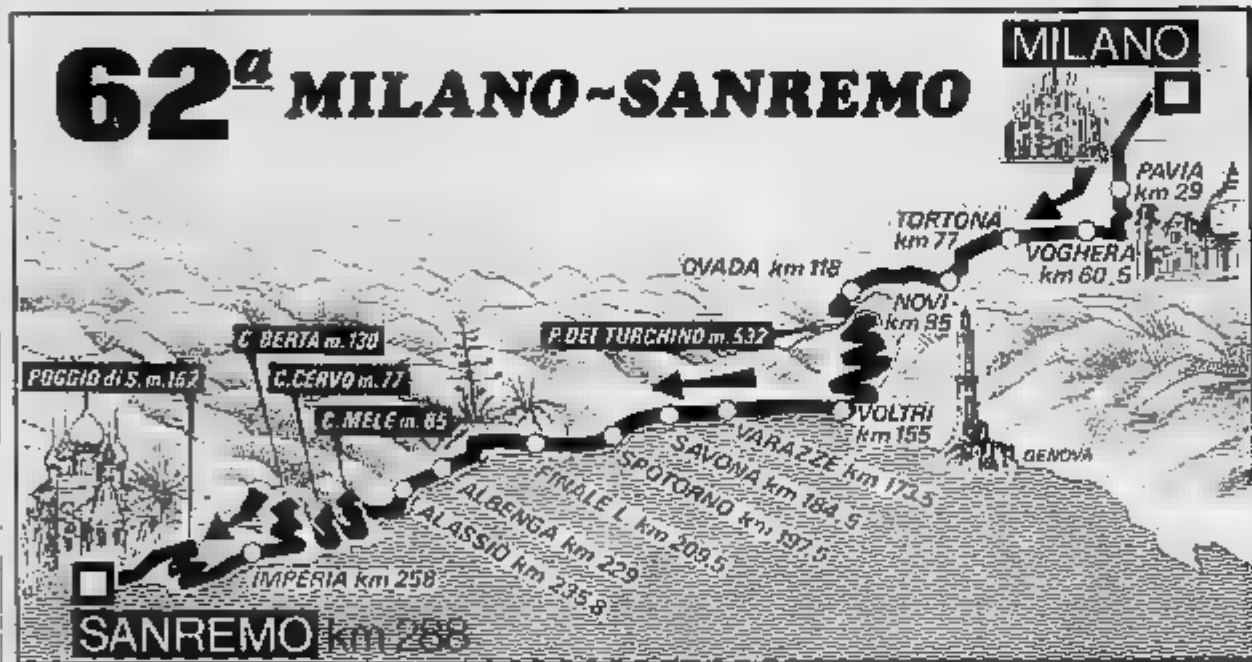
Domani MILANO - SANREMO (non più stregata)

Un "guastatore" per vincere alla maniera forte di Dancelli

L'uomo delle fughe illogiche non c'è, potrebbe rimpiazzarlo Zilioli

dal nostro inviato

Milano, giovedì sera.

Milano-Sanremo, il conto alla rovescia sta per finire: domattina la grande sfida avrà inizio, il carosello multicolore lascerà lo smog della metropoli per tuffarsi nel sole della riviera. Era una corsa stregata, per noi, fino all'anno scorso: poi Dancelli ha rotto l'incantesimo, con un'impresa pazza e coraggiosa. Il bresciano, bloccato da una frattura al femore, sarà il grande assente. Una assenza grave, per il nostro ciclismo: perché Dancelli è il corridore più combattivo di cui disponiamo, perché le sue fughe «illogiche» sono l'unico mezzo per controbattere con efficacia la supremazia dei belgi (in generale e di Merckx (l'asso pigliatutto) in particolare. Se sarà una corsa fatta di alchimie tattiche, i nostri subiranno una dura batosta: se invece ci sarà qualche «eroe» deciso a rischiare, anche a costo di essere ripreso e battuto, la Sanremo sarà un terno al lotto. Ed anche noi, in questo caso, avremmo un nu... ...ero buono.

Ma chi si assumerà la responsabilità di recitare il ruolo di «guastatore» che sarebbe spettato di diritto a Dancelli? Il bresciano, che seguirà la gara per tv, dice: «Se i nostri non si faranno la guerra a vicenda, un italiano potrebbe vincere. Una volte tanto, dovrebbero trovare l'accordo, un successo a Sanremo sarebbe un bene per il nostro povero ciclismo. E dovrebbero attaccare a sorpresa, altrimenti Merckx nel finale li metterà nel [illegible] tutti».

Già: ma chi assumerà l'iniziativa? I nostri «grossi calibri» (si fa per dire...) finora hanno dimostrato chiaramente che il loro obiettivo è soprattutto quello di farsi una marcatura spietata. E chi ci ha guadagnato è stato Merckx, oppure Van Vlierberghe, oppure Pintens: il belga di turno, insomma. Loro sono furbi, sanno approfittare delle rivalità che dividono i nostri pseudo-campioni.

Se marcandosi tra di loro commetteranno un errore, i nostri «b...» sbaglieranno anche ad impostare la loro corsa su Merckx, come è solito fare Motta. Stare alla ruota di Eddy s... ...ifica portarlo a Sanremo in carrozza, perché il «mostro», se è in forma (e lo è, ha appena vinto la Parigi-Nizza) [illegible] staccare tutti anche negli ultimissimi chilometri, con uno di quei suoi scatti rabbiosi che fanno il vuoto. Ma poniamo che Merckx non sia in vena, che il belga si faccia davvero «intrappolare» dalla morsa dei nostri. [illegible] in questo caso per gli italiani sarebbe un grosso errore quello di impostare la corsa su di lui, perché Eddy li trascinerebbe con sé nella sconfitta. E spunterebbe magari Roger De Vlaeminck, oppure Verbeeck, oppure Sercu: gente che aspetta proprio che siano gli italiani a bloccare Eddy, per poi approfittarne.

Dancelli, che in corsa è un istintivo ma fuori corsa è un saggio, dice: *«Motta ha preso l'abitudine di stare sulle ruote, di sfruttare il lavoro degli altri. Segue Merckx come un'ombra. A parte il fatto che non è dignitoso per un campione come lui correre sempre al coperto come un qualsiasi succhiaruote, se Gianni vuole davvero vincere la Sanremo deve cambiare tattica. Altrimenti all'arrivo dirà: ho perso, ma [illegible] fatto perdere anche il grande Eddy. E magari pretenderà anche [illegible] i tifosi lo applaudiscano».*

Insomma, domani per ripetere l'exploit [illegible] Dancelli dell'anno [illegible] bisognerà davvero cambiare tattica, bisognerà correre come il bresciano, alla garibaldina. E se poi la vittoria non arriverà lo stesso, almeno si avrà la soddisfazione di avere la coscienza a [illegible]. Che è già qualcosa, con i tempi che corrono.

Proviamo a puntare sugli italiani: vogliamo una corsa «pazza», facciamo un pronostico pazzo anche noi. Lasciamo stare l'accoppiata Gimondi-Motta, che finora non ha fatto altro che fornire delusioni in serie. Due nomi: Zilioli (il nostro corridore più in forma) e Bitossi (la controfigura naturale di Dancelli, l'uomo capace di qualsiasi impresa fuori da ogni logica). Due nomi detti sottovoce, non pronosticare Merckx [illegible] assurdo di questi tempi. Ma Eddy non può vincere sempre tutto, e finora quest'anno da solo ha già vinto più di tutti i nostri messi insieme.

Maurizio Caravella

Le voci sono allarmanti

FRAZIER PARALIZZATO?

Joe Frazier, appena entrato in ospedale (Telefoto Ansa)

nostro servizio

NEW YORK, giovedì sera.

[illegible] Frazier è grave? Di quale natura è il suo male? Queste sono le domande che si pongono gli sportivi di tutto il mondo, dopo aver saputo che il campione del mondo dei pesi massimi è stato ricoverato ieri improvvisamente all'ospedale San Luca di Filadelfia, la sua città. Ciò che maggiormente preoccupa non è tanto il fatto che Frazier sia entrato in clinica (potrebbe trattarsi di una serie di visite di controllo) ma il mistero con il quale viene circondato questo strano ricovero. Dal San Luca giungono le notizie più diverse. I medici curanti, con a capo il dott. James Giuffre, un clinico d'origine italiana, si sono limitati ad affermare non ufficialmente che si tratta solo di un controllo perché Frazier avrebbe la pressione alta in seguito ai troppi impegni di lavoro assunti dopo il match dell'8 marzo, non ultimi quelli di [illegible] tante con il suo complesso degli Knockouts.

«Le condizioni di Joe — ha detto Giuffre — sono abbastanza buone ed è sensibilmente migliorato. Mi ha anche detto che sta considerando l'eventualità di un incontro dimostrativo con Cassius Clay. Fisicamente non vedo motivi perché egli dovrebbe ritirarsi. Il suo problema sembra strettamente collegato ad uno stato di tensione e di pressioni determinate da responsabilità e programmi un po' troppo nutriti per lui».

Il dottor Giuffre ha ordinato a Frazier di rimanere a letto «per almeno una settimana» fino a che vengano completati gli esami del sangue e gli altri accertamenti clinici che dovranno definitivamente appurare la idoneità fisica del campione. Oltre a riposarsi Frazier dovrà attenersi a una larga dieta fatta di liquidi, cereali e budini.

I giornali riferiscono, al contrario, notizie allarmanti. Sebbene nessuno possa stabilire, al momento, preciso sulla natura del male di Joe Frazier, si mormora (alcune confidenze sarebbero trapelate da un informatore molto vicino al campione) che il vincitore di Cassius Clay sia molto grave. Si parla addirittura di emorragia cerebrale, del distacco della retina dell'occhio sinistro, di una parziale paralisi di un fianco, della temporanea perdita del senso dell'equilibrio.

Nonostante le smentite della moglie di Frazier e del manager Durham c'è molta preoccupazione e sorpresa. Si dice anche che il campione del mondo non sia stato ricoverato ieri ma bensì già, per quattro giorni, la scorsa settimana. Una cosa è certa: se Frazier ha vinto il match con Mohammed Ali, a tutto il pubblico che ha assistito direttamente od indirettamente all'incontro è apparso chiaro che il pugile di Filadelfia aveva subito una serie di colpi impressionante. Il suo viso era tumefatto più di quello dello sconfitto.

a. p.

Forse c'è la rottura di qualche piccolo vaso

Il ricovero in ospedale di Frazier sette giorni dopo l'incontro con Cassius Clay (ma a quanto sembra già quattro-cinque giorni dopo l'incontro un malessere definito influenza aveva impedito a Frazier di partecipare ad una manifestazione), le voci di una «crisi ipertensiva» (ma valori di pressione di 160/90 millimetri di mercurio non sono così elevati da indurre a un ricovero), i sospetti di disturbi visivi per cui si parla di un «occhio arrossato» ma anche di un «distacco di retina» e infine l'accenno a disturbi della mobilità degli arti (di destra) non possono non far pensare a qualche lesione dei vasi dell'interno della scatola cranica, forse a livello delle membrane meningee.

Indubbiamente la boxe in genere, e in particolare la boxe di quell'incontro, è in grado di determinare vere e proprie rotture di qualche piccolo vaso sanguigno nel l'interno del cranio che, sebbene quasi chiuso, ha limitate capacità di tollerare aumenti di pressione del suo contenuto, ed il cui contenuto — tra cui cervello e cervelletto — non tollera né pressioni localizzate [illegible] vute a eventuali raccolte emorragiche, né il contatto diretto [illegible] il sangue.

Fino a quando l'entità di questa presunta emorragia è piccola il soggetto non ha disturbi: o, perlomeno sono così vaghi, così generici (stato di non perfetto equilibrio mentale, lieve confusione psichica, malessere generale, modica irregolare cefalea, qualche disturbo nell'equilibrio del corpo, dei formicolii, imprecisione dei movimenti) che un pugile e soprattutto un pugile professionista è indotto a sottovalutarli.

Senonché, nel volgere di quattro-cinque giorni, i disturbi [illegible] manifestano e [illegible] tipo molto simile a [illegible] dei disturbi di Frazier: forse un periodo di assoluto riposo subito dopo l'incontro avrebbe potuto tamponare il danno e bloccare il processo. E' probabile, molto probabile: ma oggi la boxe, soprattutto quella professionistica, rifiuta ancora troppo sdegnosamente il consiglio dei medici.

Prof. Vittorio Wyss
Direttore del Centro di Medicina dello Sport di Torino

Ieri sera a Buenos Aires

PUGNI E CALCI UNO ALL'OSPEDALE E 19 ESPULSI

Buenos Aires, giovedì sera.

Diciannove giocatori espulsi, uno in ospedale con sospette lesioni cerebrali, diversi altri feriti e contusi. E' stata un'autentica battaglia quella che ha visto impegnati i giocatori del Boca Juniors e quelli della squadra peruviana del Cristal, sullo stesso terreno che vide due anni fa, in occasione dell'incontro di Coppa Intercontinentale dei Campioni fra il Milan e gli Estudiantes de La Plata, violenze per le quali tre giocatori argentini vennero incarcerati.

Ai sessantamila spettatori della partita, diretta dall'uruguayano Alejandro Otero, la violenza ha causato, con il suo improvviso scoppio, sbalordimento e sgomento. Per ottantotto minuti si era visto un normale incontro di football, e anzi si era levato qualche fischio per l'opacità delle azioni, che a tratti rasentava l'apatia. Erano state messe a segno due reti per parte.

La scintilla è scoccata appunto a due minuti dal termine, quando il capitano della squadra di Buenos Aires, Ruben Zune, è stato atterrato da un difensore dello Sporting Cristal. Zune è uscito dal campo sanguinante: al pronto soccorso gli hanno poi dovuto applicare diversi punti al viso, per la sutura di un lungo taglio. L'incidente a Zune ha segnato la fine prematura dell'incontro. Si è scatenata una zuffa generale, volavano calci e pugni, non si contavano gli spintoni. E' intervenuta la polizia, ma per parecchi minuti gli agenti non sono stati in grado di separare i contendenti. Quando alla fine vi sono riusciti il signor Otero è stato perentorio nelle sue decisioni: diciannove dei giocatori si sono visti allontanare dal campo di gioco.

Così la partita è finita anzitempo, perché non restavano in campo nemmeno gli uomini necessari per un doppio di tennis. Il pubblico è rimasto sbigottito sugli spalti. Nessuno rammentava di avere visto in precedenza una simile espulsione in massa.

Per l'apertura torinese

UNE DE MAI arriva oggi a Vinovo

(r. r.) Oggi arriva a Vinovo Une de Mai. La campionessa del trotto, tornata domenica scorsa al vertice del trotto europeo con la vittoria (1'17"3 10 al km) nel Criterium de Vitesse a Cagnes-sur-Mer, sarà in pista domenica nel Premio Costa Azzurra (L. 15.000.000, m 1640). Contro di lei Gladin, Clay Hanover, Amazil Willie, Murray Mir, forse Keystone Spartan. Non ci sarà invece Tidalium Pelo.

Domenica scorsa era anche lui in gara a Cagnes-sur-Mer. Sul rettilineo opposto alle tribune, detto anche il rettilineo del mare, era nella scia di Vanina B. C'era vento fortissimo. Una folata ha strappato dal casco il berretto di Riaud che era in sulky a Vanina B. Il berretto finiva sul muso di Tidalium Pelo, premuto dal vento ci rimaneva come incollato. Il cavallo si spaventava, rompeva il trotto, Jean Mary lo richiamava bruscamente, la puntava in squadrata. Ma i guai maggiori saltavano fuori dopo la corsa: Tidalium Pelo era zoppo. Evidentemente o mettendosi al galoppo o fermando bruscamente si è dato un colpo o prodotto una lesione. Dovrà stare a riposo, niente viaggio a Torino, forse neppure a Napoli, per la Lotteria. Tutto per un berretto portato via dal vento.

In attesa del fuoriclasse Vinovo offre domani la sua prima riunione del 1971. Con il Premio San Giuseppe (L. 1.650.000, m. 1640: Orpello, Rinedio, Noale, Iulo, Quarosa, Eporedia, Roccaro) saranno in programma altre sette corse: in tutto 64 cavalli in pista.

Oggi Tris di trotto a Napoli: 15 cavalli nel Premio Agnano (L. 5.000.000), A m 2060: Imari, Aloadi, Parale, Nuoro, Holch, Orosan, Quilfani, Urbano; a m 2080: Labadie, Smit, Bembol, Petra, Oreb, Queen Gabry; a m. 2100: Final Notice. La corsa alle 17,05, s'comincerà il ... alle 16, ... della riunione alle 15. Favoriti: Banguero, Goricum, Linestre, Ceiba, Aarope, Queen Gabry, Orosan-Quilfani, Imbriani.

RIVALI SÌ, MA AMICI

Il derby torinese ha il ramo d'ulivo in bocca

Un maestro in difesa

Tre in meno nelle due formazioni: cambieranno le tattiche?

[illegible] ha eliminato dalla [illegible] del *derby* torinese tre protagonisti. Naturalmente il giudice sportivo [illegible] ha responsabilità: si è limitato ad applicare la sentenza in base ai referti arbitrali. Comunque le forzate assenze di Sala ed Agroppi nel Torino e di Furino nella Juventus modificano — e per i granata anche sostanzialmente — gli schemi [illegible] delle due squadre.

In realtà Cadè e Vicpalek sono di fronte a problemi di formazione che hanno come corollario il possibile mutamento dell'impostazione tattica sul [illegible]. Indubbiamente Cadè è quello che deve meditare di più sulla situazione poiché, oltre ai due squalificati, ha volontariamente rinunciato all'apporto di Poletti. Un pareggio nel *derby* potrebbe accontentare il Torino, una vittoria però avrebbe effetti psicologici notevoli sull'ambiente: rilancerebbe la squadra ed eliminerebbe automaticamente la [illegible] dei tifosi nei riguardi del tecnico [illegible] consentendogli di proseguire il suo lavoro con maggior tranquillità senza compromettere anche la Coppa Italia che, nei programmi della società, è un traguardo assai importante.

La posta in palio — anche se Cadè afferma che il *derby* non ha valore decisivo per la salvezza del Torino — è molto alta. Il Torino ha vinto nel girone di andata contro una Juventus in fase di assestamento. Adesso il rendimento ed il morale dell'avversario sono cambiati ed il Torino è privo di alcuni titolari. Lo stesso Cadè ha definito ieri Sala l'uomo-squadra. Sarà curioso vedere come i granata privi dell'estro di Sala ma con il pratico Crivelli sapranno comportarsi; se sapranno sopperire con la loro forza di reazione a certe lacune tecniche.

Le novità saranno numerose. In difesa appare probabile l'innesto di Zecchini, maestro elementare, baffi alla mongola, un terzino che non ha timore reverenziale per nessun avversario. Gli verrebbe affidata la guardia di Bettega mentre Fossati si sposterebbe a destra per controllare Haller. Il rientro di Cereser nel ruolo di libero restituirà alla retroguardia la necessaria tranquillità. Puia s'incaricherà come al solito di Anastasi il quale è animato da propositi di rivincita dopo la deludente prova dell'andata.

Molto importanti saranno i duelli a centrocampo. Ecco gli accoppiamenti possibili: Crivelli-Capello, Maddè-Causio, Ferrini-Cuccureddu. In avanti Rampanti sarà preso in consegna da Marchetti, Pulici da Spinosi, Bui dalla coppia Morini-Salvadore. Nell'ultimo derby furono Pulici e Bui a decidere il risultato. Il primo aprì le marcature e colpì un palo, il secondo provocò l'autorete di Morini con un bel colpo di testa. Il duello sarà appassionante anche questa volta.

La Juventus, come si è detto, mancherà di Furino che nelle ultime gare era tornato ad esprimere un buon rendimento: un'assenza importante. Al suo posto giocherà Cuccureddu con Marchetti terzino. I bianconeri non hanno pressanti problemi di classifica anche se aspirano al terzo posto ed i due punti del derby farebbero comodo. Giocheranno soprattutto per dimostrare che la superiorità del Torino — come dimostrano i sette punti di vantaggio in graduatoria sui rivali — fu nel precedente derby un fatto occasionale. C'è Haller e non ci sarà Poletti. Il campione tedesco, se in vena, può decidere l'incontro. A Cagliari non ha giocato e si ripresenta fresco e desideroso di far bene. L'apporto di Causio, Bettega, Anastasi potrà risultare determinante. Vycpalek spera che Morini, dolorante nella regione inguinale, sia disponibile. Come soluzione di riserva c'è Salvadore stopper con Zaniboni libero.

Bruno Bernardi

CERESER - ANASTASI UNA STRETTA DI MANO

Uno dice: "Per me non è successo proprio nulla,, L'altro risponde: "Lasciamo perdere, è passata,,

All'andata, Cereser e Anastasi sembrano due tigri pronte ad azzannarsi. Domenica, però, la stretta di mano è d'obbligo

C'è un brutto precedente da cancellare. E' meglio parlarne in anticipo perché il derby non debba offrire l'opportunità di riaccendere un dissidio che non fa onore a due dei suoi protagonisti. Ci riferiamo, l'avrete capito, ad Anastasi e Cereser. Nella partita d'andata poco ci [illegible] che una serie di battibecchi in campo non si concludesse con una plateale scazzottatura. Erano stati divisi appena in tempo dai rispettivi compagni di squadra e dagli agenti di pubblica sicurezza. Rientrarono negli spogliatoi pieni di livore e nel corso della settimana successiva evitarono di incontrarsi per una stretta di mano ufficiale, rappacificatrice. Da quel giorno non si sono più rivisti ed ora chiediamo se il tempo ha cancellato la «rabbia».

Anastasi non ne vuol parlare. «Lasciamo perdere», dice. Ma non sembra respingere il discorso per una sorta di rancore. Questa volta sul centocinquantatreesimo derby torinese il centravanti bianconero non vuole sbilanciarsi; il ricordo di certi antefatti lo irrita. «Tutti gli anni alla vigilia del derby le mie dichiarazioni vengono travisate o interpretate male. Così, poi, sul campo succede quel che succede. Non voglio essere complice di una determinata situazione; quindi sto zitto e lascio ad altri la parola».

Allora sentiamo Cereser. Dice: «Io ho dimenticato tutto, per me Anastasi domenica prossima sarà un avversario come gli altri. Sono cose da ridere, servono più che altro a colorire certi derby, divertono più gli spettatori che noi. Nella tensione del derby può succedere di tutto, però fuori dal campo ritorniamo normali e allora ci accorgiamo, appunto, che sono cose da ridere».

«Domenica ci vuole una stretta di mano».

«Ah, questo non lo so. Posso soltanto dire che per me non è successo nulla».

Visto che Anastasi non ne vuol parlare continuiamo con Cereser il discorso sul derby. Anche lui, come Ferrini, è cauto. «In questo momento meno si parla e meglio è. Attraversiamo un momento difficile, cosa possiamo promettere se non il massimo impegno nella speranza di strappare almeno un pareggio?».

«Nel giro di quattro mesi sono cambiate molte cose».

«Eh, sì, purtroppo. Io ho visto Juventus-Napoli e sono rimasto davvero impressionato dalla forza dei bianconeri. Corrono come tanti centometristi, praticano un calcio spettacolare, davvero di prim'ordine. A noi mancheranno Sala e Agroppi per di più. In compenso rientra Ferrini e poi c'è Crivelli. Ecco, dalla partita di Bergamo, Crivelli è uscito in silenzio quasi che non avesse giocato. Mi sembra un'ingiustizia perché è un ragazzo che sta andando davvero forte e che ha l'unico torto di non cercare la pubblicità. Mi dicono sia stato il migliore, perché ignorarlo?».

«Voi sembrate un po' troppo demoralizzati».

«Non è il momento delle facili illusioni. Però la carica non ci manca, se è per questo. Il derby dà la forza di combattere, automaticamente, è da martedì che siamo concentrati sulla partita con i cugini, non abbiamo dovuto attendere il giovedì come succede per altre occasioni. Non possiamo perdere, ce ne rendiamo conto, e l'unica cosa di cui sono sicuro è che la Juventus per batterci dovrà soffrire molto».

«Con quale animo lei rientra in campionato?».

«Mi sento sereno, non mi lascerò turbare dal ricordo della squalifica. Giocherò come ho sempre fatto, senza pensare all'arbitro. Non abbiamo più tempo per dedicare le nostre attenzioni ai direttori di gara. Ciò che è successo appartiene al passato. Anche in questo senso non porto rancore. Fanno il loro dovere, non saremo certo noi ad impedirlo».

«E' stata dura rimanere fuori due domeniche?».

«Sì, molto, perché si trattava di partite importanti. Quando il Torino ha giocato a Firenze ho acceso la radiolina soltanto negli ultimi minuti, non resistevo più, ma è stata una sofferenza. Domenica scorsa, invece, mi sono nascosto ed in compagnia di mia moglie sono andato in un posto dove non c'era nemmeno la radio, così non ho avuto la tentazione di sapere cosa facevano i miei compagni di squadra a Bergamo. L'ho poi appreso alla sera, davanti alla "Domenica sportiva". Chi l'avrebbe mai detto che saremmo arrivati a questo punto? Ma non si demoralizzino i nostri tifosi. Noi siamo abituati a resuscitare proprio quando ci danno per morti. Abbiamo perso punti e partite, ma non il carattere che ci contraddistingue. Speriamo di dimostrarlo già nel derby».

Franco Costa

TORINO ad Asti

Il Torino, per la prima volta in questa stagione, va in ritiro ad Asti. Vi resterà sino a domenica mattina. La squadra è partita dopo aver consumato il pranzo presso la sede sociale. Alle 15 incontra in amichevole il Macobi. Domani per i giocatori sarà un giorno di riposo, mentre sabato mattina Cadè farà svolgere loro un leggero allenamento. Fanno parte della comitiva granata i seguenti giocatori: Castellini, Sattolo, Lombardo, Fossati, Puia, Cereser, Ferrini, Rampanti, Maddè, Pulici, Crivelli, Bui, Zecchini e Petrini. Assenti, perché squalificati, Sala e Agroppi, e Poletti, come è noto, è in Riviera ove attende di conoscere l'entità della multa inflittagli dalla società.

JUVENTUS a Villar

La Juventus non cambia il consueto programma. Oggi i bianconeri sostengono una partitella di collaudo contro una formazione mista di riserve e Primavera, domani sera andranno in ritiro a Villar Perosa per rientrare a Torino nella mattinata di domenica. Partono tutti i componenti della «rosa», ad eccezione dello squalificato Furino e di Roveta, che deve ancora rimettersi dalla distorsione al ginocchio accusata nell'incontro di S. Siro.

La segreteria bianconera ha comunicato che mercoledì prossimo la Juventus partirà per Grosseto, prima tappa del viaggio verso Roma, dove il giorno seguente scenderà in campo contro una compagine locale militante in serie D (ore 15).

Presso la sede della società bianconera (Galleria S. Federico) prosegue intanto la vendita dei biglietti per il derby. Questi i prezzi dei tagliandi di ingresso: tribuna centrale 8000, ridotti [illegible]; parterre 4000, ridotti 3000; distinti centrali 2700, ridotti 2000; curve Maratona e Filadelfia 1500, ridotti 1000. Risultano fino ad ora esauriti i tagliandi ridotti di curva.

● AMICHEVOLE — Una partita amichevole di calcio (inizio alle 15,30) si giocherà oggi a Mantova tra la squadra locale ed il Bologna. Arbitrerà Campanati.

L'astronauta Conrad

Dalla Luna a Sebring per correre la "12 ore,,

SEBRING, giovedì sera.

La «12 ore» automobilistica che si disputerà dalle 17 (ora italiana) di sabato prossimo a Sebring, avrà un protagonista d'eccezione. Si tratta di Pete Conrad, uno degli astronauti di Apollo 12, che ha «passeggiato» sulla Luna. Conrad che già in precedenza aveva la passione per lo sport dell'auto ha ricevuto fra i vari riconoscimenti per l'impresa compiuta, una patente dello Sports Car Club d'America. Poiché era già sceso in pista alcuni anni fa, alla guida di vetture monoposto in gare regionali e locali, l'astronauta è stato invitato a prendere parte alla corsa di Sebring. Conrad si alternerà alla guida di una Porsche 914 con altri due piloti, Behr e Buffum, entrambi del Massachusetts.

Inutile dire che la presenza di Pete Conrad costituisce solamente una curiosità nella «12 Ore» di Sebring. Alla prova partecipano infatti molti fra i migliori conduttori del mondo con le vetture più potenti. La lista è aperta da Mario Andretti che correrà sulla nuova Ferrari 312 P in coppia con Jackie Ickx.

Una "Alpine,, che viene dal mare

L'Alpine-Renault 1600 domina quest'anno la stagione dei rallies. Dopo la vittoria a Montecarlo, un'altra vettura della marca francese ha vinto ieri il Rally d'Italia, imponendosi alla distanza. Le Lancia Fulvia HF che avevano iniziato la gara in modo brillante sono state costrette al ritiro. Nella fotografia, il vincitore, lo svedese Andersson (Foto Moisio)

Il Martini, tradizionale appuntamento per le quadrette

A CASALE "ASSOLUTI,, DI BOCCE

Da oltre 18 anni il Trofeo Martini, il campionato italiano a quadrette per società, è la prova più interessante, più appassionante oltre che valida tecnicamente per i boccisti della massima categoria: l'edizione di quest'anno, che s'inizia questa sera a Casale Monferrato con la prima delle 13 prove di qualificazione, si preannuncia ricca di novità. Molti gli uomini noti che hanno cambiato società (Caudera, Guggeri, Bulsi, Agbem, Carrera, Selva, Cuneo) e in conseguenza parecchie le squadre che si sono rinnovate in parte se non quasi del tutto; inoltre per la prima volta prende parte al Trofeo Martini una squadra del Comitato di Treviso, la «Gelati Sanson», composta da Niccoli, Peccolo, Sirvanato, Santucci. Sono 16 le squadre che da questa sera cercheranno di acquisire punti preziosi per la qualificazione: come è noto, al termine delle 13 prove preliminari, verrà disputato un girone finale cui saranno ammesse le prime squadre oltre alle due che si sono piazzate al primo e al secondo posto nella precedente edizione del torneo, Saranno, quindi, in parecchi quest'anno a tentare di scucire dalle maglie del Fiat di Torino lo scudetto tricolore.

Questo il programma di stasera (ore 20,30 ai campi del bocciodromo coperto di Strada Vercelli 24): Italsider Prima (Longo) contro Facis (Agbem) e III Stefani (Viale) contro Fiat (Bragaglia). Domani alle 8 si disputeranno questi incontri: le due quadrette vincenti gli spareggi di questa sera si batteranno fra di loro; Pianelli Traversa (Granaglia) contro Campidoglio (Nepote); Rivodorese (Benvenuto) contro Sampierdarenese (Brusone); Rotomeu (Consiglio) contro Italsider seconda (Rivano); Cristoforo Colombo (Cerreghino) contro Miaia (Galdano); Bocciofila Nizza prima (Cadario) contro Andrea Doria (Storia); Gelati Sanson (Niccoli) contro Bocciofila Nizza seconda (Carrera); Bielbre (Suini) contro Way-Assauto (Gremo).

Tra i giocatori in gara figurano i quattro azzurri — Bragaglia, Andreoli, Granaglia, Vay — rientrati vittoriosi dal torneo internazionale di Dakar (successo sulla Francia per 13 a 12 nell'incontro finale) e i cinque boccisti selezionati per disputare Italia-Francia in programma a Torrazzo Biellese il 27-28 di questo mese (Andreoli, Benvenuto, Granaglia, Macocco, Sturia).

a. t.

NOI TIFOSI

Comprende l'amarezza di Pianelli

Ho letto con stupore che Pianelli avrebbe manifestato il proposito di lasciare il Torino a fine stagione. E' una notizia grave e giunge in un momento estremamente delicato, con effetto negativo specialmente sul morale dei giocatori, i quali mai come in questo momento hanno bisogno di calma e serenità. Io comprendo tutta l'amarezza del presidente Pianelli e la condivido, ma la sua dichiarazione è controproducente in un momento in cui i giocatori non devono sentirsi soli ma attendono il nostro aiuto morale, il nostro incitamento, un clima di simpatia, fiducia e tanta comprensione.

Felice Scaglione - Torino

Anastasi, sveglia!

Il problema è Anastasi. Se Pietruzzo ingrana, segnerà fino al termine del campionato e la Juve potrà togliersi ancora parecchie soddisfazioni, a partire magari da una bella vittoria nel *derby* di domenica. Anastasi, ex centravanti [illegible] della Nazionale italiana, ha segnato quattro reti in tutto il torneo: è davvero poco per un campione come lui. Ma io non credo a un calo tecnico o fisico del giocatore, penso piuttosto a una ragione psicologica, all'essersi trovato al fianco un nuovo astro nascente, quel Bettega che segna più di lui. Ma non per questo Anastasi si deve considerare finito, o sulla via del tramonto: con la maglia bianconera potrà cogliere ancora tante gioie. Tutto sta a ritrovare presto la via del gol. Forza Anastasi, sveglia.

Mario Innocenti - Torino

Sarà l'anno buono?

Ritorna la Milano-Sanremo, ritorna la stagione del grande ciclismo per i superstiti appassionati di questo sport una volta così prodigo di soddisfazioni per noi, ma oggi così avaro. Alla vigilia della «classicissima» un augurio ai nostri «assi» (si fa per dire), a Gimondi, a Motta, a Zilioli, a Bitossi, perché si impegnino strenuamente in questa «Sanremo» che è una delle corse più importanti dell'annata.

Franco Molfino - Noli Ligure

Rubrica a cura di PAOLO PATRUNO
Scrivete a «Noi Tifosi» - «Stampa Sera»
Via Marenco, 32 - 10126 Torino

Un altro colpo dei banditi calabresi

Il rapito di Vibo era ricattato da oltre un mese

Una lettera gli aveva intimato: «Versa 100 milioni od uccideremo tua figlia» - Vane le misure precauzionali adottate

nostro servizio

Vibo Valentia, giovedì sera.

Un mese fa ad Andrea D'Amato, il facoltoso imprenditore rapito martedì sera a Vibo Valentia, era giunta una lettera anonima nella quale gli si chiedevano cento milioni per la vita della sua bambina. «*Se non li versi* — c'era scritto — *Susy morirà*». L'imprenditore aveva pensato ad

Andrea D'Amato, 42 anni

uno scherzo, comunque da quel giorno non si è mai separato un istante dal suo grosso cane lupo e ha raccomandato alla moglie, Renata Altarone, di non perdere di vista la bambina.

L'unico giorno in cui Andrea D'Amato aveva lasciato il cane, i banditi si [illegible] appostati nel suo garage, nel quale sono riusciti a penetrare attraverso una portoina di servizio, e hanno sequestrato l'imprenditore.

Gli inquirenti, a pochi giorni di distanza dal rilascio del terzo possidente rapito a Lamezia Terme, di fronte a quest'altro caso cercano di sapere se tra la lettera minatoria che Andrea D'Amato aveva ricevuto un mese fa, e i banditi che l'hanno rapito vi sia un rapporto. Inoltre cercano di appurare chi avrebbe potuto essere a conoscenza che proprio martedì sera l'imprenditore sarebbe rientrato a casa senza il suo cane lupo.

Andrea D'Amato è stato sequestrato poco prima delle 21; l'ultimo a vederlo, mentre rientrava, è stato il direttore dell'Enel, dottor Salvatore Talarico. Ma proprio perché i banditi erano nascosti nel garage, il Talarico non li ha potuti notare. La «500» dell'imprenditore è rimasta con i fari accesi davanti all'autorimessa fino a quando (erano ormai trascorse cinque ore) è arrivata la polizia.

Questo nuovo sequestro sembra meglio organizzato dei precedenti. I basisti di Vibo, insomma, hanno certamente fatto un buon lavoro per questa banda, che non è stata bloccata [illegible] dagli arresti a catena decisi nei giorni [illegible] subito dopo il rilascio del commissionario della Fiat di Lamezia.

Il procuratore della Repubblica di quella cittadina, dottor Gabriele, ha fatto arrestare ieri sera [illegible] Porchia, un commerciante di 43 anni, con la stessa imputazione dei cinque presunti basisti già rinchiusi in carcere: associazione per delinquere e sequestro di persona a scopo di estorsione. Ma nemmeno questo arresto fermerà i banditi, che continuano a terrorizzare la zona.

Vibo Valentia non è Lamezia, nel senso che qui non ci sono pistoleri dal grilletto facile, ma i «*capibastone*» si trovano anche in questo centro che le industrie a partecipazione statale, il turismo e l'intensa attività commerciale hanno posto all'avanguardia dello sviluppo calabrese.

Qui c'è una mafia diversa, alcuni personaggi di notevole peso nella malavita regionale, individui, [illegible] di *autentico rispetto* — [illegible] si dice da queste parti. Ora bisogna vedere se questi personaggi tenutissimi hanno fornito i basisti ai rapitori, che [illegible] siano gli stessi di Lamezia.

Andrea D'Amato, il consigliere comunale democristiano che, [illegible] con i fratelli, è riuscito a realizzare una grossa fortuna (interi quartieri residenziali a Vibo ed un villaggio turistico alla Marina, magazzini di generi alimentari all'ingrosso, una stazione di rifornimento Shell, una rivendita di sale e tabacchi ed un'armeria), è nel solito misterioso rifugio, lo stesso probabilmente nel quale sono stati tenuti nascosti, per 18 giorni Mario Bilotti, per 6 Roberto Bertucci e per 3 Giuseppe Trapedi, le tre vittime più recenti dei banditi, che ancora non hanno fatto sapere alla signora Renata D'Amato quanto pretendono per liberare suo marito. Cento milioni come era scritto nella lettera minatoria?

Elio Fata

Due giovani arrestati per sfruttamento di una diciassettenne

BELLUNO, giovedì sera.

Due giovani — il garzone barbiere Silvano D'Ambors, di 20 anni, e l'operaio Mario Triches, di 21 — sono stati arrestati dalla polizia sotto l'accusa di aver indotto alla prostituzione e sfruttato una ragazza di 17 anni, M. N.

Secondo quanto ha riferito la polizia femminile, la [illegible] aveva conosciuto, nel giugno scorso, il D'Ambors, il quale, dopo qualche tempo, l'aveva costretta a prostituirsi. Gli incontri con i clienti avvenivano in auto, alla periferia, o in fabbricati nuovi e non ancora abitati. Le prestazioni venivano a costare 5 mila lire; per i militari era stato fissato un prezzo di favore: 3 mila lire.

Furto di oggetti antichi in due ville del Cuneese

CUNEO, giovedì sera.

(g. d. m.) Ignoti hanno svaligiato stanotte a Caraglio la villa dell'ing. Luigi Soleri, di 56 anni, residente a Torino. I ladri hanno asportato dipinti del Seicento, mobili e oggetti antichi che hanno poi caricato su un camion. Il bottino supera i 10 milioni di lire.

QUALCOSA CAMBIERA' DOPO LO SCANDALO (E UN MORTO)

14 medici in più per assicurare le "guardie" in ospedale a Novara

dal corrispondente

Novara, giovedì sera.

Qualche cosa dovrebbe cambiare all'Ospedale Maggiore dopo lo scandalo suscitato dal caso dell'agente di polizia deceduto dopo cinque ore di degenza, totalmente privo di assistenza medica.

L'inchiesta della magistratura e quella condotta per proprio conto dal medico provinciale difficilmente porteranno alla incriminazione di qualcuno. La colpa più che delle persone è del sistema. In tutto l'ospedale, di notte, non vi è che il medico addetto al «pronto soccorso» il quale però, per nessuna ragione, può abbandonare il suo posto. Per i casi gravi ed urgenti il personale infermieristico dei vari reparti, siano essi di medicina o di chirurgia, può chiamare il medico cui è stato assegnato il turno di guardia. Ma il sanitario non è in ospedale ed ha soltanto l'obbligo della reperibilità telefonica.

Nel caso della guardia di P. S. vittima, la scorsa settimana, di questa deficienza, al medico di guardia non è stato telefonato, «perché non ne è stata ravvisata la necessità».

Da ieri è in funzione, collegato con il pronto soccorso, un «centro di rianimazione» efficiente 24 ore su 24. Poiché annessi al «pronto soccorso» troveranno posto sei letti per la degenza temporanea», il problema dell'infortunistica e del ricovero d'urgenza dovrebbe essere risolto con questa specie di astanteria. Insoluta, almeno per il momento, rimane invece la questione delle guardie interne di notte presso i vari reparti. Attraverso un concorso i cui termini scadono fra qualche giorno, dovrebbero essere assunti quattordici nuovi medici per completare l'organico. Si provvederà allora ad istituire turni di guardia medica per gruppi di reparti: uno per la medicina, uno per la chirurgia e la traumatologia ed uno per la pediatria (oltre a quello già esistente per l'ostetricia e ginecologia).

E' stato detto che il consiglio dei sanitari s'era opposto a tale progetto, ma ciò non è esatto. Essi avevano semplicemente chiesto che la proposta venisse accantonata in attesa del completamento dell'organico, optando, nel frattempo, per la «reperibilità».

Il sindacato ospedalieri della Cisl, Uil e Cgil ha intanto preso posizione con un suo comunicato. In esso viene sottolineato come da tempo sia stato fatto presente all'amministrazione ospedaliera la carenza di personale e la necessità del turno di guardia medica interna. Per la prossima settimana i sindacati hanno indetto una tavola rotonda sui problemi relativi all'assistenza nel nosocomio di Novara. E' invitata la stampa e tutta la cittadinanza.

p. b.

Giunge stasera la salma del cuneese ucciso dalle prostitute a New York

dal corrispondente

CUNEO, giovedì sera.

(g. d. m.) La salma di Pasquale Bottero, l'industriale di 50 anni ucciso sabato scorso a coltellate per rapina a New York, dove si era recato per affari, giunge stasera a Cuneo. La bara è partita stamane dalla metropoli americana con un volo dell'Alitalia che farà scalo alla Malpensa; di qui il feretro verrà fatto proseguire in auto verso la nostra città.

La camera ardente è già stata allestita nella villa dello sfortunato imprenditore a Tetto Canale, lungo la statale per Mondovì. La salma verrà vegliata dalla moglie, dai familiari e dai suoi operai. I funerali si svolgeranno domani alle 14 a Cuneo e un'ora dopo a Villar San Costanzo, paese natio dello [illegible]: la bara verrà quindi tumulata nella tomba di famiglia.

Nessuna notizia da New York sulle indagini per identificare e arrestare le responsabili della tragica aggressione all'industriale cuneese. La polizia continua senza soste nell'inchiesta, ma per il momento senza fortuna.

Il furto nella fabbrica di birra

Avvocati in sciopero Rinviato il processo all'impiegata biellese

dal corrispondente

Vercelli, giovedì sera.

Davanti al Tribunale sarebbe dovuto iniziarsi oggi il processo del «malto», relativo alla sparizione d'una autentica montagna del cereale per la produzione di birra, dai Magazzini generali della nostra città, ad opera di Maria Teresa Nino-Barale, segretaria della «Prinz Brau» di Carisio, in combutta con un suo amico ed un negoziante di cereali di Casale Monferrato. L'udienza è stata sospesa per lo sciopero degli avvocati. Il dibattito continuerà probabilmente domani.

Ai primi di gennaio di due anni fa, due funzionari della «Prinz Brau» di Carisio, nell'inventariare le scorte, s'accorsero con stupore che erano sparite 300 tonnellate di malto, depositate presso i magazzini generali di Vercelli per un valore di oltre 35 milioni.

Furono esaminate le bollette di consegna che parevano insospettabili: firma dell'ing. Schmidt direttore generale, autentica, timbri, autentici. Ed allora?

L'indagine, affidata alla polizia, stabilì che il malto era stato prelevato dai magazzini generali, poco per volta, da un autotrasportatore di Casale, Biagio Ricci, di anni 44, abitante in via Bigny 30. Questi, interrogato, disse che il grossista di cereali Ambrogio Rossi, di [illegible] anni, pure da Casale, via Mazzini 1, gli aveva dato incarico, consegnandogli le bollette a firma dell'ing. Schmidt, di ritirare il cereale, come fece, [illegible] alla volta, tra il dicembre 1967 e il dicembre 1968.

Venne rintracciato ed interrogato il Rossi e questi rispose che a Milano, sul mercato dei cereali, aveva incontrato un tale, di cui non conosceva le generalità, ma che era solito incontrare; il quale gli aveva proposto l'acquisto di un forte quantitativo di orzo (non malto) al prezzo di 5000 lire il quintale (il malto costava 11 mila lire il quintale). L'affare venne concluso e il Rossi venne così in possesso delle ormai famose bollette dell'ing. Schmidt per procedere al ritiro.

La polizia fece esaminare tali bollette dal suo ufficio scientifico: risultarono false. C'era ora da rintracciare chi le aveva [illegible] al Rossi. Risultò essere il trentottenne Carlo Prario, abitante a Campiglia Cervo, presso Biella, che ammise la consegna delle bollette al Rossi, aggiungendo di averle avute dall'ex segretaria dell'ingegnere Schmidt, la trentottenne Maria Teresa Nino-Barale abitante a Biella in via Santuario d'Oropa, licenziata un mese prima dalla «Prinz» per irregolarità amministrative.

La Nino-Barale, messa alle strette, ammise d'essere l'autrice del colpo clamoroso. Poiché era lei che informava i dirigenti sull'entità delle giacenze, le era stato facile far credere che la montagna di malto fosse sempre intatta a Vercelli, nel suo deposito. Era stata lei a falsificare le bollette.

Tutto chiarito? No. Il Ricci sostiene infatti di aver ritirato in tutto 45 tonnellate di malto. E le altre 255? Inoltre: dove ha speso la Nino-Barale tutti i soldi incassati con la vendita truffaldina?

Walter Nasi

In libertà il prete dell'asilo di Ciampino

Roma, giovedì sera.

Il giudice istruttore del tribunale di Velletri, dott. Bonavitavola, ha concesso la libertà provvisoria al sacerdote don Carlo Quadracci, direttore dell'istituto «Gesù divino operaio» di Ciampino, arrestato nel corso della inchiesta giudiziaria sugli istituti assistenziali per l'infanzia. Don Quadracci è accusato di atti di libidine violenta su un minore di 11 anni.

A sollecitare la scarcerazione del sacerdote, per totale mancanza di indizi, era stato il difensore avv. Giorgio Fermanelli. Il magistrato, però, si è limitato, per il momento, a concedere la libertà provvisoria.

le borse oggi

Affluenza di compere e resistenza di fondo

A TORINO — Il mercato a fine aprile ha iniziato oggi con una tendenza migliore, anche se gran parte del recupero è praticamente rappresentato dallo scatto dell'interesse di riporto. In apertura si registra una buona affluenza di compere con disposizione migliore per tutte le voci-guida e con rialzi particolari per Viscosa, Liquigas, Alitalia, Italgas, Pierrel, Ceramica Pozzi, Centrale, Stet, Montedison.

Nel «durante» l'attività risulta sensibilmente diminuita. Il mercato conserva una discreta resistenza di fondo, concludendo però sui livelli minimi della giornata. La fisionomia finale del mercato non altera le indicazioni di netto vantaggio dai prezzi della vigilia.

Titoli di Stato e obbligazioni in vantaggio frazionario.

Dopoborsa resistente.

Diritti Paramatti 56, diritti Burgo 270. Le azioni Burgo sono quotate ex diritto di opzione. Le azioni Centrale e Liquigas sono quotate ex dividendo (rispettivamente di 350 e 8 lire lorde).

Domani, S. Giuseppe, Borsa chiusa.

Titoli non quotati ufficialmente. Obbligazioni: Banca Nazionale Lavoro 7% 94, Liquigas 7,50% conv. 1970 90,25; 1971 88,15; Carlo Erba 5,50% conv. 105; Imi 7 per cento XXXI 97,20; Buoni Tesoro Novennali 5,50% 1980 96,80; Credito Industriale Banco Napoli 7% 92,30.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio, conio Re 6600-6850, conio Regina 6750-7000; sterlina oro nuovo 5950-6200; marengo svizzero 7050-7250; sterlina carta G.B. 1510-1530; dollaro carta Usa 626-632.

A MILANO — Il nuovo ciclo operativo si è aperto in un clima decisamente sostenuto attraverso un volume nuovamente massiccio di scambi. Il tasso del denaro è stato totalmente recuperato e i valori di primo piano, tra cui titoli del gruppo Sindona, sono stati quelli che hanno guadagnato maggiormente terreno sin dalle prime battute. Anche i valori primari, specie Viscosa, hanno recuperato sensibile terreno.

Gli ordini si sono sviluppati ulteriormente nel corso della mattinata accompagnati a ricoperture confermando e rafforzando le migliorie acquisite. Molto contrastate per contro le Esercizi Molini, il cui prezzo è stato rinviato dato il sensibile ribasso in atto. La chiusura è avvenuta tuttavia in un clima meno teso e molte migliorie sono state ridimensionate rispetto ai livelli molto fermi dell'apertura e in alcuni casi annullate. Nel settore del reddito fisso normali scambi con ristrette oscillazioni e tono migliore per alcune serie di obbligazioni garantite.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 64.200, 64.900, 64.030; Fiat [illegible], 2595, 2571; Olivetti pr. 2733, 2740; Toro or. 16.820, 16.530; Comit 20.050, 19.900; Banco Roma 20.450, 20.280; Credito Italiano 2062, 2063; Interbanca 19.560, 19.200; Viscosa 2770, 2810 (manca chiusura).

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 15.250; Aedes 2000; Amiata 2875; Assicurativ. 116 mila 400; Bastogi 2320; Beni Stabili 3010; Breda 2700; Burgo 11.800; Caffaro 345; Cantoni 13.640; Carlo Erba ord. 9800; Carlo Erba priv. 4030; Cascami 4080; Ciga 6280; Coge 13.500; Comp. Milano ord. 18.400; Comp. Milano priv. 13.050.

Comp. Toro ord. 16.550; Comp. Toro priv. 12.998; Cond. Acqua 660; Cucirini 3090; Dalmine 350; De Ferrari 1264; E. Marelli 590; Eternit 2105; Falck ord. 3500; Falck priv. 3420; Fiat ord. 2571; Fiat priv. 1838; Finmare 322,50; Finsider 486,75; Fisac 404; Fond. Incendio 14.301; Fond. Vita 28.100.

Gavardo 1300; Generalfin 778; Generali 64.030; Gim 3740; Ginori 625; Habitat 2900; Imm. Roma 356; Invest 2878; Italcable 2800; Italcementi 26.220; Italgas 1125; Italsider 653; Lanerossi 2340; L'Ausiliare 2165; Lepetit or. 8080; Lepetit pr. 8150; Linificio 482.

Liquigas 213,75; Magneti M. 1353; Magona 2480; Manif. Tosi 1220; Marzotto 1170; Mediobanca 77.800; Metalli 2740; Mira Lanza 36700; Mondadori pr. 3270; Montedison 866,50; Nebiolo 400; Nord Milano 4400; Olcese 270; Olivetti or. 2790; Olivetti pr. 2740; Pacchetti 937,25.

Pirelli e C. 2540; Pozzi or. 209,50; Pozzi pr. 268; Ras 71.800; Rinascente or. 298,25; Rinascente pr. 224; Risanamento 6955; Romana Zuc. or. 182; Romana Zuc. pr. 326; Rossari 1750; Rotondi 23.500; Rumianca 673; Saffa 3864; Sai 34.200; Saronn 880; S. E. Sardi 4022; Sges 1720.

Siele 4600; Silos 1705; Sip 2710; Sme 1863; Stampall 7340; Stet 2865; Sviluppo 2650; Tecnomasio 870; Terni 162; Tilane 302; Tosi Franco 7900; Trafilerie 930; Un. Manifat. 14.800; Westinghouse 1275.

A GENOVA — L'ultima seduta della settimana, che è coincisa con l'inizio del nuovo mese borsistico, si è mantenuta su un mercato in recupero e con discreto danaro, ma gli scambi sono assai ridotti. Reddito fisso sempre resistente, con pochi affari. Centrale 5235 ex 232,50; Generali 64.000; Ras 72.800; Meridionali 2820; Nai 6440; Viscosa ord. 2782; Viscosa priv. 2110; Finsider 494; Italsider 659,50; Fiat ord. 2589; Fiat priv. 1845; Sip 2708; Montedison 870.

A FIRENZE — La prima giornata del nuovo mese borsistico di aprile è iniziata con tono sostenuto tanto che gran parte dei valori hanno potuto facilmente recuperare lo scarto del riporto.

Alcuni prezzi: Bastogi 2335; Centrale 5420; Fondiaria Incendio 14.400; Fondiaria Vita 28.200; Viscosa ordinarie 2775; Montedison 867; Magona 2495; Fiat 2590; Immobiliare 356,50.

A TORINO

VALORI DI STATO	17	18
Rendita 5%	80 35	80 35
» » [illegible]	80 40	80 45
Redimibile 3½	88 70	89 10
» [illegible]	88 —	89 —
Ricostr. 3½	83 10	83 20
» [illegible]	83 —	83 10
» 5%	95 —	94 95
» [illegible]	94 90	94 95
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	91 90	91 90
[illegible]	91 35	91 10
[illegible]	91 75	91 75
[illegible]	91 75	91 75
[illegible]	88 80	88 80
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	98 10	98 25
[illegible]	96 25	96 25
[illegible]	94 20	94 10
[illegible]	[illegible]	94 10
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	93 85	93 85
[illegible]	[illegible]	90 50
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

AZIONI	17	18
ALIMENTARI		
[illegible]	2560	2610
[illegible]	1915	1915
[illegible]	176	176
[illegible]	3180	3130
[illegible]	113	113
MINIER. ED ESTRATT.		
[illegible]	2880	2880
[illegible]	25000	25000
[illegible]	15780	15780
COMUNICAZIONI		
[illegible]	38260	37900
[illegible]	6720	6750
[illegible]	109	107
[illegible]	1880	1880
SIP	2690	2711
[illegible]	2815	2730
[illegible]	13150	13410
IMMOBILIARI		
[illegible]	2400	2450
[illegible]	6845	6845
[illegible]	1750	1750
[illegible]	2990	2990
[illegible]	[illegible]	33575
[illegible]	214	216
[illegible]	145	145
CHIMICI		
[illegible]	850 50	[illegible]
[illegible]	213	216
[illegible]	—	—
[illegible]	3685	3683
[illegible]	6000	6090
[illegible]	12830	13130
[illegible]	1000	1000
[illegible]	36750	37210
[illegible]	880	880
[illegible]	962	957
[illegible]	880	880
[illegible]	1124	1141
FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	18300	18400
[illegible]	78300	78500
[illegible]	19750	[illegible]
[illegible]	20150	20590
[illegible]	3010	3070
[illegible]	2460	2600
[illegible]	3750	3750
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1175	1180
[illegible]	[illegible]	5200
[illegible]	1845	1855
[illegible]	2960	2960
[illegible]	490	496 50
[illegible]	1260	1260
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	16880	16790
[illegible]	12525	13075
[illegible]	63750	[illegible]
[illegible]	33575	34220
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	18100	18300
» » priv.	13190	13190
[illegible]	2320	2320
[illegible]	7480	7487
METALMECCANICI		
[illegible]	370	370
[illegible]	1225	1225
[illegible]	2380	2350
[illegible]	399 50	403
[illegible]	684	684
[illegible]	535	535
[illegible]	2792	2790
[illegible] priv.	2710	2729
[illegible]	2580	2580
[illegible]	1842	1848
[illegible]	158	164
[illegible]	487 50	487 50
[illegible]	1320	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	14100	14100
[illegible]	2960	2960
[illegible]	410	410
[illegible]	8250	8240
[illegible]	[illegible]	2770
» [illegible]	2080	2100
DIVERSI		
[illegible]	290	290
» (priv.)	222	222
[illegible]	2580	2610
[illegible]	833	832
[illegible]	12300	13150
[illegible]	3550	3600
[illegible]	830	830
[illegible]	481	481
[illegible]	2140	2140
[illegible]	186	200 50
OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]	136	136
[illegible]	135	135
[illegible]	173 30	175 30

La Svezia riduce il tasso di sconto

STOCCOLMA, giovedì sera.

La Banca Centrale svedese ha annunciato che a partire da domani, il tasso di sconto sarà diminuito dal sette al sei e mezzo per cento. (Associated Press)

Il processo in Assise al floricoltore di Imperia

"Se non mi dai tua moglie qualche giorno ti uccido,,

Nicola Cotellucci, l'«uomo tranquillo» accusato di avere ucciso il vicino di casa, ha detto ai giudici che la vittima gli insidiava la moglie e lo minacciava spesso di morte - «Fui preso dalla paura e sparai»

dal corrispondente

Imperia, giovedì sera.

Alla Corte d'assise si è iniziato questa mattina il processo contro Nicola Cotellucci, 37 anni, di Parigola (Pescara), floricoltore, che vive da molti anni a Sanremo. E' imputato di omicidio volontario nella persona di Giovanni Battista Siri, di Sanremo. Sul banco degli imputati vi è anche il diciottenne Fausto Siri, figlio della vittima, accusato di lesioni aggravate. Il Cotellucci è detenuto dal 24 aprile scorso.

Stamane il Cotellucci (seminanalfabeta parla in modo poco comprensibile) ha riferito in sostanza: «*Di questo uomo, che era un violento, io avevo sempre avuto paura*». Su questo tema della paura il Cotellucci ha insistito. «*Conoscevo Siri da molti anni ed i nostri rapporti erano sempre stati abbastanza buoni. Poi, negli ultimi due anni, questi rapporti sono cambiati, perché Siri cominciò a farmi dei dispetti e soprattutto a insidiare mia moglie con gesti e frasi molto scorrette. Una volta al mercato dei fiori, di fronte a molte persone, mi disse: "Se non mi fai dormire con tua moglie qualche volta ti ammazzo". Anche mia moglie più volte si lamentò del contegno del Siri nei suoi confronti*».

L'imputato ha poi parlato del delitto. «*Quel giorno, verso l'una* — ha detto — *sentii che sotto casa c'era una lite tra la famiglia Revelat e Fausto Siri, figlio del Giovanni Battista. Mi avvicinai invitandolo a calmarsi, ma Fausto, che aveva un forcone in mano, mi disse: "Brutto cornuto, se non ti levi t'ammazzo". Vidi Giovanni Revelat rifugiarsi nel garage inseguito dal Siri che diede colpi di forcone contro la saracinesca. Allora, impaurito, mi avviai verso casa ma incontrai Giovanni Battista Siri, che correva con un grosso tubo in mano e passando mi disse: "Se non mi fai avere tua moglie, ti ammazzo". Ero sconvolto. Entrai in casa, presi il fucile, già carico, e corsi dietro al Siri. Temevo che se si fosse voltato mi avrebbe aggredito e ucciso: prima che lui ammazzi me, io ammazzo lui*».

Presidente: «Perché lei gli ha sparato due volte?».

«*Sparai la prima volta alle spalle; in quell'attimo non capii più nulla; lo vidi cadere a terra, sparai ancora una volta e poi fuggii. Avevo paura per me e paura che usasse violenza a mia moglie*».

Presidente: «E' vero che mentre lei era all'ospedale sua moglie andò dai carabinieri per lamentarsi del contegno del Siri nei suoi confronti?».

«*Sì, è vero*».

Presidente: «E che cosa ne ha ricavato?».

«*Io ne ho ricavato che avevo ancora più paura di prima di questo "cristiano". Volevo addirittura vendere i terreni per andarmene lontano da lui*».

Subito dopo, è stato sentito l'altro imputato, Fausto Siri, figlio della vittima.

Ultimo teste della mattinata Giovanni Siri, fratello della vittima, che gestisce una agenzia di affari a Sanremo. Giovanni Siri, che non era presente al momento del delitto, ha detto che il fratello era separato dalla moglie, Bettina Lazzarini, da circa 15 anni, perché lei non voleva abitare in campagna. Ha anche ammesso che prima del delitto il Cotellucci si era lamentato con lui per il contegno del fratello nei confronti della propria moglie.

Bruno Viano

Arrestati due cuneesi sotto l'accusa di furto

Cuneo, giovedì sera.

(g. d. m.) Durante una perlustrazione nella Valle Grana, i carabinieri hanno fermato due giovani a bordo di un'autovettura carica di refurtiva. I due, tradotti in caserma sono stati identificati per il trentasettenne Bruno Mazzone e per il trentacinquenne Silvio Mussc, residenti a Cuneo. A Monterosso, secondo l'accusa, avevano compiuto furti nell'albergo «La Posta» e in una tabaccheria.

Vendetta ad Arma di Taggia

Scoppia la bomba nell'auto dell'immigrata

Arma di Taggia, giov. sera.

(r. o.) Un attentato è stato compiuto la notte scorsa ad Arma di Taggia. Un'autovettura «750» Abarth di proprietà di Carmela Occhiuzzo, originaria di S. Marco Argentano (Cosenza), che era parcheggiata in via San Francesco ad Arma di Taggia, in pieno centro cittadino (all'altezza del numero 277) è saltata in aria per lo scoppio di un ordigno esplosivo (si ritiene monferrite) posto da ignoti nel cofano anteriore.

L'esplosione è avvenuta alle quattro di stamane. Molti vetri delle abitazioni vicine al luogo dell'attentato sono andati in frantumi e tra gli abitanti, colti nel sonno, si sono verificate alcune scene di panico.

I carabinieri di Arma di Taggia hanno iniziato subito le indagini. Essi ritengono che si tratti di un episodio di vendetta tra meridionali immigrati nella zona.

Stamane è stato interrogato il figlio della proprietaria dell'auto, Vincenzo Placido, di 20 anni. Gli autori dell'attentato devono aver forzata la portiera della macchina, aperto il cofano e quindi depositato l'esplosivo.

Assemblea ad Alba su problemi scolastici

Alba, giovedì sera.

(g. f.) Genitori di alunni e insegnanti hanno partecipato ieri sera ad Alba all'assemblea organizzata dal Comitato scuola-famiglia. Si è discusso sui metodi di insegnamento e sull'edilizia scolastica.

La mancanza di aule costringe gli alunni ai doppi turni. E' stato istituito un comitato per sollecitare, presso le competenti autorità, lo sgombero dell'area occupata dalla caserma Govone.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

1968 — 1971

I minori e Tosi con inconsolabile dolore e affetto ricordano la figura del caro

Dott. Ing. Maurizio Lama

Trigesimo ... 18,30 in Santa Cristina
Torino, 18 marzo 1971.